Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

200ª seduta pubblica
martedì 4 marzo 2014

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-48

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-107

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'AGGRESSIONE DI UN MILITANTE DELLA LEGA NORD A PADOVA

BITONCI *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE A VITA MARIO LUZI

PRESIDENTE . . . . . .6, 8, 12 e *passim*
ZAVOLI *(PD)* 8
CENTINAIO *(LN-Aut)* 12
COMPAGNA *(NCD)* 13
BENCINI *(M5S)* 14
LIUZZI *(FI-PdL XVII)* 16
DI GIORGI *(PD)* 17

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 19

SULLE DIMISSIONI DA SOTTOSEGRETARIO DEL SENATORE GENTILE

PRESIDENTE 19, 20, 21
SANTANGELO *(M5S)* 19
SACCONI *(NCD)* 20

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1254) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n.3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . .21, 24, 25 e *passim*
PUGLISI *(PD), relatrice* 21
BIGNAMI *(M5S)* 24, 25
CENTINAIO *(LN-Aut)* 27
MARIN *(FI-PdL XVII)* . . . . . *Pag.* 29
FERRARA Elena *(PD)* 31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 32

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1254:

PETRAGLIA *(Misto-SEL)* 33
MUNERATO *(LN-Aut)* 35
PAGANO *(NCD)* 36
SERRA *(M5S)* 38
DI GIORGI *(PD)* 39

SULLA GESTIONE DELL'ISTITUTO PENALE MINORILE «CESARE BECCARIA» DI MILANO

MIRABELLI *(PD)* 42

SUL CONFERIMENTO DEL PREMIO OSCAR AL FILM «LA GRANDE BELLEZZA»

DI GIORGI *(PD)* 43

SULLA SCOMPARSA DI ALAIN RESNAIS

AIROLA *(M5S)* 44

SULLA SITUAZIONE IN VENEZUELA

ZIN *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* . 45

SULLE POLITICHE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE NEL COMUNE DI ARSAGO SEPRIO

CANDIANI *(LN-Aut)* 46

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 2014 47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 49

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 49

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 49

AFFARI ASSEGNATI 50

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 50

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 51

Annunzio di presentazione 51

Assegnazione 52

GOVERNO

Composizione 53

Trasmissione di atti per il parere . . . . . *Pag.* 55

Trasmissione di atti e documenti 55

Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione 56

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 57

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 57

Trasmissione di documentazione 58

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 58

Interpellanze 58

Interrogazioni 61

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 74

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 107

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sull'aggressione di un militante della Lega Nord a Padova

BITONCI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea perché un'ora fa è successo un fatto gravissimo a Padova: un ragazzo di trentadue anni è stato picchiato davanti alla sede della Lega Nord da 30 fannulloni del centro sociale «Pedro», che lo hanno vigliaccamente malmenato.

Io denuncio questo fatto gravissimo che assolutamente non deve rimanere impunito. A Padova troppo spesso succedono fatti del genere, e dobbiamo dire basta. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII, NCD e GAL).*

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,07).*

Commemorazione del senatore a vita Mario Luzi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Mario Luzi, una delle figure più eminenti della cultura, della poesia e della letteratura del Novecento. La sua nomina a senatore a vita, il 14 ottobre 2004, rappresenta la sintesi di un lungo percorso culturale e civile: aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo letterario ed artistico. Al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che gli aveva dato personalmente la notizia della nomina, Mario Luzi così rispondeva commosso: «Grazie, Presidente Ciampi, è proprio un regalo inaspettato per i miei 90 anni».

Nato il 20 ottobre 1914 a Castello, presso Firenze, Mario Luzi ha attraversato e vissuto i momenti più intensi e drammatici della storia d'Italia, dal fascismo alla guerra, dal *boom* economico al terrorismo. Nella sua poesia le pulsioni, le tensioni, le aspirazioni dell'Italia costituivano una sorta di melodia continua, sottofondo e prospettiva di parole sempre fresche, autentiche, vissute.

Fin da giovane, negli anni Trenta, Luzi prese parte all'intensa vita culturale di Firenze, stringendo legami con gli intellettuali che frequentavano il famoso Caffè «Giubbe Rosse», da Betocchi a Bo, da Pratolini a Bilenchi.

Dal 1938 insegnò nelle scuole medie e dal 1955 nelle università di Firenze e Urbino. Per tutta la vita proseguì la sua opera di maestro e di educatore e la sua fu fino alla fine una «pedagogia della testimonianza».

Il primo momento della poesia di Mario Luzi è stato più propriamente ermetico: al 1935 risale la sua prima raccolta, «La barca», alla quale è seguito «Avvento notturno», testo esemplare di quello che la critica chiamerà «ermetismo fiorentino». Ricchissima la produzione successiva, che scandisce le tappe e gli sviluppi di un itinerario poetico fra i più articolati del Novecento italiano, passando attraverso la fase dell'esperienza, dell'esistenza, della sintesi finale tra l'uomo, la sua coscienza e l'assoluto.

Tutta la sua vita e il suo impegno civico sono stati un continuo dialogo, come sospeso tra poesia, riflessione filosofica, esperienza umana.

Tema dominante della poesia di Mario Luzi è la contrapposizione, piena d'angoscia, tra tempo-eternità ed individuo-cosmo. La sua poesia

è una sorta di drammatico conflitto tra un «Io», che aspira al sublime, e la realtà quotidiana. Il discorso che ne nasce si fa dialogo interiore – con se stesso – ed esteriore – con gli altri. Dialogo che trasforma l'interiorità in cassa di risonanza delle storie individuali e della storia collettiva, voce della coscienza dei singoli e della civiltà di un intero popolo.

La sintassi, inizialmente costretta entro moduli chiusi, si accosta gradualmente al parlato fino a raggiungere, da «Onore del vero» in poi, un singolare equilibrio di recitativo e canto. E questo era il destino della sua poesia: dischiudere il dato di realtà, nella sua essenzialità, alla forza ideale ed eterna dell'intuizione artistica.

Alla produzione poetica si affiancano il teatro e la critica letteraria su autori italiani e stranieri. Per Luzi autore di testi teatrali non c'è scissione tra prosa e poesia: tutto è incanto e disincanto, arte ed esperienza, realtà e ideale.

Ma oltre che poeta e critico, Luzi è stato anche un protagonista del suo tempo, sia per l'attività di insegnante di liceo e professore universitario, sia come uomo sempre disponibile al dialogo e al confronto dialettico, dall'intervista all'articolo di giornale, fino al dibattito pubblico.

Per Mario Luzi insegnare non rappresentava un esercizio di didattica, non consisteva nella mera trasmissione di nozioni da docente a discente. Insegnare significava testimoniare e, grazie alla sua testimonianza, le giovani generazioni potevano «scoprire» il sapere senza subirlo, facendolo proprio. Il sapere era per lui esercizio di libertà.

Importanti sono stati i suoi viaggi, in Italia e nel mondo, tra i quali ricordiamo quello in Russia nel 1966 e quello in India nel 1968.

Collaborò con molti quotidiani della sua epoca, con il «Corriere della Sera» dal 1967 a 1974 e con «Il Giornale» dell'amico Indro Montanelli, fino ai primi anni Novanta.

Dal 1991, a partire dalla prima guerra del Golfo, espresse chiaramente il proprio dissenso verso il ritorno alla pratica armata da parte delle grandi potenze. Il suo convincimento si tradusse in radicato e coerente impegno civile.

Nominato senatore a vita, Luzi fece il suo ingresso a Palazzo Madama il 9 novembre 2004, dove tornò ancora il 15 dicembre e il 10 febbraio successivi. Intese quella nomina con rinnovata responsabilità e impegno. L'ultimo intervento pubblico, pochi giorni prima della sua scomparsa, avvenuta il 28 febbraio 2005, fu per la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena rapita in Iraq.

Nella seduta del Senato del 1° marzo 2005, il Presidente del Senato, nel dare all'Assemblea la triste notizia della sua morte, intese rendergli omaggio pubblicando nel resoconto il testo di un intervento che avrebbe voluto pronunciare in Aula. Desidero ricordare oggi un passaggio delle sue riflessioni: «L'Italia è un Paese *in fieri*, come le cattedrali. Lo è secolarmente, non discende da una potestà di fatto come altre Nazioni europee, viene da lontani movimenti sussultori fino alla vulcanicità dell'Ottocento e del Novecento».

Già nel 1958, in uno studio a lui dedicato, Andrea Zanzotto lo definiva così: «Nessuno come Luzi ha espresso il senso più profondo di questi anni di speranze deluse, sospinte sempre verso un fantomatico futuro, in un clima di »immutabilità del mutamento« storico-politico».

Il suo monito resta per noi di inalterata attualità: recuperare il senso della storia significa innanzitutto costruire una prospettiva.

Onorevoli colleghi, in ricordo di Mario Luzi, invito l'Assemblea a rispettare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi).*

Salutiamo il figlio di Mario Luzi, che ha seguito con noi la commemorazione e che è presente in tribuna. *(Applausi).*

ZAVOLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAVOLI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fosse già affermata l'iniziativa di rimanere, più che legittimamente, abilitati ad ascoltare le poche cose che potrò aggiungere io a quelle così esemplari ed esaustive – come si usa dire – del presidente Grasso, avrei chiesto io stesso di ascoltare queste poche aggiunte, che vanno a collocarsi nei ricordi personali. Immaginavo che sarebbero state di quell'ampiezza, di quella profondità e anche con quel sentimento del rilancio di un atteggiamento morale, civile, politico, che avrebbe fatto di un poeta anche un testimone del proprio tempo. Sarei stato io per primo a chiedere il permesso al presidente Grasso di autorizzare l'emiciclo ad ascoltare, come si fa nei casi più normali che si possono dare, l'intervento di un vostro collega.

Mario Luzi nacque nel 1914, a Firenze (sarò costretto a ripetermi), dove, seppure con lunghi intervalli, è di preferenza vissuto. È morto – come ci ha ricordato il presidente Grasso – il 28 febbraio 2005 e una serie di circostanze (certo non addebitabili a noi) ci hanno costretto a rinviare, con una punta anche di sofferenza, questo nostro incontro con lo spirito di Mario Luzi, che è rimasto a segnare tanta parte della questione cosiddetta italiana, per quello che riguarda il rapporto tra la cultura e la storia, tra l'animo e la politica, tanto da indurci a credere che oggi fosse veramente la giornata più adatta, non avendo un calendario particolarmente oneroso da osservare. Sono felice, quindi, che io possa tentare di aggiungere qualche piccolo dato.

Dal tempo de «Il Frontespizio», di «Letteratura», di «Campo di Marte», riviste fiorentine di punta degli anni Trenta, Luzi aveva contribuito alla ricchezza della cultura italiana di oltre mezzo secolo. Fin dagli anni dell'università si era legato d'amicizia con il gruppo di coloro che sarebbero diventati i protagonisti di quell'intenso periodo creativo, di ripensamento e difesa rispetto alla prevalente retorica del regime di allora, che si dette e conserverà l'aggettivo «ermetico». Ha poi perseguito il suo processo di chiarificazione culminante nell'accoglienza, sempre più larga in Italia e all'estero, tributata alle sue inquiete, drammatiche interroga-

zioni, insieme, del reale e del profondo. Voce tra le più alte della poesia del Novecento, è stato un severo, autorevole interprete di ciò che storia e vita offrivano alla coscienza concitata di quell'epoca, colma di allarmanti presagi.

Ho avuto l'occasione, per la familiarità che intercorse presto tra noi (immeritevolmente da parte mia), di frequentare Luzi e di capire come fosse un uomo straordinario, che potesse anche concepire l'idea, pur non incoraggiandola personalmente, perché era un uomo di grande discrezione, di far parte un giorno del mondo cosiddetto politico, in cui poter portare qualcuna delle sue idee.

Ricordo anzi di avere appreso da lui una frase, messa a posto in termini un po' più giornalistici e quindi perdendo gran parte del suo alone: una volta lui ebbe a dirmi, parlando della politica (e la cosa mi sorprese grandemente e peraltro era curioso che proprio io fossi più disponibile ad un giudizio critico), che non c'è mai tanto bisogno di politica come quando è la politica ad autorizzarci a voltarle in qualche modo le spalle. Mi fece molta impressione, ma non mi stupì, perché in tutta la poetica di Luzi – se lasciamo un po' appartata in questa nostra breve disamina la sua storia di poeta – ha avuto una grande influenza la poesia civile. È la cosa di cui si parla meno; non se ne parla – ed è gravissimo – nelle scuole. Accennerò in parte a tale questione.

Questa premessa pressoché bibliografica è priva di un dato (parrebbe una forma di pettegolezzo, ma è ad un livello tale per cui mi sento di potere ribadire lo sdegno che ha attraversato il nostro Paese): l'assenza del Nobel. È un caso non solo italiano, investito dalla stessa sorte toccata per esempio a Borges, alla cui esclusione furono applicate considerazioni giudicate, pur autorevolmente, pretestuose. Poiché, in definitiva, si tratta di un'altezza poetica civile e morale che qui, oggi, ci chiede di rispettarne una generale convalida, ho creduto di dovere dar conto di questo impegno, soffermandomi su ciò che Luzi stesso ha spiegato di sé, riferendosi a ciò che chissà quanti di voi, onorevoli colleghi, gli avreste chiesto per trarre una conoscenza più diretta e partecipe della sua personalità poetica, culturale, umana, ma anche politica, sociale e storica. È quel che ho fatto, in tempi diversi, per un bisogno di oggettività da quando egli stesso giudicò di poter parlare con me in nome di una semplice, dolce amicizia.

Ed ecco il primo argomento della lunga interrogazione. Lo intrattenni, anzitutto, sul suo tema primario: il mondo come luogo anche dell'anima, i frammenti della nostra esistenza, la realtà e l'immaginazione con i loro ardui confronti, tutto richiamato, avvalorato, consacrato nel ciclo naturale e spirituale che muove dalla creazione, se é vero che Dio, come dice un suo verso, è «disseminato e sparso nella moltitudine del mondo». Eppure il mondo è disseminato anche di violenze, ingiustizie, negazioni. Dovrà essere il mistero a spiegarci la contraddizione? La storia prende per sé tutta la realtà e decide legittimamente di tutto, a volte anche di Dio? «La persistenza del male» – fu la risposta di Luzi – «è il primo scandalo dell'uomo di fede. Ma su questo tema hanno battuto la testa tutte le più alte cime del pensiero religioso e laico, assillate dalla propria eticità.

Sebbene si possa sensatamente argomentare che la coscienza umana sia andata via via affinandosi – e per questo la consapevolezza del negativo è divenuta più suscettibile – tuttavia il male non solo perdura, ma, in un certo, senso prolifica e si moltiplica (...). Sono due realtà incomunicanti? O è la prova a cui viene sottoposto il libero, originario arbitrio umano, a essere ora vittorioso ora, troppo spesso, destinato alla sconfitta?». La domanda era lunga, complessa, anche un po' contorta, forse; la risposta fu esemplare per la secchezza e la semplicità.

«Scienza e tecnologia: lo stesso loro progredire genera gli argomenti della loro contestazione. Sarà mai possibile dire: »Ecco, adesso c'è quel che serve, fermiamoci«?». La risposta fu: «Bisognerà sapere quale importanza può assumere la presenza umana nel quadro disordinato della coscienza moderna o se un brutale determinismo avrà la meglio e imporrà che tutto quanto è possibile per ciò stesso è da farsi, indipendentemente da una reale utilità umana».

«Questo che noi viviamo, lei scrisse – gli ricordai – è un periodo di trionfale scientismo che fa prevalere il come sul quando e sul perché. Se è così, in che cosa si cresce e si arretra?». Mi rispose: «Quel periodo, che durava da molti decenni, per la verità, va declinando. Lo scientismo non è più così trionfale. Molti disinganni e troppi dubbi l'hanno incrinato. È cresciuta la consapevolezza che il non sapere si accresce in proporzione geometrica con il sapere e viceversa. In ogni caso la scienza non è possibile lasciarla al diavolo. Non è con la diffidenza e con il sospetto che si ricompone il dissidio insorto in tempi non aperti, non equamente ispirati; e non è con il tacito pregiudizio che si risana la dismisura prodottasi tra bisogno e attesa reale, da un lato, e una neutra disponibilità, dall'altro. Credo che questo dramma si sia perpetuato proprio per essersi lo spirito ritirato dal terreno del confronto, lasciando ampio adito alla sua negazione, fino al fanatismo. Proprio di misure e di parità siamo stati troppo poveri» e non solo nel nostro Paese».

«Il terribilismo dei futurologi» – gli ricordai – mette a morte anche le poesia. Lei crede che possa esservi qualche buon ragionamento per confutare le loro profezie?». E Luzi: «Forse la tradizione del »genere« e l'arte retorica, che hanno accompagnato la poesia fino a noi, correranno pericoli di estinzione, ma in quanto istanza vitale, che ascende alla forma e cerca la sua reintegrazione nell'ordine universale, non avrà fine».

«Perché ha perduto molta energia, nonostante ciò, la poesia civile? Forse si chiama in un altro modo oggi? Ha assunto un diverso linguaggio e sta magari dove non la vediamo?». Luzi: «Proprio così: la poesia sta dovunque c'è poesia ed è umiliante volerne fare un genere, una »specialità«».

«Oggi è più effimero il rapporto tra poesia e realtà;» – insistetti – «non saremmo quelli che siamo se non ci fosse stato Leopardi, anche se la maggioranza di noi lo ignora. La realtà, a mio modo di vedere, non è un dato, ma un punto d'arrivo, sempre così provvisorio che va ricercato e definito giorno per giorno. A questa definizione ci chiama e ci spinge proprio la poesia, che è la più ricca, la più sicura »autrice« della

realtà». «Come giudica la realtà venuta via via formandosi sotto i nostri occhi, non solo nel campo economico e politico, ma anche sociale, culturale e morale? Poiché il puro sdegno non basta, in quali sentimenti e in quali convinzioni bisognerà fidare, per non sentirsi laicamente e spiritualmente fuori, quindi sconfitti, da questa realtà? Per essere chiari, come si potrà riavere un mondo che ci corrisponda più di quello d'oggi?». «Comincio a pensare» – disse Luzi – «che il senso chiaro della realtà possiamo averlo solo avendo ben fermo un parametro interno, sia esso un retaggio, sia una volontaria costruzione morale: non avendolo, in genere, né dell'uno né dell'altra specie, si scivola e si finisce in quelle sabbie mobili in cui le distinzioni non sono nette, ma tutto è pressappoco uguale a tutto e dunque realtà e realtà si confondono. Cosi, pur non avendo palesemente trasgredito, men che meno rubato né assassinato, ci siamo tutti quanti più o meno consapevolmente adattati a vivere nell'illegalità, diffusissima illegalità: lassismi, corruzioni, ricatti, scandali e compromessi, favoriti e tollerati nella regolarità delle procedure, dall'*escamotage* alla frode; e tutto ciò, non di rado, con varie forme di impunità. Ho avuto le mie indignazioni» – mi disse Luzi – «ho anche alzato la voce perché la protesta arrivasse a chi, con i mezzi dovuti, poteva opporsi allo sconcio mercato nel quale vengono gettati i beni più gelosi della nostra storia comune, le sofferenze dei padri e quelle, fino a ieri inedite, dei figli. Lo strumento è ancora spuntato, e quindi inefficace; bisogna perciò fidare nella pazienza, nel lavoro a cuci e scuci dei muratori, degli educatori, dei sinceri catechisti, esclusi i retori e i tribuni. Occorre ritrovare l'origine etica di una malattia divenuta sociale, in cui prevalgono solo i criteri dell'utilitarismo, del pragmatismo, del facilismo; e occorre altresì ritrovare daccapo i fondamenti, ora che sempre più spesso crollano edifici di cartapesta».

Emblematica la scuola, mentre si fa difficile il ruolo di chi, in questo Paese, conserva, anche nella scuola, umiltà e coraggio. Eppure, non a caso, e non solo per cavarne un moto di spirito, Ennio Flaiano ebbe a dire: «Tutto quello che non so l'ho imparato a scuola».

Sembra di riascoltarlo, mentre dal suo scranno di senatore a vita ci parlava una decina d'anni fa. Con queste parole, che sembrano pronunciate oggi, si spense una voce tra le più ragionevoli e abrasive del tempo che ancora stiamo vivendo: non derive liricheggianti, sospese fra terra e cielo, ma la storia come luogo anche dell'animo; e qui sono certo che aggiungerebbe subito: «perché la storia non debba essere ciò che tutto divora chiudendo ogni discorso, perché altrimenti saremmo di fronte a un'altra divinità, la quale susciterebbe più orrore di quanto, nella sua povera e tragica incongruenza, merita l'esistenza umana...».

Mario Luzi ha partecipato a questa grande disputa, immane anche poeticamente e politicamente, tra l'indugio nelle oscurità di un simbolismo ermetico che esaltasse il valore puro della parola, quello evocativo – come ricordato con straordinaria puntualità dal presidente Grasso – di Ungaretti, Quasimodo, Gatto, Bigongiari e, in campo critico, Carlo Bo. Poi i drammatici trapianti, qua e là persino epici, della poesia civile dei giorni nostri,

cioè della nostra storia, pur senza rinnegare, mentalmente e interiormente, l'alone orfico – cioè senza tempo – dell'immaginazione.

Questo ci ha aiutato a capire che l'uomo e il poeta avevano conosciuto una continua agonia – nel senso etimologico di lotta – quella che Geno Pampaloni, in Palazzo Vecchio, il giorno in cui conferimmo a Luzi il prestigioso «Premio Campana», chiamò «una guerra dolorosa e trionfale, che ha in sé la sofferenza e la speranza, la solitudine e la comunione, la disperazione e il bisogno di non morire del tutto tra le ombre della vita e della storia». Qui, infine, è Luzi a riprendersi la parola: «Perché tutto non finisca per appartenere alle verità occultate, come accade con l'uomo, nelle pieghe, spesso infide e indivise, delle cedevolezze nostre e della nostra storia». Grazie del vostro ascolto. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, M5S, NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PI, GAL, SCpI e Misto-SEL. Molte congratulazioni).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, commemoriamo oggi la figura del senatore poeta Mario Luzi, a nove anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 28 febbraio 2005.

Luzi nasce vicino Firenze nel 1914 e, nel 1932, si iscrive alla facoltà di lettere all'università di Firenze, dove stringe amicizia con Carlo Bo e altri giovani, che si ritrovano al Gran Caffè San Marco e costituiscono il nucleo letterario originario della rivista «Il Frontespizio», voce del movimento ermetico. Entra, inoltre, in contatto con i letterati della rivista «Solaria», tra i quali si trovano Montale, Vittorini e Gadda. L'esordio letterario di Mario Luzi risale proprio a quegli anni: nel 1935, infatti, pubblica «La barca», la sua prima raccolta poetica.

Luzi, dopo la laurea in letteratura francese, inizia ad insegnare in un istituto magistrale di Parma, ma poco tempo dopo si trasferisce a Roma, dove vive in clandestinità fino alla fine della Seconda guerra mondiale, a causa dell'oppressione del regime fascista.

Pubblica nel 1940 la raccolta «Avvento notturno», che riunisce le poesie composte tra il 1936 e il 1939, profondamente influenzate dal simbolismo francese. Nel 1945 torna a Firenze e negli anni successivi pubblica le raccolte poetiche che lo consacreranno artisticamente in Italia e all'estero.

Negli anni Ottanta Luzi riceve diversi premi e riconoscimenti: nel 1985 gli viene conferito il Premio Montale; nel 1987 gli viene consegnato il Premio Feltrinelli per la poesia all'Accademia dei Lincei a Roma; nel 1999 Giovanni Paolo II gli affida la composizione della meditazione sulla *Via Crucis* al Colosseo.

Nel 2004, anno del suo novantesimo compleanno, viene nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (pubblica in questo stesso anno la raccolta «Dottrina dell'estremo princi-

piante»). La nomina, nata da un'iniziativa del comune di Firenze (cui si sono aggiunte altre città e raccolte popolari di firme), arriva con qualche giorno di anticipo rispetto al 20 ottobre, giorno dei 90 anni di Mario Luzi.

Nel 2005 muore a Firenze, dove viene sepolto nella Basilica di Santa Croce, assieme ad altri grandi come Foscolo, Alfieri, Machiavelli e Michelangelo.Nel 2008 viene pubblicata postuma la raccolta «Lasciami, non trattenermi».

La poetica di Mario Luzi può essere suddivisa in tre fasi: la prima comprende la produzione degli anni Trenta-Quaranta, dalla prima raccolta «La barca» fino al «Quaderno gotico». Si tratta di poesia ermetica influenzata dal simbolismo francese, anche se nella raccolta del 1947 si trovano già le premesse per la seconda fase. Questa comprende le raccolte: «Primizie del deserto» (1952), «Onore del vero» (1957), «Dal fondo delle campagne» (1965) e «Su fondamenti invisibili» del 1971. In questa fase aumenta l'inquietudine e l'amarezza nei testi, nei quali vengono descritti paesaggi angosciosi e tetri, dove il poeta sembra aggirarsi nella ricerca vana del senso della vita. Nell'ultima fase Luzi adotta uno stile più prosastico nei suoi componimenti e si concentra, in particolare, sul ricordo nostalgico della giovinezza.

Un aspetto che perdurerà in tutte le stagioni poetiche di Luzi è la certezza dell'essenza spirituale dell'universo, assieme al tema dominante dell'angosciosa contrapposizione tempo-eternità, individuo-cosmo.

Nella crisi sociale e politica degli anni di piombo, culminata con la morte di Aldo Moro, è sua la più vibrante protesta morale del Paese.

Il Gruppo della Lega Nord si associa, quindi, al ricordo di Mario Luzi e rivolge un pensiero affettuoso alla sua famiglia. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S).*

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, nei calendari parlamentari c'è molta casualità, ma a volte la casualità è assistita da una forma di magia. Oggi, nell'Aula del Senato, dopo tante settimane di astensione da questo tipo di argomenti, è all'ordine del giorno la questione della nostra scuola secondaria. È all'ordine del giorno la questione degli insegnanti e della loro condizione sociale, a cui, forse con eccesso di adipe retorico, ma credo comunque con buone intenzioni, il Presidente del Consiglio si è richiamato la scorsa settimana, nel suo discorso alle Camere.

Quella di Mario Luzi, un grande italiano, un grandissimo poeta e ricercatore, era anche la figura di un grande uomo di scuola.

In fondo, nel bellissimo profilo che ha tracciato il collega Zavoli (alcune citazioni purtroppo mi sono sfuggite, ma le ritroverò, e tra esse molto bella era quella del volgere o del dare le spalle alla politica), emerge come Luzi nella sua vicenda umana si sia sempre richiamato a

quello che avevano significato per lui i vent'anni di scuola. Era diventato professore di liceo alla metà degli anni Trenta e ne sarebbe uscito attraverso la cattedra universitaria di letteratura francese.

Rievocando quegli anni, Luzi, professore di italiano e latino nei nostri licei, diceva non con compiacimento, ma con un certo orgoglio: «Credo di avere dato qualcosa alla scuola, ma anche di avere ricevuto molto, in termini di crescita emozionale e intellettuale, dagli studenti che ho incontrato. Ho avuto il privilegio di lavorare, dopo la guerra, con colleghi docenti che erano stati protagonisti di uno sforzo collettivo volto a tenere insieme il tessuto civile di un Paese che era stato dilaniato dalla dittatura e dalla guerra».

Luzi ha fatto il professore di liceo e per quell'Italia postgiolittiana, non importa quanto fascista e quanto antifascista, era questa una grande discriminante etico-civile. La carriera universitaria riguardava pochi e derivava da un incontro fortunato o da una monografia ben scritta, e Mario Luzi di monografie ben scritte e grandi traduzioni ne aveva accumulate tantissime, anche prima di diventare professore di liceo.

Parlare oggi di Mario Luzi vuol dire anche rivolgere il migliore augurio alla scuola italiana, che può e deve ritrovare se stessa, magari tornando al passato. Sarà comunque un progresso, uscendo dal «bla bla bla» pedagogistico (penso alla Carta di Lisbona di dieci anni fa). La scuola italiana deve ritrovare quel senso della storia e della poesia. Ha ragione il senatore Zavoli: per Luzi si può scomodare l'espressione scientifica, filologica e letteraria dell'ermetismo, ma la sua vita civile, la sua esistenza morale, altro che ermetica! È stata di una chiarezza e di un nitore che hanno onorato, sia pure per poco, anche quest'Aula.

Con sincera e sentita partecipazione tutti i colleghi del Gruppo del Nuovo Centrodestra si uniscono all'affetto della famiglia nel ricordo di questo straordinario collega. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

BENCINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, Mario Luzi era nato a Castello, in provincia di Firenze.

Parlare della figura e dell'opera di Mario Luzi vuol dire non solo accostarsi ad un'idea di poesia e di letteratura fra le più varie e ricche del secolo scorso, ma anche celebrare una stagione irripetibile, ricordarsi di un risveglio: celebrare, insomma, quell'insieme di poeti che, per ragioni generazionali e non solo, hanno attraversato l'ermetismo per giungere ad un territorio proprio senza smarrire, nel bene o nel male, la specificità di una scrittura e di uno stile, l'intonazione della propria voce.

«La barca», la raccolta d'esordio di Luzi pubblicata nel 1935, l'edizione definitiva di «Nel magma» (1966), «Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini» ed altre sarebbero le numerose stazioni della sua opera

presso cui soffermarsi e che qui, oggi, è impossibile naturalmente anche solo elencare.

Luzi fu un maestro, ma non solo nel senso di uno scrittore da imitare e cui rifarsi: per tutti costituì un riferimento. Fu un uomo timido e gentile, capace di insegnare in molti modi e di percorrere le strade più diverse. Cercò sempre (anche prima di approdare in quest'Aula come senatore a vita) di conciliare poesia e responsabilità civile, letteratura e politica, altezza contemplativa e meditazione con un impegno costante per la pace, che mi sembra venga meno, anche oggi, in questo mondo.

Quello di Luzi fu un itinerario poetico (senza dimenticare il traduttore, il drammaturgo, l'appassionato di musica, il francesista, il critico letterario finissimo e lungimirante) sempre in continua evoluzione, lungo una deriva che lo condusse dalla pista cifrata della «poesia pura» (intesa come «poesia di pura sensazione»), attraverso la presenza degli oggetti e il mistero precario che li avvolge, ad una colloquialità che apre e dispone il verso alla prosa, via via fino ai risvolti più intensi e talvolta drammatici del presente, e ancora alla contemplazione del paesaggio e alla riflessione scopertamente filosofica delle ultime raccolte.

Alla mutevolezza della parola e alla capacità di esercitare variazioni sullo stile entro il perimetro della materia affrontata, Luzi oppose una visione trascendente, seppure intrisa a tratti d'una dimensione malinconica che trova e restituisce una forma – attraverso l'immagine del pellegrino e una coloritura purgatoriale – nella metamorfosi del senso di una vita che fu (come la pittura di Simone Martini da lui celebrata) «divorata dalla beltà» e «assetata di grazia».

Noi siamo spaventati dal dolore, non meno che dalla morte: Luzi fu, fino all'ultimo, esempio di intelligenza e mitezza *(Applausi dai Gruppi M5S, FI-PdL XVII, NCD e LN-Aut)* e oppose al disorientamento e alla paura il rigermogliare della vita nel creato, anche come straordinaria vitalità intellettuale; la figura dell'angelo come messaggero di pace e ricovero; la bellezza che ci illudiamo possa essere sorpresa da qualche «transitiva forma» o «raro volto».

«L'amore aiuta a vivere, a durare, l'amore annulla e dà principio». La poesia di Luzi è piena di straordinarie figure femminili, a cominciare dalla madre, che lo introdusse ai valori della religione come intimo significato e urgenza esistenziale, raffigurata come una Parca, immagine con la quale apre il suo canzoniere: una vecchia donna che, in una vecchia casa, cuce il passato con il presente.

Celebrare la figura e l'opera di un grande poeta come Mario Luzi è proprio questo: cucire il passato con il presente; far sì che il suo esempio, la sua lezione, umana e politica, prim'ancora che letteraria, non possa e non debba deteriorarsi mai.

Invito tutti a leggere la poesia «Bellezza». Le prime parole recitano: «Bellezza, lo sentiamo che sei al mondo», ed io aggiungo: ognuno di noi provi a cercare la bellezza dentro di sé e fuori di sé, elevando i propri pensieri. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD, FI-PdL XVII, NCD, LN-Aut e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nella mia modesta personale esperienza di vita, ho avuto modo di conoscere comunità nazionali che alla poesia, alla segreta bellezza delle parole, dedicano molta più attenzione di quanto facciamo noi in Italia. Senza far torto a nessun altro popolo o Nazione, questo primato appartiene alle variegate comunità dell'Est europeo, alla gente che sta al di qua e al di là del Danubio. Saranno forse i Balcani a predisporre e ad ingenerare fascino ed inclinazione ai poeti, quelli che, nella profondità dell'animo dell'ottimo senatore Zavoli, risorgono da vivi alla grandezza del testo, del pensiero, del cuore, del gesto affidato al verso, alla rima, alla libera declamazione.

Ma l'Italia e gli italiani sono altro nella peculiarità della storia, nella individualità delle innumerevoli storie personali, nella complessità di una Nazione che il *film* premio Oscar «La grande bellezza» rivela fin nelle sue tragiche miserie, nella sublimazione di miserie dallo spessore universale.

Non è uno stucchevole rito quello che qui stiamo celebrando: è l'atto civile di un Parlamento che, finalmente, riconosce dignità e decoro ad uno dei suoi più insigni membri, il senatore a vita della Repubblica Mario Luzi, il più autorevole poeta contemporaneo, dapprima ermetico e successivamente cantore dell'angosciosa contrapposizione tra tempo ed eternità, tra individuo e cosmo.

Bertolucci, Caproni e Sereni gli hanno fatto compagnia nel nostro Novecento. I luoghi natii sono stati culla della sua originalità letteraria. Che fortuna vivere nella capitale della letteratura italiana, Firenze, negli anni Trenta, la città all'epoca di Eugenio Montale, Emilio Gadda, Aldo Palazzeschi, Elio Vittorini, Vasco Pratolini e Alfonso Gatto.

Dove sta la singolarità di Luzi, e perché è stato celebrato in vita e viene commemorato ora? Il punto di vista. Non c'è più giudizio o pregiudizio tra l'io e la realtà, tra l'io come tutto e come tutti, e nel flusso, è attraversato dalla vita, come è attraversato dalla parola. Il poeta, con Luzi, assume per sé il ruolo umile e superbo dello scriba. E poi il suo profondo anelito sociale, etico, rivolto al popolo: «Bisogna fargliela conoscere, proporgliela, fargliela leggere, ai giovani, la poesia», raccontava Luzi nella celebre intervista a Paolo Di Paolo, pubblicata nel 2002 con il titolo «Offrire versi con simpatia». «Bisogna creare occasioni di scoperta e di novità», asseriva il maestro; «Non si può dire che, soprattutto in questi ultimi anni, non lo si faccia». Ma l'esito è comunque incerto: la sconsolata conclusione del nostro.

È stato asserito da illustri critici che Luzi sale sulla scena tragica del mondo per dare voce alla coscienza e ai conflitti interiori degli uomini contemporanei. Costante, quindi, il suo impegno civile ed etico. Con la nomina al laticlavio, la Repubblica attestava in Luzi l'acquisito punto di riferimento per le istituzioni, per le istituzioni, quelle culturali in particolare, del Paese.

Nella raccolta di versi «La parte in ombra», pubblicata per Mondadori dal senatore Zavoli, l'autore interpella il proprio esistere, tra rimembranze e sogno, sulla continua attenzione alla realtà civile ed incivile della nostra epoca. Qui Zavoli, come è stato brillantemente scritto, è artefice di una sintassi di parole mute, perché la parola racchiusa nella sua necessità sa imporsi in forza del rapporto proprio con il suo contrario: il silenzio.

Per completezza di riferimenti, in questa silloge il senatore Zavoli immagina il riapparire della figura del poeta Luzi in uno storico caffè fiorentino. Ebbene, silenzio e necessità della parola legano Luzi a Zavoli, consegnandoci un Luzi immenso, nel pieno della sua opera umana, a nostro vantaggio, a vantaggio di tutti quanti noi, a nostro lenimento, per mitigare la fatica degli uomini e delle donne di tutto il creato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Sergio Zavoli per le parole che ha saputo darci e Gianni, il figlio di Mario Luzi, che ci sta guardando nel luogo dove il padre avrebbe dovuto stare.

Ero assessore alla cultura a Firenze ed ho avuto l'onore di conversare spesso con Mario Luzi, di condividere emozioni, di avere la sua interpretazione dei fatti e delle vicende della vita. Era generoso, molto generoso con la città. Lo invitavi agli eventi e veniva dappertutto, ai concerti, alle mostre. Lui c'era, c'era sempre, e arrivava con il suo impermeabile chiaro: così lo ricordavamo spesso, e ancora adesso così lo ricordo. Stava con noi e parlava con tutti. Era perfino strano vederlo così, ma era molto, molto disponibile e soprattutto – come qualcuno dei colleghi ha detto – era nell'animo ancora un professore di scuola ed era molto interessato alle vicende dei giovani.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 16,55)

(*Segue* DI GIORGI). Tanti giovani gli stavano vicino e lui veniva alle iniziative con i giovani alle quali lo invitavamo.

Questo è in pratica il racconto di Mario Luzi, della sua Firenze, dell'amore infinito per quella città che gli aveva dato i natali a Castello. È quel piccolo cimitero, dove tutti gli anni deponiamo una corona per lui, quel cimitero piccolissimo in mezzo ai cipressi della Toscana, vicinissimo a Firenze. Il 20 ottobre renderemo merito ad un uomo che, con le sue parole, ha saputo tessere trame delicate e vitali, con una poetica senza tempo (l'ha detto benissimo il senatore Sergio Zavoli). Erano trame in cui trova-

vano spazio la sua città e la Toscana, trattate con amore e passione nell'impegno di raffigurarne l'anima.

Quando sono diventata assessore all'educazione al Comune di Firenze ho istituito un premio di poesia a lui dedicato, un premio ancora esistente, a cui partecipano decine e decine di ragazzi che scrivono poesie nel suo nome, poesie che qualche volta inviterei tutti i colleghi a leggere. Le poesie dei ragazzi sono sconvolgenti, ci fanno pensare moltissimo. Questo premio è stato un modo perché la città lo ringraziasse per quanto ha saputo donarci è stato anche uno spunto per promuovere davvero la poesia, una poesia che deve coinvolgere sempre di più la scuola. Ragazzi sensibili, che provano a raccontare il mondo e la loro vita attraverso la poesia. Forse saranno proprio l'arte e la bellezza del pensiero a salvarci: questa è la speranza che anima il nostro impegno quotidiano. Ci aiuteranno a guardare oltre: dobbiamo provare ad uscire dalla cronaca, per pensare in prospettiva e per convincerci che, alla fine, l'umanità forse davvero può vincere le grandi sfide dei nostri tempi.

Ormai sono trascorsi nove anni dalla morte di Mario Luzi, e abbiamo il dovere, oggi più che mai, di ricordare la sua figura e la sua poesia, un dono all'umanità, per il suo altissimo valore etico e per il profondo messaggio di speranza che ci trasmette. Il poeta fa parte della nostra memoria e del nostro patrimonio culturale, ed è giusto che i giovani si avvicinino a lui ed imparino a conoscere il messaggio che è riuscito a trasmetterci. A loro, quindi, va il compito di rinnovare quotidianamente questo messaggio, attraverso le loro parole. Credere nella poesia per Luzi è stato credere nella continuità della creazione – l'ho sentito dire già dai colleghi – ad un movimento naturale che non si arresta e a cui è impossibile sottrarsi, nel quale si inscrive il nostro, personale e collettivo, destino nel mondo.

A ripercorrere l'intera opera poetica di Mario Luzi, questa complessa ed inesauribile dialettica tra uomo e mondo si riscopre di continuo efficiente, naturalmente intrinseca, vitale, tanto che in un suo bellissimo intervento del 1994, dal titolo «La voce della poesia nella sostanza del mondo», disse una cosa che mi ha fatto sempre pensare. Si chiese: «Ci si domanda a che cosa serve la poesia. Quando uno si pone questa domanda, è perduto alla poesia. La poesia può servire ed essere inutile, essere inutile e servire. A che? A sentire fino in fondo l'enigma della vita, nel suo bene e nel suo male». Sono parole in cui si ritrovano le profonde riflessioni e la sensibilità che animavano Mario Luzi. Questo è il messaggio.

Un'ultima cosa, colleghi, e vi prego un attimo solo di mantenere il silenzio – scusate se ve lo chiedo – perché è come un messaggio. Ho trovato un ricordo struggente e doloroso di lui, una poesia che dedicò alla mia Firenze, nella notte in cui esplose la bomba ai Georgofili, la notte che noi ricordiamo sempre tutti gli anni. Scrisse questa poesia, che noi leggiamo tutti gli anni ai nostri studenti, durante le celebrazioni dei Georgofili, intitolata «Sia detto». La leggerò malissimo, ma vi prego di seguirne il senso.

«(...) Sia detta a te, Firenze, questa amara devozione: città colpita al cuore, straziata, non uccisa; unanime nell'ira, siilo nella preghiera. Vollero accecarti, essi, della luce che promani, illumina tu, allora, col fulgore della collera e col fuoco della pena loro, i tuoi bui carnefici, perforali nella tenebra della loro intelligenza, scavali nel macigno del loro nero cuore. Sii, tra grazia e sofferenza, grande ancora una volta, sii splendida, dura eppure sacrificale. Ti soccorra la tua pietà antica, ti sorregga una fierezza nuova. Sii prudente, sii audace. Pace, pace, pace». *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e M5S).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Ringrazio e saluto nuovamente i membri della famiglia di Mario Luzi, qui presenti. Saluto inoltre gli studenti del Liceo socio-economico «Coluccio Salutati» di Montecatini Terme, in provincia di Pistoia, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi).*

Sulle dimissioni da Sottosegretario del senatore Gentile

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, signori colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, sono noti i motivi che hanno indotto il senatore Gentile a dimettersi dall'incarico governativo. Assai meno noti, invece, sono i motivi che hanno indotto il presidente del Consiglio Renzi a nominarlo Sottosegretario di Stato. È per questo motivo che il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato un'interrogazione in tal senso.

In ogni caso, ricordo che il senatore Gentile è colui che avrebbe bloccato le rotative di un quotidiano locale per evitare la pubblicazione di notizie scomode.

PRESIDENTE. La prego, senatore Santangelo. La questione non è iscritta all'ordine del giorno. Lei, inoltre, sta facendo riferimento a notizie riportate da giornali che – come sa – vanno tutte accertate.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, sto annunciando degli atti parlamentari che il Movimento 5 Stelle sta facendo.

Questo atto grave, commesso dal senatore Gentile, denota un atteggiamento contrario a uno dei principi cardine del nostro ordinamento costituzionale: la libertà di stampa e di pensiero.

A ciò aggiungasi che, sebbene si sia dimesso dalla carica di Sottosegretario, il senatore Gentile continua a ricoprire quella di Segretario di

questa Assemblea. I senatori Segretari svolgono, o dovrebbero svolgere, particolari funzioni di controllo e di vigilanza sull'andamento dei lavori dell'Assemblea e sulla validità dei voti espressi. Inoltre, fanno parte del Consiglio di Presidenza, che è un organo di rilevanza costituzionale, con delicati compiti come – ad esempio – la redazione del bilancio interno e dei regolamenti amministrativi interni. In altri termini, ciò che ha reso l'incarico governativo del senatore Gentile incompatibile con l'esercizio delle delicate funzioni ad esso inerenti lo rende anche incompatibile con il ruolo di Segretario di Assemblea.

Pertanto, il Movimento 5 Stelle chiede formalmente le sue dimissioni anche da tale incarico istituzionale, essendo dichiaratamente venuto meno l'onore, così come viene solennemente richiesto dall'articolo 54 della nostra Costituzione per coloro che ricoprono una pubblica funzione.

Vorrei inoltre annunciare all'Assemblea che il Gruppo del Movimento 5 Stelle presenterà mozioni parlamentari volte alla rimozione degli indegni dagli incarichi governativi, e più precisamente: della sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Barracciu, indagata per peculato aggravato; del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi, inquisito per concorso in abuso di atti d'ufficio; del sottosegretario di Stato per la salute De Filippo, indagato per peculato; del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Del Basso de Caro, indagato per peculato; del vice ministro dell'interno Bubbico, indagato per abuso d'ufficio. Questo è quello che Renzi spaccia come «il nuovo che avanza», e a questo diciamo no. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signora Presidente, davvero mi sfugge la sede nella quale stiamo prendendo la parola. Poco fa il collega Santangelo ha inusitatamente (non ho capito in base a quale articolo del Regolamento) annunciato iniziative, una delle quali tra l'altro impossibile, cioè quella riferita alla funzione di Segretario di Presidenza del collega Gentile, che – oggi è assente – avrebbe avuto modo per fatto personale di fare alcune considerazioni nel nome di quella orgogliosa posizione che egli ha ritenuto di assumere, quella cioè di condurre una battaglia per la verità, rinunciando al meritato incarico di Sottosegretario.

Per mia parte vorrei soltanto dire a tutti i colleghi che questo è il punto limite al quale siamo arrivati, e meditino tutti coloro che vi hanno concorso negli anni passati. Mi riferisco al punto limite per cui una sola voce di giornale è sufficiente a determinare un danno certo, immediato e irreversibile per una persona, parlamentare o non parlamentare che sia; è sufficiente una sola ipotesi di giornale, perché sul collega Gentile non c'è nulla nemmeno dal punto di vista dei minimi elementi indiziari che possano aver dato luogo ad una iniziativa giudiziaria.

Non c'è nulla di nulla. Eppure, su quel nulla una voce, una maldicenza, una catena perversa si è innestata e ha trovato nella politica, che ha raccolto il più basso livello di giustizialismo di questi anni, addirittura la richiesta di dimissioni da membro del Consiglio di Presidenza in quanto Segretario di Assemblea. Vorrei ricordare che si tratta oltretutto di funzioni di garanzia, come è stato già detto, che il collega Gentile ha sempre svolto nel migliore dei modi e che continuerà a svolgere nel migliore dei modi.

Ma insisto, al di là della richiesta assolutamente impossibile in base al nostro Regolamento, vale la preoccupazione: a che punto siamo giunti? A che punto siamo giunti nel corso di questi vent'anni nei quali, giorno dopo giorno, abbiamo accettato che un solo sussurro potesse distruggere una persona? A che punto sono giunte le garanzie che dobbiamo riconoscere a ciascuna persona, i diritti di libertà che dovremmo riconoscere a tutti? A che punto siamo arrivati?

Io mi auguro che quest'Aula, proprio partendo dal caso Gentile, ritrovi fino in fondo le vie dello Stato di diritto, rifiutando, isolando ogni e qualsiasi azione giustizialista, come quelle che sono state poco fa annunciate. *(Applausi dai Gruppi NCD e FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. La Presidenza non entra nel merito delle valutazioni politiche dei rappresentanti dei Gruppi. Devo anche dire che ho dato la parola ai senatori Santangelo e Sacconi perché rappresentanti dei Gruppi, in via eccezionale. *(Proseguono gli applausi dai Gruppi NCD e FI-PdL XVII).* Adesso però continuiamo con i nostri lavori, e ringrazio i senatori tutti se ce lo consentono.

Discussione del disegno di legge:

(1254) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola*** *(Relazione orale)* **(ore 17,08)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1254.

La relatrice, senatrice Puglisi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

PUGLISI, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, sono qui a illustrare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, che reca disposizioni temporanee urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. Tale provvedimento ha l'intento di fare chiarezza e rimediare ad un errore bu-

rocratico generato dal modo contraddittorio con cui si è normato negli anni, vessando il personale scolastico.

In passato quasi tutto il personale statale godeva di una progressione stipendiale automatica collegata all'anzianità di servizio, i cosiddetti scatti di anzianità. Alla fine degli anni '90 questa progressione è stata abrogata in molti comparti, ma non nella scuola, nella quale è stata lasciata in attesa dell'introduzione di una progressione di carriera presente negli altri comparti. Ma a tutt'oggi non c'è progressione di fasce, non c'è il professore *senior,* non c'è valutazione. La progressione stipendiale automatica è appannaggio del solo personale di ruolo e degli incaricati di religione.

Il personale precario non gode di incrementi stipendiali collegati all'anzianità di servizio. All'atto dell'eventuale immissione in ruolo, però, il personale precario è oggetto di un provvedimento di ricostruzione della carriera, col quale è riconosciuta, sulla base di regole specifiche, l'anzianità di servizio maturata durante gli anni di precariato. La ricostruzione è disposta a seguito del superamento del periodo di prova e il relativo provvedimento viene di fatto adottato anche ad anni di distanza.

Gli scatti stipendiali, nell'arco della carriera di un insegnante, sono cinque e la differenza tra mensile iniziale e finale è di 747 euro per gli insegnanti della scuola di infanzia e primaria; di 865 euro per gli insegnanti della secondaria di primo grado; di 995 euro per gli insegnanti della secondaria di secondo grado.

Gli scatti stipendiali per il settore della scuola, nella situazione data, sono dunque di fondamentale importanza a causa del blocco del contratto e perché sono l'unico strumento di miglioramento retributivo.

Come ben sappiamo, l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto il blocco degli automatismi stipendiali per gli anni 2011, 2012 e 2013, per tutto il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni inserite nell'elenco ISTAT. Per questi anni, quindi, la retribuzione del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche non poteva essere superiore a ciò che veniva percepito nel 2010.

Il successivo decreto-legge n. 98 del 2011 ha disposto che questo blocco poteva essere prorogato di un ulteriore anno con decreto del Presidente della Repubblica, cosa che poi è puntualmente accaduta con il D.P.R. del 4 settembre 2013, vera causa di tutto il pasticcio sugli scatti della scuola.

Ero relatrice di quel parere e come Commissione istruzione avevamo espresso all'unanimità osservazioni contrarie alla 1ª Commissione competente. Non dimentichiamo, infatti, che il decreto-legge n. 112 del 2008, prevedendo una pesantissima opera di razionalizzazione della spesa scolastica, aveva disposto che il 30 per cento dei cosiddetti risparmi dovesse essere reinvestito nella scuola.

L'articolo 8, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010 aveva previsto che queste somme potessero essere utilizzate per il recupero degli scatti stipendiali e così è stato per il 2010 e il 2011. Ma già nel 2011, oltre ai risparmi del 30 per cento (pari a 31 milioni), il MIUR ha dovuto utilizzare risorse attinte in parte anche dal Fondo per il miglioramento del-

l'offerta formativa (MOF) per 350 milioni di euro, riducendo la retribuzione accessoria del personale scolastico e, con essa, le prestazioni aggiuntive a favore degli alunni.

La legge di stabilità 2012 ha sancito, infatti, che le risorse da dedicare al recupero degli scatti potessero essere anche aggiuntive rispetto al 30 per cento dei risparmi, attraverso una sessione negoziale, senza ulteriori oneri per lo Stato. È quindi, ad oggi, in corso la sessione negoziale per il 2012.

Poiché per il 2013 al personale della scuola sono stati pagati gli scatti, poi retroattivamente negati dal decreto del Presidente della Repubblica del 2013, al personale scolastico (ossa circa 50.000 persone) è arrivata la famigerata lettera di «NoiPA» in cui si richiedeva la restituzione delle somme percepite. Dunque, all'articolo 1 del decreto, si prevede che le somme percepite non vadano restituite, ma vadano a compensazione di quanto sarà recuperato per gli scatti 2012, a conclusione della sessione negoziale.

Come spiegato dal precedente Governo nel corso delle audizioni svolte in 7ª Commissione, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 del presente decreto, la copertura dei 120 milioni di euro necessari sarà trovata dai residui del Fondo dei risparmi del 30 per cento e, se non dovesse essere sufficiente, come stabilito dai negoziati con le organizzazioni sindacali, quelle risorse saranno sottratte dai 463 milioni di euro accantonati dal MOF dell'anno scolastico 2013-2014.

Come stabilito dal comma 3, la disposizione ha validità fino al 30 giugno 2014. Se la sessione negoziale non dovesse essere conclusa, la somma dovrà essere versata all'erario.

Il comma 4, infine, stabilisce, a scanso di equivoci, che per il personale della scuola non vige alcun blocco degli scatti stipendiali dal 2014 in poi.

Il comma 5 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Ora, in attesa del parere della 5ª Commissione, la 7ª Commissione ha approvato un emendamento che vuole risolvere un ulteriore pasticcio burocratico riguardante il personale ATA. Questo personale, infatti, ha percepito, per gli anni scolastici 2011-2012, 2012-2013 e per l'anno scolastico in corso, somme per aver svolto mansioni aggiuntive, essendo stato selezionato e formato proprio per questo scopo. Si tratta di funzioni molto importanti. Propongo alcuni esempi all'Assemblea: si tratta di quei collaboratori scolastici che stanno svolgendo mansioni, dopo essere stati adeguatamente formati, a sostegno degli studenti con disabilità o del personale tecnico-amministrativo che si sta occupando della rendicontazione dei fondi europei.

Vorremmo, inoltre, chiedere al Governo un impegno per ripristinare i fondi, così preziosi e importanti per le autonomie scolastiche e per il loro efficiente ed efficace funzionamento, che riguardano il miglioramento dell'offerta formativa.

Ora, voglio sperare che dopo queste vicissitudini, si possa presto aprire una nuova stagione di discussione contrattuale, in cui vengano affiancati all'anzianità di servizio anche nuovi criteri di progressione di carriera per il personale della scuola, basati sul vero riconoscimento del complesso lavoro svolto nell'ambito delle autonomie scolastiche.

Signora Presidente, le chiedo di permettermi di chiudere questo intervento con una citazione di Mario Lodi, che all'età di 92 anni, domenica 2 marzo, ci ha lasciati.

Mario Lodi, maestro elementare, pedagogista e scrittore, raccontava: «Pochi giorni fa, in una scuola elementare, domandai ai bambini quali erano i loro sogni per il futuro. Ha risposto subito Massimo: »diventare miliardario!«. Sogno, condiviso dagli altri bambini, che ci fa riflettere.

Oggi è difficile educare perché il nostro impegno di formare, a scuola, il cittadino che collabora, che antepone il bene comune a quello egoista, che rispetta e aiuta gli altri, è quotidianamente vanificato dai modelli proposti da chi possiede i mezzi per illudere che la felicità è nel denaro, nel potere, nell'emergere con tutti i mezzi, compresa la violenza. A questa forza perversa noi dobbiamo contrapporre l'educazione dei sentimenti: parlare di amore a chi crede nella violenza, parlare di pace preventiva a chi vuole la guerra. Dobbiamo imparare a fare le cose difficili, come disse Gianni Rodari in una delle sue ultime poesie: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco, liberare gli schiavi che si credono liberi». Questo diceva Mario Lodi nel saluto al Convegno «Educare è difficile», di Legambiente – MCE.

I nostri insegnanti non sognano di diventare miliardari, ma semplicemente chiedono di lavorare con dignità e rispetto al servizio di una delle più alte istituzioni democratiche del Paese: la scuola. Grazie e buon lavoro a tutti noi. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni del senatore Calderoli).*

PRESIDENTE.Grazie davvero, senatrice.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(M5S)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, «Quando una società scialacquatrice ha necessità estrema di denaro, lo sottrae anche alle scuole. Questo è uno dei più iniqui delitti dell'umanità e il più assurdo degli errori». Purtroppo queste non sono mie parole. Maria Montessori, nei suoi scritti, espresse questo duro giudizio, che risuona ora quanto mai attuale.

Oggi, questa Assemblea si ritrova a discutere un provvedimento che tenta di rimediare ad una grave ingiustizia compiuta nei confronti del personale scolastico. Ciò non stupisce, perché è prassi consolidata che, quando vi sono risorse da trovare, quando un Governo qualsiasi o un qualsiasi Governo vuole mettere in atto la *spending review* e portare soldi nelle casse dello Stato, il primo settore che va a toccare è quello dell'istruzione. Quando vengono decurtati gli stipendi degli insegnanti e del perso-

nale scolastico, nessuno si pone remore o freni, e non ci si rende conto che, così facendo, si va ad umiliare una categoria fondamentale per lo sviluppo della società. Una società che non investe nella formazione qualificata dei propri giovani è destinata al declino.

La situazione degli insegnanti è già di per sé drammatica. I dati OCSE dimostrano che in Italia la spesa per gli studenti di elementari, medie e superiori non cresce dal 1995. Come ampiamente risaputo, i docenti italiani sono tra i meno pagati d'Europa, agli ultimi posti per progressioni stipendiali, e detengono un altro triste, tristissimo primato negativo: sono i più anziani tra quelli che insegnano nei Paesi dell'Unione europea. Il 60 per cento dei professori ha più di 50 anni e solo il 9 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni. La cosiddetta riforma Fornero ha sostituito una «insegnante mamma» con una «insegnante nonna», con le problematiche che ne conseguono.

Con il blocco del ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni, i dipendenti pubblici sono diventati sempre meno e sempre più anziani; per una pubblica amministrazione moderna ed efficiente, e in particolare una scuola funzionale, è necessario assumere i giovani e regolarizzare i precari.

Il problema è serio. I Ministri che si sono succeduti con le loro molteplici riforme non lo hanno risolto. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatrice Bignami. Chiedo a tutti di abbassare il tono della voce, perché è veramente faticoso ascoltare. Prego, senatrice Bignami.

BIGNAMI *(M5S)*. Prova ne sono il contratto nazionale del personale del comparto scuola che non viene rinnovato dal 2009, e la beffa del blocco degli scatti stipendiali. In questi anni non vi è stata la volontà politica di premiare il ruolo degli insegnanti. Non vi è alcun riconoscimento della loro competenza nella dimensione didattica, della loro competenza formativa nella dimensione psico-pedagogica e metodologica e della loro competenza educativa nella dimensione valoriale.

Il decreto-legge in esame è finalizzato a rimediare ad un pasticcio creato dal Ministero dell'economia e delle finanze il 27 dicembre 2013, quando con una nota è stata formalizzata la richiesta di restituzione di 150 euro al mese agli insegnanti ed ai tecnici che avevano percepito nel 2013 gli aumenti economici per gli scatti di anzianità maturati nel 2012 e – cosa ancora più grave – senza che il Ministero dell'istruzione ne fosse a conoscenza.

Questo sfregio da parte del Governo è stato causato *in primis* dal ritardo nella trattativa, per ridare validità ai fini delle progressioni di carriera, all'anno 2012.

In secondo luogo, il pasticcio è stato determinato dagli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, che aggiunge il 2013 ai tre anni che già avevano subito i blocchi stipendiali con la manovra economica del 2010.

Solo dinanzi alle proteste scatenate dal Movimento 5 Stelle ed alla magra figura incassata davanti all'opinione pubblica da un Governo in cui non c'è comunicazione tra i Ministeri è stata fatta marcia indietro.

Ancora una volta si mette una toppa con un provvedimento frettoloso, che fa da tampone rispetto ad una problematica molto ampia. Infatti, la soluzione delineata in questo provvedimento, seppure necessaria, rimedia solo in parte al problema degli scatti di anzianità del personale scolastico, limitandosi ad impedire il prelievo delle somme percepite in precedenza.

Ma a che prezzo viene realizzato tutto ciò? Quanto necessario a finanziare il provvedimento verrebbe recuperato, da una parte, attingendo alla quota pari al 30 per cento dei risparmi effettivamente realizzati in attuazione della riforma Gelmini destinata a incrementare le risorse contrattuali per la valorizzazione e lo sviluppo professionale del personale della scuola e, per la parte restante, attingendo alle risorse destinate al miglioramento dell'offerta formativa, cioè quelle utilizzate per pagare gli straordinari agli insegnanti e rispondere ai sempre crescenti bisogni degli studenti. Viene quindi decurtata quella parte di salario finalizzata a retribuire diverse attività, fra cui il sostegno degli alunni, le ore aggiuntive di attività sportiva ed i progetti d'integrazione rivolti agli immigrati, solo per fare qualche esempio.

La Commissione bilancio del Senato non ha mancato di sottolineare che non viene chiarito come verrà affrontato il maggiore onere per gli anni 2014 e seguenti, in quanto il diritto ad una progressione economica, una volta acquisito, non è un *benefit una tantum*, ma dovrà essere elargito dallo Stato anche negli anni a venire.

Un'altra criticità del decreto è che esso non affronta in maniera compiuta la questione delle posizioni economiche del personale ATA. A tale grave lacuna legislativa, come Movimento 5 Stelle, abbiamo voluto porre rimedio attraverso la presentazione di vari emendamenti, volti ad evitare la restituzione degli incentivi percepiti per le mansioni aggiuntive svolte dal personale ATA che ha superato un concorso. Si tratta di un giusto riconoscimento economico per un personale qualificato, che, in aggiunta ai normali compiti, svolge funzioni importanti, quali dare assistenza ai disabili, garantire il primo soccorso e sostituire il direttore dei servizi amministrativi.

Per concludere, il problema di fondo che non viene risolto da questo provvedimento è che gli scatti stipendiali, bloccati ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2010, sono l'unico strumento per il miglioramento retributivo del personale della scuola. La progressione economica deve essere più snella e celere.

Un'altra priorità per il nuovo Governo deve essere quella di risolvere il problema del precariato, che sta toccando livelli altissimi: dobbiamo investire sui nostri giovani e ridare alla scuola l'attenzione che merita. Non è mortificando gli addetti ai lavori e sottraendo risorse all'istruzione che possiamo formare la classe dirigente del domani e sperare che il nostro

Paese torni a contare in Europa e nel mondo. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centinaio. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ormai da troppo tempo la lentezza burocratica e le posizioni nettamente contrapposte degli schieramenti politici rallentano il lavoro di quanti vorrebbero una scuola più competitiva ed al passo con le esigenze di una realtà sociale in continuo divenire.

È per questo che è fondamentale riflettere sul concetto di sapere e su quanto la scuola può offrire oggi. Come detto dal nuovo *Premier*, in occasione del suo recente discorso in Senato, il Governo intende investire nell'istruzione, vista come un settore chiave per lo sviluppo del nostro Paese.

Qua mi interrompo subito, perché – ahimè! – la settimana scorsa ero assente, causa malattia: nell'ascoltare il *Premier* parlare di scuola, l'auspicio dai 38 e mezzo di febbre che avevo quel giorno è che non si sia trattato delle solite parole di propaganda che vengono dette da lui ormai da mesi, ma finalmente di qualcosa di costruttivo. E soprattutto la prima visita in una scuola in Veneto mi auguro che non sia solamente una chimera o un mero fatto propagandistico, ma che si riesca a fare qualcosa per le nostre scuole.

Nell'istruzione pubblica la progressione di carriera avviene con meccanismi automatici: a grandi linee ogni cinque o sei anni, il personale docente delle scuole di ogni ordine e grado ed il personale ATA (quindi assistenti amministrativi e tecnici e collaboratori scolastici) avanzano di uno scaglione, ossia progrediscono automaticamente, migliorando di circa 50-60 euro – stiamo parlando veramente di cifre quasi ridicole – il proprio stipendio tabellare, che a tutt'oggi, però, è nettamente inferiore ai parametri europei di riferimento. Anche qui, auspichiamo che questo *Premier* ci porti, o vi porti, o li porti in Europa, almeno per quanto riguarda il discorso degli stipendi.

Tenuto conto che l'età media di assunzione nella scuola si è elevata notevolmente, i lavoratori neo assunti vengono più volte penalizzati: *in primis*, dall'elevato tasso di precarizzazione che, da sempre, affligge il comparto e che negli ultimi anni ha raggiunto livelli inaccettabili, tali da essere oggetto di sanzione da parte della Corte europea, ma anche dal meccanismo di progressione della carriera, che prevede il riconoscimento dei primi quattro anni di pre-ruolo per intero e del periodo eccedente nella misura dei due terzi.

Infine, viene a mancare, nell'arco della carriera lavorativa scolastica, il tempo utile per maturare le posizioni stipendiali più elevate, a danno anche del trattamento di quiescenza e del tenore di vita dei futuri pensionati.

Inoltre, tutti i Governi, che nel tempo si sono succeduti alla guida del Paese, hanno cercato, sistematicamente, di riformare la scuola adottando il mero criterio dei tagli e del risparmio, penalizzando l'intero comparto e la qualità del servizio che la scuola dovrebbe fornire ad alunni e famiglie.

Si sono considerati risparmi addirittura quelli ottenuti dalla mancata messa in sicurezza delle scuole e l'ultimo «decreto scuola», nella scia, proroga al 2015 la messa a norma dell'antincendio, senza contare che è stata fatta richiesta al Ministero dell'interno di modificare (al ribasso) i parametri di sicurezza per il numero degli studenti nelle classi, con un atteggiamento di totale irresponsabilità a danno degli studenti e dei docenti che vivono negli edifici scolastici. Il Presidente del Consiglio vuole invece ristrutturarli; vedremo cosa saprà fare.

Le istituzioni scolastiche, invece, svolgono un ruolo fondamentale nella formazione della futura classe dirigente e, pertanto, occorrerebbe ridare piena dignità alla scuola, considerandola elemento fondante, all'avanguardia e competitivo.

Non è certo sottraendo quanto destinato all'istruzione e alla formazione delle nuove generazioni che si potrà porre rimedio ad un debito pubblico in continuo aumento. Non è colpa della scuola. Le economie di spesa andrebbero ricercate altrove: negli «sprechi pubblici», a cui nessuno ancora ha messo mano, malgrado i vari «tecnici» chiamati da altri «tecnici» e munificati con stipendi di tutto rispetto che contribuiscono ad aumentare i costi della pubblica amministrazione, prima di fornire le risposte per diminuirli; sono i paradossi di questa Italia.

Invece il Governo cosa fa? Depaupera ulteriormente la pubblica istruzione, coprendo questo provvedimento con il gettito destinato al miglioramento dell'offerta formativa, che significa non permettere alle istituzioni scolastiche di perseguire gli obiettivi prefissati dal piano dell'offerta formativa (POF) adottato dalle stesse, sottraendo in tal modo alle scuole quelle risorse volte proprio, tra l'altro, al miglioramento qualitativo dell'insegnamento, attraverso la formazione costante dei docenti.

La necessità sarebbe invece opposta, investire cioè sulla crescita dei nostri giovani, perché solo così saremo in grado di risollevare le sorti di una generazione che vuole mettere a frutto le proprie potenzialità, preparandosi ad affrontare le difficili sfide del futuro.

Su questi giovani, risorsa preziosa, e sugli strumenti a loro supporto, quali istruzione e competenza, si dovrebbe puntare; questo ci chiede una generazione stanca di interventi tampone e a singhiozzo, che vuole essere considerata per merito e valore e non in base ad automatismi stipendiali, oramai del tutto anacronistici.

Oggi più che mai, è indispensabile valorizzare il merito degli operatori della conoscenza, riconoscendo il valore indiscusso della professione docente, ma anche del personale direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario e di tutti coloro che operano all'interno del settore. Le parole «merito» e «meritocrazia» per noi sono fondamentali. Bisogna cambiare metodo di valutazione, improntandolo alla meritocrazia, che non prevede una valutazione discrezionale e soggettiva, ma attente valutazioni colle-

giali, con criteri preventivamente concordati. Ciascuno, nella specificità del proprio ruolo, deve concretizzare il proprio impegno responsabilmente, al fine di recuperare la centralità della scuola e dei giovani, affinché la cultura diventi il baricentro di una sinergica azione di crescita, messa in essere da tutti i settori produttivi.

Occorre entrare nell'ordine di idee che è necessario investire nelle politiche scolastiche e formative per poter riaprire un confronto dialettico che abbia a cuore il rilancio del Paese. Noi crediamo al rilancio del Paese. La scuola crede al rilancio del Paese. Pare che ci creda anche il Governo; per ora a parole, vedremo i fatti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marin. Ne ha facoltà.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, ho sentito la relatrice, senatrice Puglisi, parlare della scuola, come fa sempre, con passione. Possiamo non essere d'accordo sulle soluzioni e su come affrontiamo i problemi, ma ho sentito un intervento appassionato. Allo stesso modo sono intervenuti il senatore Centinaio e, prima, la senatrice Bignami i quali hanno detto cose su cui si può essere d'accordo o meno, ma sempre con la passione di chi si interessa a questi temi e vuole affrontarli in maniera seria.

Devo dire a questo proposito che mi dispiace che oggi, giorno in cui esaminiamo per la prima volta un provvedimento che riguarda la scuola, il nuovo Ministro, nominato da poco, sia assente. Sicuramente avrà avuto altri impegni, ma credo che oggi, per rispetto nei confronti dell'Assemblea e del tema che andiamo a trattare, il Ministro avrebbe dovuto essere presente.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma le do un'informazione, anche a beneficio dell'Aula: il Ministro ha chiesto di essere presente domani. Infatti, le repliche sono state spostate a domani, perché il Ministro ci teneva a essere presente.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. La ringrazio, signora Presidente, per la sua informazione, che nulla cambia però circa il rilievo che facevo: un conto sono le repliche, un conto è il rispetto che si deve all'Assemblea e alle persone che si iscrivono per intervenire nella discussione, a cominciare dalla relatrice. Non ho nulla contro il Ministro, persona gradevole che conosco, ma è una mancanza. Così si inizia male.

PRESIDENTE. È presente il Sottosegretario. Il Governo c'è.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Lei mi interrompe, Presidente, ma io ho già ringraziato il Sottosegretario. Mi permetta di esprimere il mio parere: se il buon giorno si vede dal mattino, non è un bel buon giorno!

Ciò detto, la relatrice ci ha parlato dell'errore burocratico. Credo che tutta l'Assemblea sia cosciente che si tratti di un errore burocratico. Ab-

biamo speso tante parole su questo, e ha fatto bene la senatrice Puglisi a ricordarci – come hanno fatto anche la senatrice Bignami e il senatore Centinaio – tutti i diversi passaggi che hanno prodotto quello che è un errore che ha coinvolto 50.000 lavoratori, ma il problema non è solo come si sia arrivati a questo, ma perché vi si arrivi.

Com'è possibile che in un Governo la mano destra non sappia quello che fa la mano sinistra? È un provvedimento del Governo – non è stato mica un errore dei dirigenti – ciò che ha determinato questo errore burocratico che ha coinvolto 50.000 lavoratori (e quindi 50.000 famiglie). Non si è dedicata la giusta attenzione al mondo della scuola, tema che peraltro ha occupato molto spazio nell'intervento del nuovo Presidente del Consiglio in quest'Aula per la fiducia il giorno dell'insediamento del suo Governo.

Mi chiedo se veramente sarà così, perché sulla doverosità di restituire dei soldi a persone che hanno già lavorato nell'anno precedente credo che siamo tutti d'accordo: non è questo il tema che mi preoccupa oggi, perché su questo anche il Sottosegretario in Commissione ci ha rassicurato più volte, e crediamo tutti che sia una fine scontata della vicenda. Non si può chiedere a persone che hanno lavorato di restituire i soldi che hanno ricevuto, dopo che avevano già subito per anni blocchi stipendiali.

Tra le altre cose, sulla progressione di carriera vorrei fare un piccolo inciso su come pensiamo debba essere concepita la scuola. Faceva bene il senatore Centinaio a ricordarlo: l'avanzamento economico attualmente è dettato solo dall'anzianità. Il collega ha parlato dei cinque diversi *step*. Noi crediamo invece che la progressione di carriera e il trattamento economico degli insegnanti non possano essere legati solo ad un fattore di anzianità, ma debbano essere collegati anche al merito e al principio della meritocrazia. Non è questa la sede per discuterne, perché parlare della scuola sarebbe troppo lungo e vasto (ora si parla di una piccola cosa importante per 50.000 famiglie, che è vedersi restituito il denaro che avevano già ricevuto), ma, se allarghiamo il tema, vorrei ricordare che il merito non è cosa da poco.

A tal proposito, signora Presidente – e la ringrazio per avermi inserito nella discussione (quindi ho contratto i tempi del mio intervento) – deve consentirmi di dire ancora alcune cose. È stato un errore burocratico, e le risorse devono essere trovate (l'abbiamo detto anche oggi al Sottosegretario), ma non devono provenire dal MOF, che – lo ricordo – è il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Se andiamo a prendere le risorse da lì, vengono meno tutti i discorsi del Presidente del Consiglio, che ha detto di voler puntare sulla scuola.

Non credo che il Presidente del Consiglio, che è andato nella mia terra, in Veneto, la settimana scorsa, come prima uscita del nuovo Governo, possa pensare che il miglioramento della scuola passi solo dagli edifici scolastici. Certo, è importantissimo dove si fanno le lezioni e lo stato degli edifici scolastici, ma il fatto di andare a prendere le risorse dal Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa a noi sinceramente

pare che non sia – anche in questo caso – il buon giorno che si vede dal mattino.

Le risorse devono essere trovate in maniera diversa. Guai se per restituire i soldi che gli insegnanti, le 50.000 persone e le 50.000 famiglie che sono legate a questi lavoratori dovrebbero restituire (ed è evidente a tutti che non può essere così), si andassero a togliere i soldi ad altri interventi formativi, come ad esempio quelli relativi al mondo della disabilità. Questo non può essere, altrimenti si imporrebbe la logica di cui parlavo all'inizio: la mano destra non saprebbe quello che fa la mano sinistra, e un Governo serio questo non lo può permettere. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, la centralità del ruolo della scuola in questo momento di crisi economica, culturale e sociale non ha bisogno di essere ulteriormente sottolineata. Tante volte in quest'Aula, parlando di bambini e adolescenti, abbiamo avanzato proposte e sollecitato il Governo su temi specifici ed emergenze sociali che colpiscono le fasce più fragili, e per prime l'infanzia e l'adolescenza. Ricordo il recente appello per la messa a sistema di una strutturata formazione e un piano d'azione di prevenzione e contrasto al fenomeno del cyberbullismo. Questo e altri temi, che certamente attengono ai diritti fondamentali del cittadino, come sottolineava la senatrice Puglisi a conclusione della sua relazione, sono stati e saranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Si tratta del diritto fondamentale delle cittadine e dei cittadini italiani all'acquisizione di conoscenze e competenze, e soprattutto di capacità critica e libertà di pensiero, essenziali per divincolarsi da un destino di consumatori acritici di beni e servizi. Il ricordo del nostro Mario Luzi, oggi, è stato particolarmente significativo anche rispetto alla riflessione sulla formazione musicale ed artistica che il Senato ha intrapreso in queste ultime settimane per onorare un altro grande che ci ha lasciati, il maestro Claudio Abbado.

Chi ha vissuto nella scuola per qualche decennio – e come me ce ne sono tanti altri qui in Senato – ricorda come fu vissuto il costituirsi delle autonomie scolastiche, con quale entusiasmo si pensò ad una scuola in rete con i propri territori nella programmazione dei servizi, con quale passione e rinnovata creatività si elaborarono i piani dell'offerta formativa della nuova scuola dell'autonomia.

È stato anche possibile per diversi anni sperimentare gli organici funzionali, avere la consapevolezza di quanto le risorse umane potessero trovare maggiore soddisfazione dando risposte concrete ai bisogni formativi delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.

Certo, le risorse sono sempre state un problema, ma oggi prendiamo atto delle drastiche riduzioni susseguitesi negli anni sui capitoli destinati al miglioramento dell'offerto formativa (MOF) per lo svolgimento di attività

aggiuntive; progetti spesso valutati con estrema attenzione dagli organi collegiali per stabilirne le priorità, incarichi specifici per il personale ATA, ore eccedenti per sostituzione colleghi assenti: da 1.480 milioni di euro nel 2010-2011 a meno di 1 milione di euro nel 2012-2013 e 2013-2014. Ma queste risorse rischiano di dimezzarsi per l'accantonamento dovuto al recupero degli scatti stipendiali. Non mettiamo in contrapposizione la dignità degli insegnanti e del personale della scuola, che è certo inerente all'autorevolezza delle istituzioni, ma che è anche strettamente legata agli aspetti retributivi, e i diritti dei bambini. Il comparto del personale della scuola attende dal 2009 il rinnovo del contratto nazionale. Questo è un fatto grave. Per questo, come ha puntualmente spiegato la relatrice, assume valore rilevante l'automatismo degli scatti stipendiali per i lavoratori del comparto.

Come Commissione, a suo tempo, avevamo infatti espresso osservazioni contrarie al provvedimento che ha generato il pasticcio, che oggi andiamo a rimediare. La scuola non si è certo fermata: operazioni di ottimizzazione delle risorse, il coinvolgimento degli enti locali, lo sforzo congiunto di dirigenti, docenti, amministratori, collaboratori e genitori hanno dato dimostrazione di quanto le nostre comunità considerino la scuola il bene comune per eccellenza.

Anche il nuovo Governo – l'abbiamo sentito dal Primo ministro e lo abbiamo ricordato più volte – mette al centro del suo programma l'istruzione e la scuola. Il passaggio di oggi sugli automatismi stipendiali è una pagina triste di sovrapposizioni burocratiche, ma estendendo lo sguardo possiamo parlare di disattenzione colpevole nei confronti della scuola.

Vogliamo definire queste logiche come appartenenti al passato, perché vogliamo pensare che per la scuola e il suo personale si possa guardare con lo sguardo positivo al futuro, riconoscendo la professionalità del personale, migliorando il sistema del reclutamento e mettendo a disposizione risorse adeguate per le autonomie scolastiche.

Sottolineo l'assoluta positività dell'impegno del Ministro e del Governo rispetto al ripristino dei fondi per il Miglioramento dell'offerta formativa (MOF), per garantire le funzioni fondamentali delle autonomie scolastiche, derivante dall'accoglimento dell'ordine del giorno n. 4 cui faceva riferimento la relatrice, che ha riscontrato unanime consenso nella discussione in Commissione questa mattina. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome dell'Assemblea, alle studentesse e agli studenti dell'Istituto comprensivo di Lesmo, in provincia di Monza-Brianza. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1254 (ore 17,45)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, il provvedimento su cui oggi discutiamo è stato presentato, come è stato ricordato in tanti interventi, dal Governo per evitare la restituzione da parte di decine di migliaia di docenti e di ATA delle somme legittimamente percepite a titolo di scatti di anzianità nel 2013. Per nostra memoria, perché ascoltando qualche intervento sembra che la memoria di tanti di noi sia corta, vorrei ricordare che il primo atto del Governo precedente, stessa maggioranza, Ministri diversi, aveva preparato un primo provvedimento per chiederne la restituzione. La storia recente racconta che sia accaduto per un'incomprensione tra la ministro dell'istruzione Carrozza e quello dell'economia (la relatrice lo ha definito un pasticcio burocratico).

La restituzione è stata poi bloccata pubblicamente in seguito alle dichiarazioni dell'allora neoeletto segretario del PD, Matteo Renzi, e oggi neopresidente del Consiglio. Questa dunque è la strada che ci ha portato all'attuale decreto-legge che interviene per evitare un vero e proprio prelievo forzoso agli insegnanti e agli ATA.

Un atto doveroso da parte del Governo, dal momento che il riconoscimento dell'anzianità di servizio nella scuola è stato finora l'unico avanzamento di carriera possibile per il personale.

La scuola pubblica vive da anni ormai una situazione di definanziamento dovuta al taglio dei fondi ordinari e alla legge n. 440 del 1997 (sull'autonomia scolastica). Queste sono le principali risorse finanziarie su cui possono contare le scuole per il funzionamento ordinario e per il potenziamento dell'autonomia scolastica. Il fondo per il Miglioramento dell'offerta formativa, che rappresenta il valore aggiunto alla didattica, dal 2010 al 2013 è passato da 1,4 miliardi a 500 milioni di euro. I soldi sono stati utilizzati per coprire gli adeguamenti di stipendio non più previsti nella finanziaria 2009.

Sottrarre ancora ulteriori risorse ai MOF, come è stato ricordato da chi è intervenuto prima di me, vuol dire tagliare ancora servizi alle scuole: pensiamo alle tanta attività extracurriculari per gli studenti come i progetti, alcune forme di laboratori didattici, le sostituzioni, i corsi di recupero, importanti e fondamentali in ogni parte del Paese. Chi si occupa di scuola, chi conosce la scuola italiana (tanti tra noi, a dire il vero) sa quanto queste risorse sono importanti in questo momento per cercare di non lasciare nessuno indietro. Sa quanto sono importanti per aiutare l'integrazione degli studenti stranieri, per evitare il disagio scolastico, per dare sostegno ai ragazzi disabili. Insomma si tratta di risorse utili per misure a sostegno di quel *welfare* scolastico che è parte integrante del sistema pubblico dell'istruzione. Risorse utili a garantire pari opportunità

per tutte le ragazze e per tutti i ragazzi, per rispettare quell'importante patto sociale che lo Stato, le singole scuole, sottoscrivono con le famiglie.

Notizie recenti raccontano che in alcune scuole, i dirigenti scolastici organizzano corsi di recupero scolastico a pagamento. Dunque vi potrà partecipare solo chi avrà i soldi e se lo potrà permettere; un ritorno dunque ad un'idea di scuola di classe di altri tempi.

Ci auguriamo che nessuno stia pensando, in questo Governo, di chiedere agli insegnanti, spesso precari, i più sottopagati d'Europa, di svolgere corsi di recupero a titolo gratuito, perché bisognerebbe davvero avere uno strano coraggio. O di chiedere agli ATA che hanno fatto specifici percorsi formativi per gli incarichi aggiuntivi, di assistere alunni disabili, senza nemmeno prevedere quel compenso annuo di 600 euro lordi, meno di un euro netto al giorno.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,49)

(*Segue* PETRAGLIA). Tutto questo accade mentre da un lato è stato approvato il blocco dei rinnovi contrattuali sino al 2015 e dall'altro si introducono modifiche ai profili professionali (aumentando quindi i carichi di lavoro) che o non prevedono retribuzione o che attingono (e questa è davvero una beffa) ad altri fondi di istituto. Questo decreto-legge, infatti, ha dimenticato – lo diciamo al Sottosegretario e domani alla Ministro – di colmare quel vuoto dell'annualità 2013, che si era creato proprio con l'entrata in vigore della legge 30 luglio 2010, n. 122, e prorogata con decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, né interviene per il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità, che ha già penalizzato migliaia di docenti e di ATA, in particolare gli stabilizzati dell'ultimo biennio, a cui sarà bloccata la ricostruzione di carriera mancando la validità giuridica del 2013.

Il decreto ha allungato, per tutti, di un anno l'anzianità utile per acquisire la superiore classe stipendiale, senza possibilità di recupero. Dunque, il mancato recupero dell'annualità 2013 pone un problema di equità. Oggi si nega un aumento dovuto dopo il settennale blocco dei rinnovi contrattuali. Non vorremmo ritrovarci tra un po' di tempo con un altro decreto per sanare questa ennesima incongruenza, magari con ulteriore decurtazione del MOF. Quasi tutti i settori pubblici sono stati colpiti da tagli e riduzioni, ma la scuola e tutto il settore della conoscenza ne sono stati mortificati.

Abbiamo accolto anche noi con attenzione le dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio, che ha indicato l'edilizia scolastica tra le priorità e le urgenze per far ripartire il Paese. È sicuramente importare finanziare l'edilizia scolastica affinché non si parli di scuola solo in momenti di tra-

gica emergenza, ma dopo aver messo in sicurezza i contenitori bisogna affrontare i contenuti.

La scuola, in questi anni, ha davvero subito tagli drammatici. La scuola della ministro Gelmini e del ministro Tremonti è stata il frutto di un'idea semplificata, che è tornata pesantemente indietro nel tempo. È una scuola ad una dimensione, che deve costare sempre di meno: un taglio di 8 miliardi di euro che – credo – non recupereremo mai più senza un'azione di vero coraggio. È allora necessario tornare ad investire su tutti i comparti della conoscenza e valorizzare il lavoro. Il progetto berlusconiano della scuola ha trovato molti proseliti anche dopo e ha disegnato una «scuola meno»: meno istruzione, meno cultura, meno obbligo scolastico, meno autonomia, meno partecipazione, meno collegialità. Esso ha riportato la scuola indietro, peggiorandola.

Oggi la scuola italiana va avanti grazie alla tenacia ed alla buona volontà di tanti insegnanti che quotidianamente vi operano, consapevoli del lavoro sociale che è loro affidato e della poca considerazione dei vari Governi che si sono alternati. Noi sappiamo – lo diciamo al nuovo Governo ed anche al nuovo riconfermato Sottosegretario – che avete ereditato un decreto che, insomma, forse non è il modo migliore per iniziare un nuovo lavoro, una nuova fase, una nuova esperienza. Chiediamo, comunque, che almeno questa sia l'opportunità e l'occasione per assumervi un impegno serio per ritrovare le risorse sottratte al MOF almeno fino alla fine dell'anno scolastico e per ottenere risorse vere ed aggiuntive dal Ministero dell'economia e delle finanze, per poter finanziare in autonomia il sistema dell'istruzione pubblica.

Un Paese che non investe nella scuola, che non investe sulle future generazioni e sulle giovani generazioni – non ci stancheremo mai di dirlo – è un Paese destinato a restare sempre indietro. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Munerato. Ne ha facoltà.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame ha l'intento di rimediare ad un errore generato dal modo confuso e spesso contraddittorio con cui si è normato il settore negli ultimi anni, principalmente vessando il personale scolastico.

Infatti, l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, ha disposto il blocco degli automatismi stipendiali per gli anni 2011, 2012 e 2013 per tutto il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni inserite nell'elenco ISTAT. Blocco che, per via della crisi economica e della conseguente perdita del potere di acquisto, ha pesantemente penalizzato i lavoratori. Per questi anni, dunque, la retribuzione di detto personale non poteva essere superiore a quella percepita nel 2010. Con riferimento al personale della scuola, però, si prevedeva un blocco per gli anni 2010, 2011 e 2012, con una progressione temporale parzialmente diversa rispetto al resto dei dipendenti pubblici.

Il successivo decreto-legge n. 98 del 2011 ha disposto che il blocco poteva essere prorogato di un ulteriore anno, cosa che poi è puntualmente accaduta con il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122. Mentre per tutto il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni il decreto n. 122 del 2013 ha prorogato il blocco per un anno (al 2014), per il personale della scuola il blocco ha avuto invece un effetto retroattivo, dal momento che riguardava l'anno 2013, nel corso del quale il personale della scuola aveva percepito gli scatti del tutto legittimamente. Occorre ricordare inoltre che sullo schema di decreto la Commissione cultura, coinvolta in fase consultiva, aveva espresso osservazioni contrarie alla 1ª Commissione, competente per materia.

Per porre rimedio a questa situazione, il decreto oggi al nostro esame consente di utilizzare il fondo su cui sono affluite le economie del settore scolastico accertate nel 2012 per finanziare la corresponsione di maggiori competenze stipendiali al personale scolastico, riconoscendo la maggiore anzianità acquisita nell'anno 2013 ai fini economici. Dobbiamo però ricordare, con intento fortemente critico, che il decreto-legge n. 112 del 2008 indicava la destinazione di un terzo delle predette economie ad «iniziative dirette alla valorizzazione ed allo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola», mentre il provvedimento consente di utilizzarle al diverso fine di «interventi in materia contrattuale per il personale della scuola», fine per il quale il medesimo decreto-legge prevedeva in origine il reperimento di ulteriori risorse senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Va criticato infine l'utilizzo, nell'anno 2014, di somme per la copertura di maggiori oneri riferiti all'anno 2013, fatto che viola il principio di annualità del bilancio.

Ci auguriamo che si apra presto una nuova stagione di discussione contrattuale, in cui vengano affiancati all'anzianità di servizio anche nuovi criteri di progressione di carriera per il personale della scuola, basati sul vero riconoscimento del complesso lavoro svolto nell'ambito delle autonomie scolastiche e sulla meritocrazia. Ed è proprio per questo che noi della Lega Nord auspichiamo che venga gradualmente ripristinato il fondo destinato alle scuole, ampiamente saccheggiato per reperire risorse nell'immediato, sia per migliorare l'offerta formativa che per aumentare la retribuzione del personale stesso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO *(NCD)*. Signor Presidente, gentili senatrici, colleghi senatori, sottosegretario Toccafondi, il provvedimento in esame è volto a risolvere una questione di fondamentale importanza relativa al trattamento economico stipendiale del personale della scuola. Da troppo tempo i dipendenti pubblici, ed in particolare il personale scolastico, scontano gli effetti negativi della crisi attraverso un continuo blocco dei salari, che negli anni hanno visto un costante decremento del potere di acquisto.

A partire dal 2010, si è disposto il blocco degli automatismi stipendiali per tutto il personale pubblico negli anni 2011, 2012 e 2013. Il de-

creto-legge prevedeva anche il blocco delle progressioni di anzianità. In particolare, per il personale della scuola si prevedeva una cadenza temporale del blocco stipendiale diversificata rispetto a quella degli altri dipendenti pubblici: infatti il triennio di blocco partiva dal 2010 e si concludeva nel 2012. Successivamente, con ulteriore provvedimento, si è previsto l'estensione della disposizione sul blocco stipendiale anche per l'anno 2013. Con il «blocco degli scatti» il personale scolastico di ruolo avrebbe maturato il diritto ad uno stipendio più elevato con quattro anni di ritardo rispetto alla legislazione previgente.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, entrato in vigore il 9 novembre 2013, in merito al personale scolastico interviene retroattivamente sul blocco degli scatti stipendiali che erano già stati maturati del tutto legittimamente nel corso del 2013, il primo anno utile successivo al blocco triennale 2010-2012. Il blocco è stato quindi disposto dopo che circa 50.000 dipendenti avevano già percepito, a decorrere dal primo gennaio 2013, l'incremento stipendiale dovuto al maturare dell'anzianità di servizio nel corso dei primi mesi del 2013. Questa platea di dipendenti avrebbe dovuto restituire il maggiore stipendio percepito.

Per evitare un'ulteriore riduzione stipendiale e la restituzione delle somme è stato approvato questo decreto-legge, il cui articolo 1 prevede che le somme percepite non devono essere restituite, ma vanno a compensazione con quanto sarà recuperato per gli scatti 2012, a conclusione di una sessione negoziale che dovrà svolgersi entro il 30 giugno 2014. La disposizione, che avrà validità sino al 30 giugno 2014, prevede che i provvedimenti di recupero dei pagamenti già effettuati a partire dal 1º gennaio 2013 non verranno eseguiti.

Con questo provvedimento si fa chiarezza sull'inapplicabilità del blocco degli incrementi stipendiali per il 2014 al personale scolastico. Chiarezza che finalmente sopraggiunge dopo anni in cui il modo contraddittorio di legiferare ha portato a situazioni del genere, in cui i diritti legittimamente acquisiti vengono messi in discussione per lo stratificarsi di disposizioni con effetti retroattivi al solo fine di conseguire risparmi di spesa reiterati nel tempo.

Ma, al di là della specifica questione analizzata e risolta dal decreto, la mia riflessione vuole focalizzarsi su un tema non più procrastinabile: la valorizzazione del settore scolastico. I nostri docenti sono quelli meno pagati fra gli altri Paesi europei, con tanti anni di precariato. Dobbiamo ridare prestigio sociale, come ha detto anche il nostro Presidente del Consiglio. Gli stipendi sono al 17º posto in Europa. Bisogna rivedere gli organici, fermi da diversi anni, con il numero degli studenti che aumenta sempre più e che porta a formare le cosiddette classi pollaio. Un Paese proiettato nel futuro non può continuamente tagliare risorse per gli investimenti in capitale umano. E quando si parla di capitale umano, in quest'ambito, si fa riferimento *in primis* agli alunni, le future generazioni di questo Paese, e quindi a coloro che hanno la responsabilità di formare ed orientare le future generazioni: mi riferisco al corpo dei docenti e all'intero personale scolastico. Quest'ultimo, ogni anno, affronta delle condizioni di lavoro

sempre più difficili. Condizioni che invece, a partire dall'immediato, devono necessariamente essere valorizzate: non a caso, una priorità evidenziata dal nuovo Esecutivo riguarda l'investimento in istruzione e quindi l'efficacia dell'intero comparto scolastico e delle strutture in cui questo opera.

Dobbiamo invertire la tendenza in questo settore e questo vuol dire, infatti, rendersi conto che non si può più operare con una valutazione prettamente ragionieristica della distribuzione delle risorse in gioco. Particolare attenzione va rivolta ai cosiddetti fondi MOF, destinati alla retribuzione del personale scolastico e per lo svolgimento di attività aggiuntive in grado di dare valore aggiunto all'intero settore. Purtroppo, sovente sono state fatte valutazioni di segno opposto e pertanto vorremmo che questo nostro auspicio avesse maggiore considerazione.

I fondi per migliorare l'offerta formativa ammontavano a 1.480 milioni di euro per l'anno scolastico 2010-2011; successivamente sono stati ridotti in modo proporzionale alla riduzione del personale in servizio, per circa 45 milioni di euro annui con il decreto-legge n. 78 del 2010; un'ulteriore riduzione di 45 milioni di euro è stata disposta dalla legge di stabilità per il 2013 e infine i fondi sono stati ridotti con il contratto collettivo nazionale del lavoro del 2013, per finanziare il recupero delle utilità del 2011 ai fini della maturazione dell'anzianità economica. È prevista un'ulteriore riduzione del MOF, a partire dall'anno scolastico 2013-2014, secondo quanto riferito durante l'audizione dell'ex ministro Carrozza tenutasi in Senato. Basta con i tagli alla scuola!

Spero pertanto, onorevoli colleghi, che l'inversione di tendenza qui auspicata e che ho cercato di motivare delineando un quadro di fondo, che sottende le finalità del provvedimento in esame, si realizzi a iniziare da questo primo passo. La valorizzazione del settore scolastico e del corpo docente di questo Paese sia dunque il motivo conduttore del nuovo corso di questo Governo e della signora ministro Stefania Giannini, alla quale riconosciamo grande sensibilità e grande competenza in questa materia. Noi del Nuovo Centrodestra sosterremo ogni iniziativa che va in questa direzione, perché riteniamo che il mondo della scuola sia da attenzionare in maniera particolare. Solo così si potrà restituire nuova centralità e migliore rendimento all'istruzione e alla formazione delle future generazioni. *(Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Liuzzi e Puglisi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, tra gennaio e settembre del 2013 il meccanismo degli scatti stipendiali aveva inizialmente ripreso il suo corso, fino all'arrivo di un'incomprensione, per così dire, tra il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) cui si è cercato goffamente e frettolosamente di porre rimedio bloccando la restituzione delle somme nel frattempo già percepite dal personale scolastico; in secondo luogo penalizzando coloro che intendevano presentare a gennaio 2014 la domanda di pensionamento,

avendo maturato lo scatto nel 2013, ma che, a seguito del congelamento degli anni 2012 e 2013, hanno dovuto rimandare di un altro anno, non avendo potuto far valere lo scatto stipendiale sulla pensione e sulla liquidazione.

Avevamo evidenziato delle perplessità circa le modalità con cui è stata affrontata la questione, a cominciare dall'aleatorietà normativa che caratterizza frequentemente il mondo della scuola. La contraddittorietà e l'illogicità con cui si cerca di porre rimedio *a posteriori*, a seguito di istanze e proteste, sembrerebbe rivelare che in Italia chi protesta e lotta avrà diritto ad avere ragione, come se ciò che si rivendica non fosse un diritto o, quanto meno, una pretesa legittima. Ciò denota un modo di agire manchevole che si evince dalla mancanza di comunicazione tra i Ministeri coinvolti: si è passati nel giro di una mattinata da un Governo che non sembrava certo avere le idee chiare, a un fantomatico quanto inesistente successo dell'Esecutivo.

C'è, poi, il problema della copertura. I 120 milioni necessari per finanziare il provvedimento sono stati recuperati attraverso il Fondo per l'offerta formativa. Quanto una simile scelta appaia poco ragionevole sembra ormai superfluo spiegarlo, anche in considerazione del fatto che tali risorse – destinate ai corsi di recupero e alla didattica – hanno subito tagli e aggiustamenti al ribasso fin dal 2010.

È chiaro che non si possa condividere una scelta del genere. Le risorse economiche non possono essere recuperate dal Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, tra cui troviamo anche il Fondo istituzioni scolastiche (FIS), per le attività aggiuntive in favore degli alunni con disabilità o in progetti di aree con forte rischio sociale, perché in questo modo si continua ad impoverire tutto ciò che riguarda didattica, integrazione, educazione e formazione degli alunni.

La «scuola», termine tanto caro a tutti i Primi ministri sino ad oggi ascoltati, in realtà risulta come un termine vuoto, una parola che di volta in volta si permette loro di scorporare dalla realtà di un impegno reale. La scuola però è vita e renderla precaria e incerta, soprattutto per coloro che ne rappresentano le fondamenta, la porterà a un epilogo non certo edificante.

Decidiamo cosa fare della scuola: decidiamo se vogliamo il suo bene, e al contempo il nostro, o se vogliamo continuare a votarla al sacrificio perenne, con tutto ciò che ne deriva. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Ferrara Elena, Liuzzi e Puglisi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, il decreto-legge in conversione interviene a colmare una lacuna che si era creata in un settore che a tutti noi sta particolarmente a cuore, quello della scuola, in riferimento al blocco degli automatismi stipendiali per i docenti e il personale ATA (amministrativi, tecnici e ausiliari), introdotto con il decreto-legge n. 78 del

2010 e prorogato sino a dicembre 2014 con il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122.

Il personale scolastico italiano (bisogna sempre ricordarlo, perché tutti i nostri provvedimenti incidono su una situazione devastante cercando di sanarla, con scarsissimi risultati) ha stipendi che sono tra i più bassi d'Europa; i due provvedimenti, che ho citato non solo in modo pedissequo, ma per ricordare anche i momenti storici in cui sono stati emanati, hanno avuto l'effetto di cristallizzare gli adeguamenti all'inflazione, bloccando di fatto le retribuzioni al 2010: ciò è avvenuto prima con il Governo Berlusconi e poi con il Governo Monti.

Ora abbiamo quindi l'occasione per intervenire oltretutto su un grave errore burocratico, perché a una situazione drammatica se ne aggiunge un'altra, che purtroppo stiamo verificando spesso in queste settimane. Questo errore burocratico è generato dal modo spesso contraddittorio con cui si è normato negli ultimi anni, arrivando in questo caso ad avere un effetto retroattivo dal potenziale socialmente dirompente. Infatti, per il personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni il decreto n. 122 del 2013, di cui ho parlato prima, ha previsto la proroga del blocco per il 2014, mentre per il personale scolastico ha avuto un effetto retroattivo anche su tutto il 2013, quando l'anno era praticamente concluso, creando quindi una situazione difficilmente gestibile, come si capisce. Questo ha fatto sì che chi aveva percepito scatti del tutto legittimamente, in assoluta buona fede, si è visto intimare la restituzione degli stessi. L'assurdità è veramente palese a tutti, e infatti siamo chiamati qui – e in questo senso il nostro compito adesso è soltanto quello di sanare – a sanare un passaggio del tutto anomalo.

A fronte di tutto ciò e dei pesanti tagli conosciuti dal settore negli ultimi anni, abbiamo oggi il dovere di fare chiarezza sul ruolo che vogliamo attribuire alla scuola: ne hanno parlato i colleghi, ma lo dobbiamo ripetere. Il settore della scuola – in verità ho sbagliato già io stessa a chiamarlo così – non è un settore, ma qualcosa di assolutamente trasversale: senza la scuola un Paese non va avanti, e questo in Italia ancora non lo si è capito.

Ho molta fiducia che ciò si sia compreso, e compreso bene, dal nuovo Governo, nel momento in cui il nostro *Premier*, Matteo Renzi, ha impostato il discorso con il quale ha chiesto la fiducia, sia qui in Senato che alla Camera, esattamente sul fronte della scuola, la scuola che è priorità per il rilancio italiano. In questo senso si può parlare – speriamo davvero – di rinascita. Noi saremo qui a verificare e a controllare che tutto questo venga fatto perché, appunto, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il mio partito, sicuramente la scuola è una priorità.

Una rinascita, dunque, che può avvenire soltanto investendo sul merito, sulle competenze e sulla valorizzazione, *in primis*, del personale della scuola italiana, nonché sulla capacità innovativa, per cui alla scuola non possiamo che unire naturalmente università e ricerca scientifica: è su questo che si deve andare avanti.

In questo ambito abbiamo dunque il dovere di restituire centralità sociale al ruolo dell'insegnante, svilito e bistrattato: è a questa categoria che affidiamo, infatti, la cosa più preziosa che abbiamo, vale a dire la formazione dei nostri figli e dei futuri cittadini. Al contrario, come dicevo, di fatto bistrattiamo gli insegnanti, ritenendo che non abbiano un valore sociale alto, altissimo.

Questo riconoscimento deve passare anche da una giusta retribuzione, oltre che dalla possibilità di insegnare in strutture adeguate. Quello dell'edilizia scolastica è un tema su cui non dobbiamo mai stancarci di porre l'attenzione. Un ragazzo non rispetterà mai le istituzioni e gli insegnanti stessi, né si fiderà di uno Stato che lo tiene in scuole disastrate, che fanno vergogna! Quindi è chiaro che anche il settore dell'edilizia scolastica è fondamentale quale elemento di crescita civile per i ragazzi. Se i ragazzi non si sentono rispettati, per quale motivo dovrebbero poi rispettare l'istituzione? Quello con la scuola è il primo rapporto che hanno con le istituzioni e con lo Stato: è quindi su quello che dobbiamo giocare il futuro civile del nostro Paese.

Non possiamo quindi prescindere dalla necessità di un intervento per gli insegnanti, che si trovano ad operare con stipendi bassi, armati soltanto della loro competenza e senza formazione visto che – lo ricordiamo sempre – i nostri insegnanti non hanno più formazione. Se la fanno da soli, se hanno la fortuna di vivere in città molto belle, dove frequentano mostre e quant'altro; sicuramente molte meno possibilità hanno in altre situazioni, dove magari le opportunità esterne sono molto limitate, ma sono gli stessi insegnanti a dover avere voglia di fare qualcosa.

Da molti anni abbiamo infatti dimenticato il ruolo altissimo che ha la formazione per avere una scuola sempre migliore. Domani verrà il Ministro, al quale chiederemo un impegno forte anche su questo punto che, pur non avendo direttamente a che fare con il provvedimento in esame, è molto legato al tema che stiamo trattando oggi.

Dunque c'è necessità di far svolgere agli insegnanti il proprio lavoro nel migliore dei modi. Naturalmente, però, dobbiamo anche chiedere al Ministro un impegno forte, perché le risorse che serviranno a sanare quello che, per certi versi, è il *vulnus* del provvedimento che dovremo votare saranno recuperate – i colleghi ne hanno parlato molto bene prima – dal fronte dei capitoli dedicati alla scuola e all'istruzione in generale, quindi dai progetti che fanno sì che la nostra scuola sia un po' più competitiva e attenta alle esigenze di tutti. In particolare, in un momento in cui l'immigrazione e tanti temi, che sono importanti, devono essere trattati all'interno della scuola, trovare le risorse per pagare gli insegnanti e per sanare questa situazione dal fronte dei progetti educativi (dal MOF) evidentemente non è il massimo e non è ciò che avremmo voluto. In un ordine del giorno noi chiederemo un impegno del Governo in questo senso.

È grande l'impegno che chiederemo e che chiediamo a questo Governo. Il provvedimento è necessario e abbiamo, quindi, il dovere morale, evidentemente, di votarlo, e questo faremo. Naturalmente, però, dobbiamo anche pensare a un futuro diverso, che prima di tutto si costruisce nelle

aule scolastiche, con i ragazzi, con gli insegnanti e con il personale che nella scuola vive. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Ichino).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla gestione dell'Istituto penale minorile «Cesare Beccaria» di Milano

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sulla vicenda che in questi giorni riguarda l'Istituto penale minorile «Cesare Beccaria» di Milano, per ricordare che nel marzo 2013 la direttrice e il comandante di polizia penitenziaria di quell'Istituto sono stati entrambi trasferiti dopo una lunga ispezione ministeriale, che evidenziò pesanti difficoltà di gestione dell'Istituto, dovute soprattutto alle difficili relazioni tra di loro. Da allora la direzione è stata assunta dalla dottoressa Alfonsa Micciché, già direttrice dell'Istituto penale per minori di Caltanissetta.

In quest'anno la situazione del «Cesare Beccaria» sotto la sua direzione è molto migliorata, sia nel funzionamento, sia nel rapporto tra i lavoratori, sia nell'apertura al territorio dell'Istituto, valorizzando importanti iniziative costruite e realizzate con il volontariato e con l'associazionismo.

Il 28 febbraio è scaduto l'incarico annuale della dottoressa Micciché e ora l'Istituto è senza direzione. Da più parti, da tutto il personale e dalle organizzazioni di volontariato coinvolte nella vita del «Cesare Beccaria», fino al cappellano dell'Istituto don Gino Rigoldi, è venuto in queste ore un accorato appello per chiedere che il lavoro di questi ultimi mesi non si interrompa e che la dottoressa Micciché assuma la direzione del «Cesare Beccaria» a tempo indeterminato.

Intervengo per sostenere questa richiesta, sapendo che in quest'Aula spesso parliamo di carceri e di minori per denunciare problemi o addirittura abusi. In questo caso si tratta, invece, di valorizzare un'esperienza positiva, riconoscere il merito e impegnarsi perché questo lavoro possa proseguire.

Le chiedo, signor Presidente, di farsi tramite nei confronti del Ministro della giustizia di questa richiesta, che – ripeto – prima che da noi proviene da chi quotidianamente lavora per fare del «Cesare Beccaria» una struttura sempre più capace di aiutare i ragazzi che lì sono detenuti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sul conferimento del premio Oscar al film «La grande bellezza»

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, oggi sono invasiva, è vero, però le occasioni per intervenire ci sono state: a parte il decreto-legge, vi è stata la commemorazione di Luzi, mio grande concittadino, e adesso c'è l'Oscar. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Barani)*. Non ne abbiamo parlato, non ne ha parlato nessuno, ma io faccio parte della Commissione sulla cultura, e bisognerà pur parlarne.

Questo Oscar ci rende orgogliosi, perché con «La grande bellezza» il cinema italiano è tornato a risplendere a Hollywood, quindici anni dopo il successo di Roberto Benigni. Vi ricordo, onorevoli colleghi (come naturalmente è stato fatto oggi sui giornali), che lo avevamo vinto nel 1947 con «Sciuscià», nel 1950 con «Ladri di biciclette», nel 1957 con «La strada» di Federico Fellini, nel 1958 con «Le notti di Cabiria» sempre di Federico Fellini, nel 1963 con «Otto e mezzo» di Federico Fellini, nel 1965 con «Ieri, oggi e domani» di Vittorio De Sica, nel 1970 con «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» di Elio Petri, nel 1971 con «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, nel 1974 con «Amarcord» ancora di Federico Fellini, nel 1988 con «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, nel 1990 con «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, nel 1992 con «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, nel 1999 con «La vita è bella» di Roberto Benigni e ora con «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino.

Ricordiamo che questa è la tredicesima statuetta per il nostro cinema per il miglior film straniero, e nessun Paese è mai riuscito a vincere così tanti premi. Ripeto che nessun Paese ha vinto 13 Oscar per il miglior film straniero. Questo ci deve rendere ulteriormente orgogliosi.

È bene non dimenticare che il nostro cinema ha una grande tradizione; anche nel mondo di Hollywood ha saputo guadagnarsi rispetto e onori, a dispetto di risorse sempre scarse rispetto alle grandi *major* americane.

Sorrentino, Benigni e tutti gli altri che ho nominato e tanti altri hanno alzato al cielo la statuetta dell'Oscar. Sono il genio italico, la sensibilità culturale e la profondità delle idee a trionfare, e non gli effetti speciali o i *budget* miliardari, anche se naturalmente di danari c'è bisogno, così come c'è bisogno – lo sottolineo qui, in Aula – di una legge sul cinema, perché per noi è giunto il momento di farla.

AIROLA *(M5S)*. Brava!

DI GIORGI *(PD)*. Manca la legge sul cinema nel nostro Paese: non è un caso, e ne conosciamo anche il motivo.

Abbiamo già parlato della questione all'interno della 7ª Commissione permanente. Quindi, ci impegneremo a fare una legge sul cinema, perché credo ce ne sia bisogno per rendergli onore da parte della politica e per dare l'opportunità di lavorare, e lavorare bene, a tutti coloro che fanno arte con il cinema. È certamente anche sviluppo economico: una nuova, vera e bella legge sul cinema consentirà – naturalmente tenendo conto del resto, cioè della Rete e di tutte le produzioni di natura diversa esistenti in questo momento – di creare nuovi posti di lavoro. È una modalità per sviluppare il nostro Paese. Se non mettiamo a reddito – come si usa dire – o non valorizziamo ciò che abbiamo di splendido, evidentemente ci perdiamo mille opportunità.

Pertanto, per noi parlamentari questo premio Oscar deve essere un modo per andare avanti e per impegnarci su quello che è il nostro compito. Cosa possiamo fare noi per il cinema? Magari possiamo fare una legge nuova. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Ichino).*

Sulla scomparsa di Alain Resnais

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, oggi, in quanto lavoratore del settore cinematografico, mi sento in dovere di ricordare la scomparsa di Alain Resnais e anche l'importanza del cinema nella nostra società (proprio rammentando l'Oscar).

Alain Resnais è stato non solo il punto di riferimento della importantissima *Nouvelle Vague* e di tutti i registi che hanno rivoluzionato un modo di fare cinema, raccontando con le immagini, ma è stato anche un autore, un intellettuale immerso nella storia sociale e politica francese ed europea, dagli anni del Dopoguerra fino alla sua morte.

Non si può non notare la similitudine tra certe condizioni culturali e anche tecniche degli anni Sessanta e quelle di oggi. Quello è stato un periodo storico pieno di inquietudini, rivoluzionario, ma anche ricco e fruttuoso per la sperimentazione cinematografica e artistica, con la ricerca di linguaggi e storie umane, politiche, sociali di grande attualità. Oggi viviamo altrettante inquietudini e parimenti innovazioni tecniche che hanno permesso a tanti di esprimersi attraverso il racconto cinematografico con risultati eccezionali.

Ieri, per esempio, abbiamo ricevuto un premio importante per il nostro cinema. Come ha avuto modo di esprimere l'attore Toni Servillo, l'Oscar ricevuto per «La grande bellezza» di Sorrentino è un'iniezione di fiducia, è un riconoscimento a una filiera tutta italiana. Infatti, noi italiani – lasciatevelo dire da chi lo ha vissuto sulla propria pelle – siamo veramente bravi a fare il cinema e lo riconoscono in tutto il mondo, tranne che a casa nostra.

I politici, che ultimamente sono saliti sul carro del vincitore (compreso il neoministro Franceschini), dovrebbero impegnarsi veramente per investire con criterio su un'industria che, oltre ad essere culturalmente importantissima, produce lavoro e ricchezza come poche altre in Italia. Invece, come denuncia oggi un articolo su «Il Fatto Quotidiano», non siamo neanche stati capaci di promuovere in Europa il nostro cinema e portare a casa risultati riguardo alle politiche europee che recentemente sono state definite per aiutare le industrie nazionali.

Insomma, se eccelliamo è solo merito di chi in Italia fa i film, nonostante il sistema clientelare e non meritocratico instaurato in questi anni e i tagli inverosimili subiti dall'intero comparto culturale. Per il resto, dalla politica il solito atteggiamento: si arroga successi non suoi, mentre Pompei continua a crollare.

Preannuncio che il Movimento 5 Stelle contestualmente presenterà una mozione per impegnare questo Governo a dare veramente avvio a una politica di investimenti e di rilancio del settore, con una strategia a lungo termine. Invitiamo i Ministri, i colleghi e il Governo ad impegnarsi sul serio, perché in Italia si potrebbe vivere di cultura, cinema e turismo, e non morire avvelenati da fabbriche e rifiuti. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Di Giorgi).*

Sulla situazione in Venezuela

ZIN *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIN *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come parlamentare eletto all'estero nella ripartizione America Meridionale, mi preme riferire oggi sulle notizie provenienti dal Venezuela, che destano una crescente preoccupazione.

Questa la situazione generale del Paese: un'inflazione galoppante tra il 40 e il 50 per cento l'anno, una delinquenza più che diffusa ed una crescente penuria di generi di prima necessità, sommate all'inesistente dialogo tra il presidente Maduro e l'opposizione. Ricordo a tale proposito che uno dei *leader* dell'opposizione, Leopoldo López, oggi è in carcere e nessuno sa perché né dove.

Questi gli elementi che chiariscono le ragioni delle manifestazioni popolari di queste ultime settimane, che sono iniziate nello stato di Táchira, vicino al confine con la Colombia, e che si sono poi diffuse in tutto il Paese, in particolare a Caracas, capitale del Venezuela, mettendo in luce il fallimento delle politiche filocubane adottate negli ultimi cinque anni. Il Venezuela, così, è oggi spaccato in due: da una parte, la linea politica Chavez-Maduro-Castro, dall'altra, la gente che soffre.

A questo punto, vorrei ringraziare moltissimo i nostri consolati generali – quello di Caracas e l'altro del Maracaibo – perché sono stati bravis-

simi ad assistere i nostri connazionali che hanno anche sofferto la pena del carcere. Queste strutture consolari sono oggi ancora in piedi ed attive solo grazie ai nostri interventi – e quando dico «nostri» mi riferisco in particolare al Comitato per le questioni degli italiani all'estero di questo Senato, alla Commissione affari esteri di questo Senato e al Consiglio generale degli italiani all'estero – contro la sbagliata interpretazione da parte del MAE della *spending review*, che aveva come risultato finale la chiusura dei suddetti consolati. Grazie alla presenza di tali strutture, che garantiscono quella dello Stato italiano all'estero, i connazionali Giuseppe Di Fabio, Gianfranco di Giacomantonio, giornalista, e, da ultimo, Francesca Commissari, *reporter*, arrestata venerdì scorso, durante le proteste di piazza, sono stati rilasciati. Restano purtroppo invece in stato di fermo altri connazionali, di cui le autorità consolari si stanno già occupando.

Il Venezuela è uno dei Paesi storicamente vicini agli italiani e infatti ha una delle più grandi collettività di italiani all'estero: in questo senso, noi del MAIE chiediamo al nuovo Esecutivo di seguire con attenzione gli avvenimenti ivi in corso.

Manifesto infine la nostra vicinanza a tutte le famiglie delle vittime degli scontri e rivolgo un appello a tutte le forze politiche affinché cessino le violenze. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Congratulazioni).*

Sulle politiche in materia di immigrazione nel Comune di Arsago Seprio

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il mio intervento sarà breve, ma dal contenuto che ritengo molto importante.

Negli scorsi giorni, ho avuto una telefonata e un colloquio con il sindaco di Arsago Seprio, in provincia di Varese, il quale mi ha riportato un fatto di cui poi ho verificato personalmente il contenuto. Arsago Seprio è una piccola cittadina della provincia di Varese che, in un istante, si è ritrovata la presenza di 50 stranieri, cittadini non regolari, portati però dalla mano dello Stato. Con una convenzione, infatti, il Ministero, nel mese di ottobre, ha istituito rapporti con una cooperativa che ha lo scopo di raccogliere coloro che vengono respinti da altri Stati europei e rispediti nel Paese di primo ingresso, affinché siano gestiti fino a quando non sia eventualmente verificato lo *status* di rifugiato.

La cosa fuori luogo, allucinante e che addirittura ritengo pericolosa dal punto di vista sociale è che queste 50 persone, inserite in una piccola comunità, creano tensioni e preoccupazioni di cui vorrei che ad essere veramente preoccupato fosse in realtà il Ministro dell'interno. Queste persone costano alla collettività 30 euro al giorno, che, per un anno e mezzo,

corrispondono più o meno a 600.000 euro, quando nello stesso paese ci sono cittadini disoccupati che non trovano il lavoro e cittadini che hanno pagato per tutta la vita le tasse e, adesso, si trovano a non avere più una prospettiva sul futuro, con una grave tensione sociale che non deve essere sottovalutata.

Noi ci impegneremo in ogni modo per riuscire a dare ai cittadini di Arsago la garanzia che i loro diritti e la loro tutela vengono prima di coloro che, stranieri, clandestini e quanto più irregolari, come in questo caso, sono addirittura ospitati in alberghi o in appartamenti in affitto a spese della collettività.

Questo è un tipo di politica di accoglienza che noi non condividiamo. Invitiamo pertanto – e lo faremo anche presentando un'apposita interrogazione – il Ministro dell'interno ad occuparsi di questa problematica. *(Applausi del senatore Volpi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 marzo 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola (1254) *(Relazione orale).*

2. MANCONI ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale (10).

– CASSON ed altri. – Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-*bis* del codice penale (362).

– BARANI. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura (388).

– DE PETRIS e DE CRISTOFARO. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale (395).

– BUCCARELLA ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale (849).

– TORRISI. – Introduzione dell'articolo 613-*bis* del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura (874).

II. Discussione dei disegni di legge:

PALMA. – Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative (116).

– ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (273).

– BARANI. – Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati (296).

– CASSON ed altri. – Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali (394).

– CALIENDO ed altri. – Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica (546).

La seduta è tolta *(ore 18,31)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Caridi, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Davico, Della Vedova, De Monte, De Poli, Ghedini Rita, Giacobbe, Idem, Lanzillotta, Messina, Minniti, Monti, Mussini, Nencini, Padua, Palermo, Piano, Pizzetti, Ranucci, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Buemi, Di Maggio, Gaetti, Giarrusso, Lumia, Mineo, Mirabelli, Ricchiuti e Torrisi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Catalfo e Lo Moro, per partecipare ad un incontro interparlamentare; Bertuzzi, per attività del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, con lettera in data 27 febbraio 2014, ha comunicato che i senatori Lorenzo Battista, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella e Luis Alberto Orellana hanno cessato di far parte del Gruppo medesimo. Pertanto i senatori Lorenzo Battista, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella e Luis Alberto Orellana sono componenti del Gruppo Misto.

Il senatore Albertini ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Per l'Italia e di aderire al Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra.

Il Presidente del Gruppo Nuovo Centrodestra ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 3 marzo 2014, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), approvata nella seduta del 26 febbraio 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (COM (2014) 6 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 54).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Affari assegnati

In data 27 febbraio 2014 è stato deferito alle Commissioni permanenti 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) riunite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare su «Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014» (Atto n. 270).

In data odierna, è stato deferito alla 7ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in ordine alla situazione dell'Abbazia di San Salvatore a Settimo, in riva d'Arno (Scandicci) (Atto n. 274).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 13 febbraio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 12 febbraio 2014, concernenti:

«Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali» (COM (2013) 821 final) (Atto n. 276);

«Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali» (COM (2013) 822 final) (Atto n. 277);

«Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo» (COM (2013) 824 final) (Atto n. 278).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri:
Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345)
(presentato in data 27/2/2014).
approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati. – C. 342-957-1814.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Regione Sicilia
Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Taormina e Palermo (1346)
(presentato in data 26/2/2014);

DDL Costituzionale
Regione Sicilia
Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie (1347)
(presentato in data 26/2/2014);

senatori Bencini Alessandra, Romani Maurizio, Catalfo Nunzia, Puglia Sergio, Montevecchi Michela, Serra Manuela, Donno Daniela, Battista Lorenzo
Delega al Governo per l'introduzione di disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia previdenziale nonché modifiche agli articoli 4 della legge 8 marzo 200, n. 53 e 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, per l'elevazione del limite massimo di durata dei congedi lavorativi per gravi motivi familiari (1348)
(presentato in data 27/2/2014);

senatori Marcucci Andrea, Nencini Riccardo, Zanda Luigi
Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti (1349)
(presentato in data 27/2/2014);

senatore Stefano Dario
Nuovo testo unico sulla condizione soggettiva dei parlamentari e dei membri del Governo (1350)
(presentato in data 27/2/2014);

senatore Malan Lucio
Delega al Governo per la disciplina e la tassazione della prostituzione (1351)
(presentato in data 28/2/2014);

senatrice Mattesini Donella
Norme sull'ordinamento penitenziario minorile e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà nei confronti dei minorenni, nonché modifiche al codice penale in materia di pene e di sanzioni sostitutive per i soggetti che hanno commesso reati nella minore età (1352)
(presentato in data 28/2/2014);

senatori Bitonci Massimo, Arrigoni Paolo, Bellot Raffaela, Bisinella Patrizia, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Centinaio Gian Marco, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Munerato Emanuela, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Volpi Raffaele
Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (1353)
(presentato in data 28/2/2014);

senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Istituzione di un programma nazionale sperimentale di interventi pubblici denominato «Green New Deal italiano»
contro la recessione e la disoccupazione (1354)
(presentato in data 03/3/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di navigazione satellitare tra l'Unione europea e i suo i Stati membri e il Regno di Norvegia, fatto a Bruxelles il 22 settembre 2010 (1300)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 28/02/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino in materia di collaborazione finanziaria, fatto a San Marino il 26 novembre 2009 (1301)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 28/02/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012 (1302)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 28/02/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012 (1315)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 28/02/2014),

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo (1326)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/02/2014).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 28 febbraio 2014

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

on. dott.ssa Maria Teresa AMICI;
on. Gianclaudio BRESSA;

on. dott. Sandro GOZI;
on. dott. Luca LOTTI;
sen. dott. Domenico MINNITI, detto Marco;
sen. Luciano PIZZETTI;
on. dott. Angelo RUGHETTI;
on. dott. Ivan SCALFAROTTO;

agli Affari esteri:

on. dott. Lapo PISTELLI;
sen. dott. Benedetto Della VEDOVA;
dott. Mario GIRO;

all'Interno:

sen. dott. Filippo BUBBICO;
on. dott. Gianpiero BOCCI;
dott. Domenico MANZIONE;

alla Giustizia:

on. dott. Enrico COSTA;
dott. Cosimo Maria FERRI;

alla Difesa:

on. dott. Gioacchino ALFANO;
on. dott. Domenico ROSSI;

all'Economia e alle finanze:

on. dott. Luigi CASERO;
dott. Enrico MORANDO;
on. Pier Paolo BARETTA;
on. avv. Giovanni LEGNINI;
on. dott. Enrico ZANETTI;

allo Sviluppo economico:

dott. Carlo CALENDA;
prof. Claudio De VINCENTI;
on. Antonello GIACOMELLI;
sen. dott.ssa Simona VICARI;

alle Politiche agricole alimentari e forestali:

sen. prof. Andrea OLIVERO;
on. Giuseppe CASTIGLIONE;

all'Ambiente e alla tutela del territorio e del mare:

sig.ra Barbara DEGANI;
on. dott.ssa Silvia VELO;

alle Infrastrutture e ai trasporti:

sen. Riccardo NENCINI;
on. avv. Umberto Del BASSO de CARO;
sen. dott. Antonio GENTILE;

al Lavoro e alle politiche sociali:

on. Teresa BELLANOVA;
on. Franca BIONDELLI;
on. dott. Luigi BOBBA;
sen. dott. Massimo CASSANO;

all'Istruzione, all'università e alla ricerca:

sen. Angela D'ONGHIA;
ing. Roberto REGGI;
dott. Gabriele TOCCAFONDI;

ai Beni e alle attività culturali e al turismo:

dott.ssa Francesca BARRACCIU;
on. dott.ssa Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI;

alla Salute:

dott. Vito De FILIPPO;

F.to Matteo RENZI»

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 181/2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus (n. 83).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 aprile 2014. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 aprile 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 26 febbraio 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto

legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Fontanigorda (Genova); Mesenzana (Varese); Mercogliano (Avellino); Termoli (Campobasso); Montesilvano (Pescara); Mattinata (Foggia); Paternopoli (Avellino); Murialdo (Savona); Pompei (Napoli); Somma Vesuviana (Napoli); Pioltello (Milano); Gudo Visconti (Milano); Isola del Liri (Frosinone); Ceprano (Frosinone); Macchiagodena (Isernia); Silvi (Teramo); Pandino (Cremona); Montieri (Grosseto); Cissone (Cuneo); Cumiana (Torino); Cigognola (Pavia) Bée (Verbano-Cusio-Ossola) Torre del Greco (Napoli) e San Severo (Foggia).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 14 febbraio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per il restauro statico e recupero della unità figurativa della Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Gallipoli (Lecce).

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 279).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, come modificata dall'articolo 11 della legge 13 febbraio 2001, n. 45, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc*. XCI, n. 4).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 21 febbraio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'avvio di una procedura d'infrazione n. 2014/2006 del 20 febbraio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la normativa italiana in materia di cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi – Violazione della direttiva 2009/147/CE.

La predetta comunicazione è stata trasmessa alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 83).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 25 febbraio 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 27 del 24 febbraio 2014 e n. 32 del 12 febbraio 2014, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 12, comma 1, della legge della regione Molise 17 gennaio 2013, n. 4 (Legge finanziaria regionale 2013);

dell'articolo 34, comma 1, della legge della regione Molise n. 4 del 2013 nella parte in cui non esclude gli incarichi di funzione dirigenziale di cui all'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 48);

degli articoli 4-*bis* e 4-*vicies ter*, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272 (Misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi e modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 febbraio 2006, n. 49. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 49).

Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 febbraio 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), per gli esercizi dal 2007 al 2011. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 116);

degli Enti parco nazionali: Monti Sibillini, Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Pollino e Val Grande, per

l'esercizio 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 117).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 25 febbraio 2014, ha inviato la delibera n. 1/2014 con la quale la Sezione stessa ha approvato il Programma dell'attività di controllo per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 280).

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 14 febbraio 2014, ha inviato la delibera n. 11/2013 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione annuale 2013 «I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi comunitari».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 275).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Filippi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00751 della senatrice Albano.

La senatrice Capacchione ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01179 delle senatrici Saggese e Bonfrisco.

Interpellanze

MANCONI, MAZZONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

il conflitto nel sud del Sudan non cessa di fare vittime e proseguono le violazioni dei diritti umani;

il 26 febbraio 2014 nel corso di un'audizione presso la Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato è stato mostrato un video che documenta i bombardamenti da parte delle forze armate sudanesi sul villaggio di Buram, sui monti Nuba, sud Kordofan;

quanti necessitano di aiuti umanitari sono circa 4 milioni e le persone costrette alla fuga nell'ultimo anno sono oltre 140.000;

ancora non si intravede una soluzione pacifica del conflitto e le denunce di violenze contro civili sia nei villaggi delle province sia nei dintorni e all'interno dei campi per sfollati del Darfur, nel Kordofan e nello stato del Nilo blu stanno aumentando, così come le aggressioni nella capitale nei confronti di esponenti politici, di inermi cittadini e di studenti;

considerato che:

una delegazione dell'opposizione sudanese, ricevuta durante il mese di novembre 2013 da membri della Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato, ha denunciato come imminente e inevitabile la deflagrazione di una nuova guerra civile in Sudan;

le accuse del «Sudan revolution front» contro il Governo del presidente Omar al Bashir di aver ripreso i massacri nel Paese sono supportate da prove documentali e da video,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per scongiurare il rischio di un nuovo cruento conflitto armato in Sudan;

quali iniziative specifiche possa mettere in campo la nostra Cooperazione all'interno del sistema dell'assistenza umanitaria delle Nazioni Unite e dell'Unione europea per portare generi alimentari e fornire assistenza sanitaria agli sfollati del Darfur e del sud Kordofan coinvolti e colpiti nei recenti attacchi;

in che modo, considerato l'avvenuto ritiro degli osservatori italiani nell'area, il Governo ritenga di dare seguito alla volontà espressa dal Ministro della difesa, nell'Aula del Senato, il 27 febbraio 2014, quando ha affermato che tale ritiro non deve significare un disimpegno del nostro Paese, ma anzi preludere a una diversa forma di intervento e di sostegno alle popolazioni civili.

(2-00129)

SACCONI, BIANCONI, CHIAVAROLI, MANCUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

«utero in affitto», «gestazione per conto terzi», «gravidanza su commissione», «maternità surrogata» sono termini che indicano uno stesso fenomeno, quello di donne, per lo più indigenti e con un basso livello di istruzione, socialmente deboli e poco consapevoli dei propri diritti, che affrontano una gravidanza e un parto su commissione, sapendo che cederanno il neonato alla coppia o alla persona che ha sottoscritto con loro un apposito contratto;

si tratta di una gravissima forma di sfruttamento commerciale del corpo delle donne, che svilisce profondamente il ruolo materno, riducendo le donne a meri «contenitori», e rendendo i bambini sempre di più simili a oggetti reperibili sul mercato;

la maternità in affitto comporta sempre forme di pagamento, anche surrettizie, rubricate cioè come «rimborso spese»; termine indicato per la

retribuzione di prestazioni e non sicuramente per la maternità e la gravidanza;

considerato che:

il Parlamento europeo nella risoluzione del 5 aprile 2011 sulle priorità e la definizione di un nuovo quadro politico della UE in materia di lotta alla violenza contro le donne, si è pronunciato contro tale pratica, chiedendo«agli Stati membri di riconoscere il grave problema della surrogazione di maternità, che costituisce uno sfruttamento del corpo e degli organi riproduttivi femminili»;

in più si è rilevato che «le donne e i bambini sono soggetti alle medesime forme di sfruttamento e possono essere considerati merci sul mercato internazionale della riproduzione, e che i nuovi regimi riproduttivi, come la surrogazione di maternità, incrementano la tratta di donne e bambini nonché le adozioni illegali transnazionali»;

in data 10 marzo 2005 il Parlamento europeo ha inoltre approvato una risoluzione di condanna del commercio degli ovociti umani, confermando la propria posizione contraria allo sfruttamento commerciale della maternità;

la procedura dell'utero in affitto scinde la maternità in tre figure distinte, diversamente definite: una maternità «genetica», che riguarda la donna che cede i propri ovociti; una «gestazionale», per colei che affronta la gravidanza e una «legale», oppure «sociale», o ancora «intenzionale», per chi invece l'ha commissionata e si impegna a crescere il bambino;

una spinta alla diffusione di questa pratica sta arrivando anche dalla moltiplicazione delle forme di riconoscimento pubblico delle unioni omosessuali, dalle quali deriva, talvolta con successivi provvedimenti, l'accesso all'adozione e alle tecniche di procreazione assistita (cioè fecondazione eterologa e utero in affitto) che consentono a coppie dello stesso sesso di avere bambini geneticamente legati a un componente della coppia;

non esistono stime attendibili e complete sul mercato dell'utero in affitto ma Paesi in cui la pratica è più diffusa, come l'India, parlano di un indotto complessivo di 2 miliardi di dollari all'anno, con un migliaio di cliniche non regolamentate ed un costo unitario che nella stessa India va dai 10.000 ai 35.000 dollari a fronte di 80.000-100.000 dollari negli Stati Uniti, disegnando un'evidente selezione classista e spesso anche razzista;

rilevato che:

l'Italia ha da sempre una forte tradizione solidaristica, comune a diversi orientamenti politici e culturali, per cui la donazione di parti del corpo umano è stata sempre sostenuta e tutelata, proibendo qualsiasi forma di commercializzazione di organi, cellule e tessuti. Si tratta di un patrimonio valoriale condiviso che ha prodotto una realtà vitale e diffusa di associazioni di pazienti e donatori nella società civile. Questo approccio legislativo si è mantenuto coerente anche per quanto riguarda i più recenti sviluppi della biomedicina, per i quali si ricorda, ad esempio, la rete di biobanche esclusivamente pubbliche per l'appropriata conservazione di cel-

lule staminali da sangue cordonale, e più in generale il carattere esclusivamente pubblico delle biobanche di cellule e tessuti ad uso clinico;

la legge italiana sanziona la maternità surrogata: in particolare la legge 19 febbraio 2004, n. 40, all'art. 12, comma 6, prevede che chiunque, in qualsiasi forma, realizzi, organizzi o pubblicizzi la commercializzazione di gameti o di embrioni o l'utero in affitto sia punibile con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro;

il diverso trattamento giuridico della pratica dell'utero in affitto nei vari Paesi, insieme alla mancanza di accordi internazionali o bilaterali specifici, è fonte di contenziosi giuridici che aprono sempre più la strada al riconoscimento di tale pratica per via giudiziaria; questo avviene perché difficilmente committenti, madri in affitto, fornitori di gameti, operatori sanitari, e in genere figure coinvolte nella pratica, si trovano tutte nella stessa nazione. Esemplare quanto accaduto recentemente con una sentenza del tribunale di Milano che ha riconosciuto a una coppia di genitori milanesi la genitorialità di un bambino nato da utero in affitto in Ucraina, ma in Italia i casi sono già numerosi,

si chiede di sapere quali iniziative, nel nome di manifeste esigenze umanitarie, coerenti con lo spirito e la lettera della nostra Carta costituzionale, intenda adottare per contrastare nella dimensione interna ed internazionale questa odiosa forma di sfruttamento del corpo di donne povere indotte dallo stato di indigenza ad accettare di portare avanti una gravidanza per conto terzi, sapendo di dover consegnare il figlio ai committenti dopo il parto.

(2-00130)

Interrogazioni

MATTESINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Dipartimento di pubblica sicurezza, nell'ambito della razionalizzazione dei presidi delle forze di polizia, ha manifestato l'intenzione di voler procedere, relativamente al territorio aretino, alla soppressione della sezione di Polizia postale di Arezzo e dei posti Polfer di Terontola e di S. Giovanni Valdarno;

nessun chiarimento, invece, è stato fornito in ordine alle modalità operative e organizzative che dovrebbero essere attivate per sopperire alle chiusura di tali servizi per garantire il mantenimento degli attuali *standard* di sicurezza per la collettività;

considerato che:

l'eventuale soppressione comporterà inevitabilmente una forte diminuzione della sicurezza dei cittadini e dei territori;

oggi più che mai profonda è l'attenzione che i cittadini e le istituzioni rivolgono al tema della sicurezza, settore su cui è necessario intervenire con rigorosa attenzione e prudenza anche nelle ipotesi di riorganizzazione, al fine di non privare i territori di servizi essenziali e per non di-

sperdere le eccellenti professionalità che da sempre operano con perizia e dedizione nell'ambito del comparto sicurezza:

inoltre, l'adozione da parte degli uffici centrali di pubblica sicurezza di decisione di siffatta importanza non può prescindere da un confronto serio e costruttivo con chi a livello locale ha la responsabilità di garantire la sicurezza ai cittadini e al territorio;

rilevato che i posti Polfer di Terontola e di S. Giovanni sono due presidi significativi, in particolare: Terontola è una stazione ferroviaria molto importante, uno snodo di rilievo per il traffico da e per Perugia e Chianciano, oltre che stazione di riferimento di Cortona, una delle mete turistiche di maggiore importanza a livello nazionale, con gli oltre 400.000 visitatori all'anno, molti dei quali stranieri, che raggiungono tale località proprio servendosi del trasporto ferroviario La Polfer di Terontola rappresenta quindi un elemento di insostituibile rilievo nelle attività di controllo e sicurezza per il territorio e la cittadinanza tutta. Il posto Polfer è anche il luogo da cui è partita una delle principali battaglie contro le brigate Rosse, culminata con l'uccisione del sovrintendente capo Emanule Petri, di cui tra pochi giorni ricorrerà il tragico anniversario;

altrettanta importanza riveste il posto Polfer di S. Giovanni Valdarno che, anziché essere soppressa, necessiterebbe di una maggiore dotazione organica; infatti, tale stazione, oltre all'importanza che riveste per il trasporto da e per Arezzo e Firenze (elevatissimo è il numero di pendolari, lavoratori e studenti, che quotidianamente usufruiscono di tale di tale servizio), è collocata al centro del Valdarno aretino e fiorentino, una zona ricca di attività economiche dove negli ultimi anni le forze dell'Ordine hanno evidenziato l'insistenza di azioni illecite riconducibili alla operatività di persone collegate a *clan* mafiosi;

rilevato, inoltre, che:

la sezione della Polizia postale è il reparto specializzato nelle attività di controllo e repressione, per tutti i reati rientranti nella complessa materia delle comunicazioni, ivi incluse le attività illecite esercitate per mezzo di *internet*. Tratta, quindi, tutti quei reati commessi con l'utilizzo di *chat line*, *news group*, *social network*, ingiurie, diffamazioni, minacce, eccetera), così come tutti quei reati in materia di *hacking* (intrusione, illeciti postali, diritti di autore e *copyright*, vigilanza sulle frequenze radiotelevisive, truffe *on line*, frodi con carte di credito, oscuramento di siti);

alla Polizia postale la legge n. 269 del 1998 assegna, all'art. 14, l'esclusività in materia di reati concernenti la prostituzione minorile, la detenzione di materiale pornografico, pornografia virtuale, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile e sanciti dal legislatore dagli artt. 600-*bis* e seguenti del codice penale;

tali reati sono in forte aumento e coinvolgono, in particolare, proprio le fasce più deboli della popolazione, ovvero i minori e gli anziani;

di significativa importanza è la presenza nel territorio aretino è la presenza della società Aruba SpA, con *server farm* ubicata ad Arezzo, che è il principale fornitore di spazi *web* in Italia ed tra i primi in Europa; la società offre agli utenti della rete *internet* la possibilità di aprire un sito,

previo abbonamento, e ne permette l'utilizzo. Tale preminenza nel mercato italiano ha importanti ricadute operative ed investigative sull'attività della sezione Polizia postale di Arezzo, ove pervengono tutti i decreti di sequestro siti, di spazi *web* emessi da Procure della Repubblica sul territorio nazionale per la loro esecuzione ed anche delle rogatorie internazionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire affinché venga scongiurata la soppressione della sezione di Polizia postale di Arezzo e dei posti Polfer di Terontola e di S. Giovanni Valdarno, tenendo conto delle ragioni di un intero territorio, fortemente preoccupato, in tutte le sue componenti, dalle scelte ipotizzate che avrebbero ricadute pesantissime sulla sicurezza reale dei cittadini e sui servizi forniti;

se, al fine di procedere ad una razionalizzazione davvero «razionale» dei presidi delle forze di polizia, non ritenga necessario coinvolgere nell'importante processo tutti i soggetti istituzionali interessati, compresi i sindaci, su cui ricade la responsabilità della promozione e della difesa della sicurezza.

(3-00763)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante, già con due recenti atti di sindacato ispettivo, ha interpellato il Ministro in indirizzo sulla disastrosa condizione del Tribunale di Vicenza, dovuta a grave carenza di organici di magistrati e personale di cancelleria;

a tali atti non è stato finora fornito alcun riscontro;

il Ministro ha recentemente dato il via libera alla presa di possesso di 352 nuovi magistrati ordinari in tirocinio (MOT);

tenuto conto che nel frattempo è andato deserto un concorso indetto dal CSM per la copertura di 4 posti vacanti, in quanto, evidentemente, gli enormi carichi di lavoro accumulati per il *caos* organizzativo scoraggiano i magistrati ordinari a venire a lavorare a Vicenza, sarebbe opportuno che almeno 20 di questi MOT, in sede di prima nomina, siano destinati al Tribunale di Vicenza, per sopperire alle attuali carenze;

in attesa dell'esperimento dei concorsi, sarebbe questa una prima soluzione emergenziale per fare fronte ad una situazione oggi assolutamente insostenibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in attesa che il Tribunale di Vicenza venga dichiarato sede disagiata, soluzione che potrebbe incentivare l'arrivo di nuovi magistrati, non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, presso il CSM, al fine di destinare a Vicenza 20 dei MOT di recente prima nomina.

(3-00764)

CALEO, VATTUONE, ALBANO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Regione Liguria con deliberazione della Giunta 10 settembre 2009, n. 1203, approvava le «Disposizioni attuative per l'utilizzo temporaneo e straordinario di persone prive di occupazione e di lavoratori sospesi dal lavoro in cantieri scuola e lavoro, ai sensi dell'articolo 37 della legge regionale n. 30 del 2008»;

l'alluvione del 25 ottobre 2011 che ha colpito una vasta zona della provincia di La Spezia ha causato ingenti danni alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati e ai beni mobili e l'interruzione dei collegamenti, arrecando forti disagi alla popolazione e compromettendo le attività economico-produttive delle zone interessate;

con deliberazione della Giunta 9 marzo 2012, n. 270, la Regione Liguria autorizzava la Provincia di La Spezia all'apertura e gestione di cantieri scuola e lavoro per persone prive di occupazione e lavoratori percettori di forme di sostegno al reddito, quali gli ammortizzatori sociali e l'indennità di disoccupazione, presso i comuni colpiti dall'alluvione del 25 ottobre 2011;

in data 8 aprile 2013 la Regione, la Provincia, le organizzazioni sindacali e i Comuni colpiti dall'alluvione del 25 ottobre 2011 sottoscrivevano un protocollo d'intesa per il rinnovo dell'utilizzo in cantieri scuola e lavoro di persone prive di occupazione e lavoratori percettori di ammortizzatori sociali residenti presso i comuni medesimi;

la Provincia, con tale sottoscrizione, si è impegnata ad autorizzare e coordinare, nell'ambito del proprio territorio, l'apertura e la gestione dei cantieri da parte dei Comuni o loro consorzi;

considerato che:

nell'ultimo anno la Liguria è stata colpita da nuovi e significativi eventi calamitosi con allagamenti, straripamenti e frane che hanno determinato una nuova situazione emergenziale arrecando ulteriori forti disagi alla popolazione e compromettendo ulteriormente le attività economico-produttive;

il comma 347 dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), destina 20 milioni di euro per le provincie di La Spezia, Genova, Massa Carrara e Lucca colpite dagli eventi alluvionali di ottobre 2013, nonché 5 milioni per il terremoto che ha colpito a giugno i territori della Lunigiana e della Garfagnana;

con decreto del 31 gennaio 2014 articolo 1, comma 4, contenente la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio della Liguria per i eventi meteorologici verificatesi nei giorni dal 25 al 26 dicembre 2013, dal 4 al 5 e dal 16 al 20 gennaio 2014, il Governo ha stanziato a favore di tale Regione ulteriori 13 milioni di euro;

dalle dichiarazioni depositate dai Comuni interessati e dalla Provincia di La Spezia nella relazione allegata alla nota protocollo 14280 del 12 marzo 2013, fino al mese di maggio 2013 erano stati attivati 42 progetti di cantieri scuola e lavoro in 27 comuni alluvionati, in cui sono

stati impiegati 149 lavoratori che hanno raggiunto risultati giudicati positivi nella stessa relazione;

considerato che la mancanza delle risorse necessarie non ha consentito la prosecuzione in Liguria del progetto nei termini auspicati dagli enti locali coinvolti,

si chiede di sapere:

in considerazione della difficile situazione che si è venuta a creare in Liguria a seguito degli eventi calamitosi degli ultimi anni, se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario reperire con la massima sollecitudine le risorse necessarie a garantire la prosecuzione del progetto cantieri scuola e lavoro, anche al fine di assicurare ai Comuni colpiti dall'alluvione il ripristino delle normali attività e ai lavoratori privi di occupazione e a quelli percettori di ammortizzatori sociali un'integrazione salariale per il sostentamento proprio e delle loro famiglie, nonché un valido aiuto;

se, inoltre, non ritengano opportuno farsi promotori nei confronti della Regione affinché parte delle risorse già stanziate dal Governo con i recenti provvedimenti a favore della Liguria vengano destinate per dar seguito alle suddette attività;

se non ritengano opportuno, anche alla luce degli ottimi risultati ottenuti nei comuni della provincia spezzina dai cantieri che sinora hanno operato per la difesa idrogeologica, predisporre un piano di inserimento professionale, almeno triennale, per tali lavoratori che consenta di mettere a sistema un'iniziativa che merita di essere replicata anche su scala nazionale.

(3-00765)

RICCHIUTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, testo unico degli enti locali- all'artico 143, stabilisce che il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può sciogliere quei Consigli comunali e provinciali che risultino condizionati dalla presenza di fenomeni di infiltrazione o condizionamento da parte della criminalità organizzata;

nella prassi amministrativa degli ultimi 20 anni, quasi sempre il provvedimento dissolutorio è preceduto da un accesso prefettizio volto a verificare la sussistenza delle infiltrazioni malavitose nell'ente locale, a livello sia di compagine politica sia di organico del personale amministrativo;

la commissione prefettizia d'accesso svolge molto spesso accurati accertamenti sui precedenti penali e di polizia degli esponenti del Comune o della Provincia e ricostruisce la storia amministrativa di determinati filoni di attività dell'ente, come per esempio gli atti di governo del territorio e gli appalti;

al termine dell'accesso prefettizio, la commissione redige una relazione per il prefetto. Tale relazione, che spesso contiene la proposta di sciogliere o meno l'ente, è di enorme interesse per la comunità, perché fotografa in modo documentato e ponderato la realtà gestionale, l'effi-

cienza dei servizi erogati, l'oculatezza nell'amministrazione del patrimonio, il buon andamento degli uffici, eccetera;

se il lavoro istruttorio della commissione d'accesso sfocia poi in una proposta del prefetto al Ministro che a sua volta proponga al Consiglio dei ministri lo scioglimento, viene predisposto un decreto di scioglimento, a firma del Capo dello Stato, che poi è pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

succede così che l'atto conclusivo sia pubblico ma, curiosamente, gli elementi di base della decisione di sciogliere un Comune o una Provincia restino invece segreti;

restano segreti, ovviamente, se la decisione di sciogliere l'ente locale non viene proposta, perché gli atti vengono archiviati;

poiché i Comuni sono gli enti più prossimi alla vita quotidiana dei cittadini, sarebbe invece auspicabile dare atto della preminenza del pubblico interesse a conoscere anche gli episodi, i fatti e le relazioni interne all'ente che fanno sorgere la necessità di un eventuale scioglimento. Del resto, la pubblicità e la trasparenza dei meccanismi di funzionamento del potere locale sono una tessera del più ampio mosaico della pubblicità dell'esercizio del potere che si connette alla sovranità popolare;

nell'audizione innanzi alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, in data 3 febbraio 2014, il ministro Alfano ha ritenuto che questo problema sia meritevole di approfondimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover modificare la prassi della segretezza degli atti istruttori in ordine agli accessi prefettizi e, ove non vi siano motivate e puntuali esigenze di tutela degli estensori, di rendere pubbliche le relazioni delle commissioni d'accesso, a prescindere dall'esito della procedura.

(3-00766)

NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, SERRA, PAGLINI, VACCIANO, MANGILI, CAPPELLETTI, DONNO, SCIBONA, BERTOROTTA, PUGLIA, BLUNDO, LUCIDI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

lo storico palazzo Grazioli, in via del Plebiscito a Roma, da diversi anni ospita gli uffici in uso al partito il Popolo della Libertà e la residenza dell'ex senatore Silvio Berlusconi, decaduto dall'incarico a seguito della condanna definitiva a 4 anni di reclusione nel processo per i diritti televisivi Mediaset;

l'ex senatore è attualmente in attesa della decisione del Tribunale di sorveglianza sulla richiesta, avanzata dallo stesso, di misure alternative al carcere, ovvero di affidamento ai servizi sociali;

tuttavia, da diversi anni, ed a tutt'oggi, il palazzo risulta presidiato 24 ore su 24 da una pattuglia dei carabinieri;

a parere degli interroganti il presidio non è giustificato dalla presenza di una carica istituzionale a rischio sicurezza né di un ente che necessiti di tale controllo pubblico;

inoltre tutto il servizio di sicurezza di cui l'ex *premier* gode costerebbe ai contribuenti circa 200.000 euro al mese, ed è composto da una quarantina di uomini divisi in due squadre di 20 con a disposizione 2 auto blindate a cui si aggiungono i carabinieri che sono dispiegati in Italia a difesa delle sue ville e residenze personali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che in un momento di crisi congiunturale in cui le istituzioni stanno lavorando costruttivamente per abbattere la spesa pubblica bisognerebbe definitivamente eliminare ogni forma di privilegio, specialmente se si tratta di una persona condannata che deve essere equiparata nel godimento dei diritti e nell'adempimento degli obblighi ad ogni normale cittadino italiano;

se intenda revocare l'assegnazione del presidio permanente all'ex *premier*, non sussistendo alcuna ragione di pubblica sicurezza che possa giustificare un tale impegno di forza pubblica a discapito della collettività e della sicurezza e controllo del territorio, specialmente di quello periferico.

(3-00767)

GIROTTO, CASTALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel marzo 2009, il Ministro *pro tempore* dello sviluppo economico Claudio Scajola ha firmato i protocolli d'intesa con il Ministro dell'energia serbo Petar Skundric, per cooperare alla costruzione e alla concessione di impianti idroelettrici, termici, reti di interconnessione con l'Italia, la Serbia ed i Paesi confinanti e allo sviluppo di fonti rinnovabili, anche ai fini del conseguimento degli obiettivi nazionali per il calcolo della quota di emissioni stabilita dall'Unione europea. Nel piano di azione nazionale presentato dall'Italia alla Commissione europea nel luglio 2010, è previsto infatti che dall'area dei Balcani siano importati 6 TWh (terawattora) all'anno, attraverso il cavo con la rete montenegrina;

il primo protocollo ha ad oggetto la realizzazione dell'interconnessione fisica tra Italia e Serbia con la posa di un cavo sottomarino di 390 chilometri di lunghezza, in corrente continua, con portata fino a un GW (giga watt), per collegare il Montenegro e l'Italia, al costo di un miliardo di euro a carico di Terna (quindi a carico delle bollette elettriche italiane). I lavori di questa interconnessione sono da poco cominciati sulla terraferma italiana, vicino a Villanova (Pescara), in Abruzzo;

il secondo protocollo prevede per il chilovattora prodotto da impianti da fonte rinnovabile realizzati in Serbia il ritiro dell'energia elettrica da parte del GSE (gestore servizi energetici) a prezzo fisso. Il protocollo dispone altresì che gli stessi impianti realizzati in Serbia siano costruiti da una società mista al 51 per cento di proprietà della società italiana Seci Energia (gruppo Maccaferri) e per il 49 per cento di proprietà della società statale serba Eps (elektroprivreda Srbije). Gli investimenti che saranno attivati a fronte dell'accordo sono di circa 800 milioni di euro per la costru-

zione delle centrali sui fiumi Ibar e Drina, oltre a quelli già previsti di 775 milioni per l'interconnessione Italia-Montenegro che sarà realizzata da Terna;

il 25 ottobre 2011 è stato firmato dal Ministro *pro tempore* Paolo Romani un accordo che aggiorna quelli firmati nel marzo e nel novembre 2009, stabilendo le condizioni, anche tariffarie, in base alle quali saranno costruiti gli impianti idroelettrici allora individuati la cui realizzazione, dopo il recepimento della direttiva europea sulle fonti rinnovabili, viene inquadrata nell'ambito di un «progetto comune» tra Italia e Serbia. Sulla base di tale accordo, l'energia che sarà prodotta dalle centrali idroelettriche realizzate da investitori italiani e serbi sarà destinata al consumo nel mercato italiano, verso il quale sarà convogliata garantendone il transito a lungo termine sull'interconnessione elettrica tra Serbia e Montenegro e, da questa, verso l'Italia attraverso l'elettrodotto già programmato;

come riferisce l'articolo pubblicato il 6 febbraio 2014 sul sito della rivista *on line* «Qualenergia» intitolato «Elettricità rinnovabile dalla Serbia. Accordo poco trasparente da 12 miliardi?», a firma di Alessandro Codegoni, nel 2011 il ministro Romani dichiarò che: «Su questi progetti convergono due interessi reciproci: quello italiano di investire sullo sviluppo di progetti congiunti per contribuire al raggiungimento al 2020 dell'obiettivo del 17% di energia da rinnovabili fissato in ambito europeo, e quello dei Paesi dell'area balcanica di sviluppare le loro fonti interne, rafforzando al contempo la cooperazione industriale e la loro integrazione nel sistema europeo»;

l'articolo 36 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, infatti, ai fini del conseguimento degli obiettivi nazionali, detta i criteri in base ai quali è incentivata l'importazione di elettricità da fonti rinnovabili proveniente da Paesi extra UE sulla base di accordi internazionali. In particolare, al comma 1, si prevede che gli accordi di importazione (effettuata su iniziativa di soggetti operanti nel settore energetico), dovranno conformarsi ai seguenti criteri: a) il sostegno consiste nel riconoscimento, sull'energia immessa nel sistema elettrico nazionale, di un incentivo di pari durata e di entità inferiore rispetto a quello riconosciuto in Italia alle fonti e alle tipologie di impianti da cui l'elettricità viene prodotta nel paese terzo, in misura fissata negli accordi tenendo conto della maggiore producibilità ed efficienza degli impianti nei Paesi terzi e del valore medio di incentivazione delle fonti rinnovabili in Italia; b) le modalità di produzione e importazione devono assicurare che l'elettricità importata contribuisce al raggiungimento degli obiettivi italiani in materia di fonti rinnovabili; c) sono stabilite le necessarie misure che assicurino il monitoraggio dell'elettricità importata per le finalità di cui all'articolo 36; il comma 2 del medesimo articolo consente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si possa stabilire un valore dell'incentivo diverso da quello previsto alla lettera a), salvaguardando gli accordi già stipulati e contemperando gli oneri economici conseguenti al riconoscimento dell'incentivo stesso e gli effetti economici del mancato raggiungimento degli obiettivi. Non ri-

sulta al momento che sia stato emanato alcun provvedimento attuativo del comma 2;

secondo quanto riportato nell'articolo sopra indicato, «I serbi stimano il costo totale del progetto in oltre 2 miliardi di euro, che sarebbero però recuperati da loro e dai loro soci privati italiani, grazie alla disponibilità dell'ex governo Berlusconi di pagare l'elettricità importata, e qui sta la questione, ben 155 euro/MWh –Megawattora- (per confronto il costo medio dell'elettricità italiana in Borsa Elettrica è stato di 63 euro/MWh nel 2013), grazie al pagamento di una tariffa omnicomprensiva che la produzione da nuovi impianti idroelettrici riceverebbe in Italia. Visto che l'import dalla Serbia legato a questo progetto potrebbe arrivare a un massimo di 6 TWh l'anno (quasi il 2% dei consumi italiani), l'Italia, oltre al costo del collegamento sottomarino, potrebbe sborsare ogni anno, e per 15 anni, circa 930 milioni di euro per importare l'elettricità balcanica, di cui la metà o più come sovrapprezzo rispetto ai costi di mercato, contribuendo notevolmente a un ulteriore rialzo del costo della nostra elettricità, senza neanche i vantaggi degli incentivi spesi nei confini nazionali»;

con riferimento a quanto da ultimo si sostiene nell'articolo, occorre inoltre considerare che in Italia vi è un eccesso di capacità produttiva nel settore elettrico italiano che dovrebbe protrarsi fino al 2020 e che non rende comprensibili le motivazioni di un accordo per l'importazione di energia;

considerato che, a parere degli interroganti:

non è chiaro perché in un momento in cui molte centrali a ciclo combinato presenti sul territorio, che possono produrre certamente a meno di 155 euro al MWh, restano ferme per eccesso di capacità rispetto alla domanda, dovrebbe essere opportuno aggiungere ulteriori importazioni di energia. Nel 2012 il fattore di carico medio degli impianti a ciclo combinato non cogenerativi è sceso sotto le 2.000 ore (equivalenti a piena potenza), pari a circa il 22 per cento, mettendo in pericolo l'equilibrio economico-finanziario delle società che li detengono, mentre i cicli combinati cogenerativi, che godono di priorità di dispacciamento e di un migliore rendimento energetico totale, funzionano a livello più soddisfacente, mediamente 4.700 ore nel 2012 (54 per cento), anche se sensibilmente inferiore al passato. Tale situazione ha spinto il legislatore ad individuare forme di sostegno per il settore, tramite l'introduzione del meccanismo del *capacity payment*;

i contenuti dell'accordo del 2011 sono in contrasto con: 1) i criteri di attribuzione degli incentivi all'elettricità prodotta da fonti rinnovabili in Paesi extra UE previsti al comma 1, lettera *a)*, dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 28 del 2011, prevedendo per l'energia elettrica importata dalla Serbia un incentivo di entità maggiore di quello riconosciuto alla produzione di energia elettrica da fonte idraulica in Italia; 2) le previsioni di cui alla lettera *b)*, tenuto conto che gli obiettivi di produzione italiani da fonte rinnovabile sono sostanzialmente raggiunti grazie al contributo degli impianti idroelettrici, eolici e fotovoltaici realizzati in Italia; 3) le disposizioni di cui al comma 2, poiché trattandosi di un incentivo più elevato

rispetto a quello riconosciuto in Italia ai sensi del comma 1, sarebbe stato opportuno procedere all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per definire un diverso valore dell'incentivo da attribuire,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda attivarsi al fine di arrivare all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo n. 28 del 2011, al fine di prevedere che il valore dell'incentivo per l'energia elettrica prodotta dagli impianti in Serbia sia conforme ai dettami di cui al comma 1;

se non ritenga che l'uso riservato al gruppo privato, costituito dalla società Maccaferri e dai *partner* serbi, di un nuovo elettrodotto che prevede un investimento pubblico di oltre 2 miliardi di euro per un periodo di 15 anni non sia in contrasto con la normativa comunitaria;

se non reputi irragionevole che l'Italia si sobbarchi, oltre al costo di oltre 2 miliardi per la realizzazione del collegamento sottomarino, anche la spesa di 930 milioni di euro all'anno per 15 anni per importare l'elettricità balcanica, di cui la metà o più come sovrapprezzo rispetto ai costi di mercato in una situazione di *surplus* di produzione elettrica e di obiettivi di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile al 2020 praticamente già raggiunti, contribuendo, inoltre, ad un ulteriore rialzo del costo dell'elettricità per i cittadini italiani;

se non consideri illogico proseguire le importazioni di energia rinnovabile, in un momento in cui le centrali italiane a ciclo combinato restano ferme per eccesso di capacità rispetto alla domanda, cosa che ha indotto il Governo ad introdurre il meccanismo del *capacity payment*;

se non ritenga estremamente grave, dopo aver distrutto l'intero settore industriale operante nel settore fotovoltaico italiano, azzerando il «conto energia» in ragione dei costi eccessivi sostenuti in bolletta, attribuire un incentivo di 12 miliardi di euro a operatori privati per la realizzazione di impianti in Serbia che non necessitano di incentivi, anziché incrementare ancora la produzione sul territorio nazionale di energia verde, con le evidenti ricadute economiche, occupazionali e fiscali.

(3-00768)

BERTUZZI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 102 del 2004, recante «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'art. 1, comma 2 lettera i) della legge 7 marzo 2003, n. 38», recepisce gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura e nella zootecnia, adeguando il sistema normativo italiano alle direttive vigenti nell'ambito dell'Unione europea, per gli interventi a sostegno dei suddetti settori in caso di calamità naturali o eventi eccezionali che colpiscano le produzioni, le strutture e le infrastrutture agricole e zootecniche;

il decreto ministeriale del 6 dicembre 2013 stabilisce in merito alla copertura assicurativa dei rischi agricoli sull'intero territorio nazionale per

l'anno 2014, ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, dell'articolo 11 del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 29 luglio 2009, in attuazione del regolamento (CE) n. 73/2009, e del regolamento (CE) n. 1234/2007 e successive modifiche;

le novità introdotte dal nuovo piano assicurativo per la copertura dei rischi agricoli per l'anno 2014 stabilite dal decreto ministeriale 6 dicembre 2013 sono sicuramente di grande impatto dal momento che nel 2014 il finanziamento delle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche avverrà sia con i fondi comunitari (art. 68 della politica agricola comune, art. 103-*unvieces* del regolamento (CE) n. 1234/2007 relativamente all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo), sia con i fondi dello Stato italiano (Fondo di solidarietà nazionale e decreto legislativo n. 102 del 2004) secondo modalità e tempi prefissati;

le continue e incessanti piogge degli ultimi giorni, coincidendo, tra l'altro con l'imminente ripresa della stagione vegetativa, hanno arrecato notevoli danni all'intero settore agricolo ponendolo in una situazione di enorme difficoltà;

la principale finalità della citata normativa è costituita, pertanto, dalla promozione degli interventi di prevenzione per far fronte agli eventi atmosferici ed alle loro conseguenze;

sono quindi previsti, in via prioritaria, incentivi per favorire la stipula di contratti di assicurazione per le produzioni, le strutture, gli eventi e i rischi che, sulla base di una valutazione per aree omogenee, siano considerati assicurabili;

le imprese agricole, in caso di mancata sottoscrizione di apposita polizza assicurativa, qualora venissero colpite da calamità naturale o da eventi epizootici, non potranno beneficiare di alcun aiuto pubblico *ex post* e, pertanto, il sistema introdotto dal decreto legislativo n. 102 del 2004, di fatto, instaura un regime di assicurazione «obbligatoria» per tutti gli operatori del settore agricolo e zootecnico;

considerato che:

l'Associazione nazionale consorzi di difesa è un ente con finalità pubbliche incaricato di promuovere la sottoscrizione dei contratti assicurativi collettivi e che, attraverso i consorzi di difesa, è in grado di controllare l'offerta assicurativa;

negli ultimi giorni, la stessa associazione ha dichiarato che «è allarme nelle campagne per gli agricoltori che in questo periodo si attivano per mettere in sicurezza le produzioni di fronte ai potenziali danni derivanti dall'andamento climatico» e che «ad oggi, con le colture in pieno stato vegetativo, le compagnie di assicurazione, nonostante le continue richieste dei consorzi di difesa contraenti delle polizze collettive per conto degli agricoltori associati, non offrono ancora le relative coperture»;

inoltre, precisa che «nonostante la riassicurazione pubblica sia disponibile dall'inizio del mese di febbraio e il piano assicurativo sia stato approvato con largo anticipo dal Ministero, con la piena condivisione dei rappresentanti degli agricoltori e del settore assicurativo nonché gli sforzi sostenuti per adeguarsi agli indirizzi e ai vincoli posti dall'Unione euro-

pea, le imprese di assicurazione non danno dimostrazione di mantenere gli impegni assunti»;

come evidenziato anche dall'associazione, da diverse settimane si è in attesa dell'avvio della campagna assicurativa 2014;

tenuto conto che:

i processi di produzione agricola sono inscindibilmente legati all'andamento stagionale e non possono essere posticipati;

l'immobilismo delle compagnie assicuratrici sta esponendo a forti rischi le imprese con la possibile compromissione delle produzioni più pregiate del *made in Italy* e del loro reddito annuale;

considerato che a quanto risulta all'interrogante, a tutt'oggi le imprese di assicurazione di maggior rilievo del settore non hanno ancora comunicato le condizioni per la campagna 2014,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per impedire speculazioni sull'uso delle risorse pubbliche destinate dall'Unione europea ed evitare che le stesse siano utilizzate esclusivamente per migliorare i bilanci delle compagnie di assicurazione;

se non ritenga di dover vigilare affinché le risorse pubbliche assegnate dall'Unione europea per tale settore vengano effettivamente utilizzate per salvaguardare il reddito degli agricoltori.

(3-00769)

ANGIONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le direttive comunitarie 2004/18CE e 2004/17/CE impongono agli Stati membri di emanare norme in materia di appalti pubblici che garantiscano l'effettiva concorrenza e la *par condicio* tra i concorrenti;

la Direttiva europea in materia di ricorsi avverso gli atti di gara (2007/66/CE) impone agli Stati membri di garantire strumenti giudiziari di effettiva e non formale tutela dei diritti dei concorrenti alle gare d'appalto;

l'attuale formulazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, all'art. 13, comma 6-*bis*, prevede che il contributo unificato per i ricorsi in materia d'appalto innanzi ai TAR e al Consiglio di Stato sia compreso tra 2.000 e 6.000 euro. Il costo raddoppia, e quasi triplica, con la proposizione di motivi aggiunti;

in grado d'appello il contributo è aumentato della metà;

il pagamento del contributo unificato, in materia di ricorsi su appalti pubblici a differenza degli altri giudizi, non è parametrato al valore effettivo della causa ma a quello dell'appalto. Ciò è reso evidente dal fatto che il legislatore, nel determinare la misura delle spese di lite a carico della parte soccombente, ha ritenuto di riferirsi al valore indeterminato della causa;

le micro e piccole imprese si trovano spesso nell'impossibilità di anticipare il contributo unificato, pur di fronte ad un'aggiudicazione palesemente illegittima. Si deve sottolineare che un recente rapporto della

Guardia di finanza ha stimato inoltre 1.360.000.000 euro annui l'ammontare degli affidamenti illegittimi;

il legislatore nazionale, con l'art. 13 della legge 11 novembre 2011, n. 180, recante «Norma per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese», al fine di permettere anche alle micro, piccole e medie imprese di partecipare alle procedure d'affidamento di appalti pubblici, ha imposto alle stazioni appaltanti la suddivisione in lotti dell'appalto;

la proposizione di liti infondate è pesantemente sanzionata dal codice del processo amministrativo;

recentemente, il Tribunale regionale giustizia amministrativa, sez. Trento, con ordinanza 29 gennaio 2014, n. 23, ha rimesso la questione della compatibilità della normativa interna con quella comunitaria che ha stabilito «importi elevati di contributo unificato per l'accesso alla giustizia amministrativa in materia di contratti pubblici»,

ritenuto che l'elevata misura del contributo unificato è una palese violazione dei diritti: 1) alla concorrenza, perché il concorrente, non potendo anticipare il costo del contributo unificato, subisce un duplice danno: quello immediato, non potendo risultare aggiudicatario di un appalto, quello futuro perché la mancata partecipazione all'appalto comporta un minore valore al fine della qualificazione professionale e, quindi, l'impossibilità di partecipare a futuri appalti che prevedono dei requisiti di partecipazione non posseduti; 2) all'effettività della tutela giurisdizionale: a riprova del fatto che la tutela debba essere effettivamente garantita, la Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza 4 luglio (causa C-100/12), ha censurato la giurisprudenza italiana quando ha impedito al ricorrente incidentale di vedere accolte le proprie ragioni; 3) all'uguaglianza tra i cittadini all'accesso alla giustizia: il contributo massimo nel giudizio civile è di 1.466 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga l'ammontare del contributo unificato previsto dall'art. 13, comma 6-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in palese violazione dei diritti su richiamati;

quali iniziative di competenza intenda attuare per fare in modo che l'ammontare del contributo unificato sui ricorsi in materia di appalto sia tendenzialmente equiparato alla misura prevista per il contenzioso civile, che in nessun caso può essere superiore a 1.446 euro.

(3-00770)

NUGNES, MORONESE, LUCIDI, VACCIANO, PETROCELLI, MARTELLI, MORRA, BERTOROTTA, FUCKSIA, DONNO, MANGILI, SERRA, AIROLA, LEZZI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

lo sviluppo industriale italiano è stato caratterizzato da attività che nel corso dei decenni hanno pesantemente compromesso suoli ed acque superficiali e sotterranee di vaste aree del territorio;

allo stato attuale figurano 39 siti di interesse nazionale (SIN) ai fini della bonifica a cui vanno aggiunti 18 siti precedentemente inclusi tra i SIN che sono stati derubricati a SIR (siti di interesse regionale) dal decreto ministeriale 11 gennaio 2013;

oltre ai siti industriali elencati tra i SIN ed i SIR sul territorio nazionale si contano 252 discariche abusive che sono oggetto della procedura di infrazione comunitaria UE n. 2003/2077;

considerato che:

sul sito *internet* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è presente esclusivamente il resoconto delle attività svolte nel 2009;

gli accordi di programma riportati nell'apposita sezione del sito SIN-bonifiche riguardano solo 5 regioni e si presentano estremamente disomogenei tra loro quanto alla tipologia delle informazioni presenti;

solo l'accordo di programma siglato con la Regione Toscana per la bonifica del sito industriale di Piombino riporta un cronoprogramma dettagliato comprensivo delle spese previste fino al 2012,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino gli stanziamenti complessivi, ripartiti per Regione, erogati nel corso dell'ultimo decennio, 2003-2013, per le bonifiche di tutti i siti d'interesse nazionale compresi gli attuali SIR (ex SIN) e degli altri siti inquinati comunque presenti sul territorio nazionale;

quali siano i risultati complessivi in termini di riparazione del danno ambientale e ripristino dello stato dei luoghi nei siti bonificati;

quali iniziative siano state messe in atto per attivare l'azione di rivalsa nei confronti dei responsabili della contaminazione e quale esito abbiano avuto.

(3-00772)

NUGNES, MORONESE, CAPPELLETTI, MANGILI, FUCKSIA, CAMPANELLA, VACCIANO, BATTISTA, ORELLANA, BOCCHINO, BULGARELLI, LEZZI, CIOFFI, CATALFO, FATTORI, PAGLINI, BOTTICI, SCIBONA, CIAMPOLILLO, PUGLIA, GAETTI, MOLINARI, DONNO, BIGNAMI, CASALETTO, PETROCELLI, MONTEVECCHI, MARTON, BERTOROTTA, BUCCARELLA, MARTELLI, LUCIDI, AIROLA, SERRA, ENDRIZZI, TAVERNA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (*Già* 4-01640).

(3-00773)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SANTANGELO, LEZZI, MORONESE, FUCKSIA, DONNO, VACCIANO, MORRA, PETROCELLI, BUCCARELLA, AIROLA, ENDRIZZI, CASTALDI, MONTEVECCHI, SERRA, LUCIDI, MOLINARI,

MANGILI, CAPPELLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 28 febbraio 2014 il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, ha nominato il sen. Antonio Gentile Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti;

il 19 febbraio 2014, ovvero 9 giorni prima della nomina governativa, il sen. Gentile è stato accusato dal direttore de «L'Ora della Calabria» di aver fatto bloccare le rotative del suo giornale, al fine di evitare la pubblicazione della notizia sull'iscrizione nel registro degli indagati del figlio;

segnatamente, come si legge nell'atto di sindacato ispettivo 3-00749 il direttore del quotidiano «L'Ora della Calabria», nel corso di una conferenza stampa, ebbe a dichiarare: «Ieri notte si è consumato un fatto gravissimo per la libertà di stampa, la violazione delle più elementari regole della democrazia e del vivere civile. Ultimata la lavorazione del giornale, a tarda ora, l'Editore mi ha chiesto se non fosse possibile ritirare dalla pubblicazione l'articolo relativo all'indagine in corso sul figlio» di un parlamentare calabrese «al quale sono contestati i reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e associazione a delinquere nell'ambito del caso Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Di fronte alla mia insistenza, nella difesa del diritto di cronaca, ho minacciato all'Editore stesso le mie dimissioni qualora fossi stato costretto a modificare il giornale, vanificando il mio lavoro e quello dei miei colleghi». «Mentre discutevamo di questo, in mia presenza», prosegue il direttore, «e in viva voce, l'editore ha ricevuto la telefonata del nostro stampatore Umberto De Rose, il quale, ponendosi come "mediatore" della famiglia (...), faceva ulteriori pressioni per convincerlo a non pubblicare la notizia, ricordandogli che »il cinghiale, quando viene ferito, ammazza tutti«. Avendo io ribadito all'Editore che non intendevo in alcun modo censurare ciò che era stato scritto, ci siamo salutati. Così De Rose, dopo avere chiamato insistentemente la redazione, soltanto alle due di notte ha fatto sapere che il giornale non poteva andare in stampa per un guasto alle rotative. È evidente» conclude «che si è trattata di un'azione intollerabile e ingiusta, e aspetto serenamente che la Procura di Cosenza mi convochi per produrre la documentazione in mio possesso riguardo alle pressioni» che il politico italiano «per interposta persona, ha effettuato per evitare che fosse divulgata l'indagine sul conto di suo figlio»;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

tali pressioni del sen. Gentile, se confermate, avrebbero evidentemente rappresentato un gravissimo attentato alla libertà di stampa ed alla manifestazione del pensiero. Pressioni di tali gravità e dagli inquietanti effetti, da aver spinto la Procura della Repubblica di Cosenza a voler far luce sull'improvviso ed inspiegabile guasto meccanico che, di fatto, ha impedito la stampa e la distribuzione di un quotidiano in cui erano contenute gravi notizie riguardanti la famiglia del sen. Gentile;

stante la gravità della questione, anche i direttori della maggiori testate informative italiane hanno fortemente sollecitato il Presidente del

Consiglio dei ministri a voler rimuovere il sen. Gentile dall'incarico governativo, avendo pubblicamente qualificato tale nomina come gravissima, inopportuna e di pessimo gusto;

pare, peraltro, assai paradossale, che siano state rilevate perplessità di carattere formale sull'ipotesi ministeriale di taluni magistrati di altissimo profilo professionale e, viceversa, non si sia eccepito in merito alla nomina governativa di soggetti con gravi responsabilità di carattere penale e politico;

valutato, dunque, che ai sensi della nostra Carta costituzionale, come noto, «la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». L'attività intimidatoria messa in atto dal sen. Gentile sugli organi di informazione locali sottenderebbe un atteggiamento anti-costituzionale, di estrema gravità, che avrebbe qualificato il mandato governativo del sen. Gentile del tutto inopportuno ed incompatibile con le sue delicate funzioni;

considerato che in data 3 marzo 2014, anche a seguito dell'annuncio di mozioni parlamentari da parte dei Gruppi delle rispettive Camere del Movimento 5 Stelle, il sen. Gentile si è dimesso dal ruolo di Sottosegretario di Stato,

si chiede di sapere quali siano i motivi di carattere istituzionale e funzionale che hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a voler proporre la nomina del sen. Antonio Gentile alla carica di Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.

(3-00771)

MUSSINI, FUCKSIA, DONNO, CAMPANELLA, MONTEVECCHI, SERRA, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, DE PIETRO, BIGNAMI, COTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la rete delle istituzioni scolastiche all'estero costituisce una risorsa fondamentale per la promozione della lingua e della cultura italiana nonché del metodo di studio e di ricerca peculiare alla tradizione formativa del nostro Paese, affinché sia garantito ai figli dei connazionali all'estero, ma anche alle nuove forme di mobilità dei giovani, il mantenimento del legame con la cultura e il Paese d'origine;

da qualche anno a questa parte si assiste ad un'azione, a giudizio degli interroganti, estemporanea e scoordinata, di interventi legislativi di piccolo cabotaggio che hanno determinato una situazione ormai insostenibile, che sta causando una sorta di triste, lento e tuttavia inarrestabile declino della rete di istituzioni scolastiche, che rappresentano uno dei pilastri portanti della nostra politica culturale all'estero. Si viene, così, a mortificare la politica di promozione della nostra lingua e cultura all'estero, definita a più riprese da tutte le forze politiche, comprese quelle governative, un investimento strategico per la nostra economia;

il sottosegretario Giro il 29 gennaio 2014 ha sostenuto che «la lingua italiana è la quarta studiata al mondo e il trend non conosce diminuzioni a nessuna latitudine. Negli Stati Uniti l'iscrizione ai corsi d'italiano

aumenta del 15-20% all'anno; in Egitto il numero degli studenti d'italiano nelle scuole superiori è passato da 20.000 a 100.000 negli ultimi tre anni»;

alcune nostre prestigiose e storiche scuole statali all'estero sono costrette ad operare in continuo affanno, per via di una politica di tagli al personale che ne ha ridotto pesantemente gli organici;

tra scuole, corsi di lingua e lettorati, i posti soppressi sono ben 193 negli ultimi 2 anni. Per l'anno scolastico 2012-2013 il Ministero degli affari esteri ha previsto, ad esempio, la riduzione di 138 unità di personale, suddivise in 43 posti nelle scuole, 59 nei corsi di italiano e 36 lettori;

i numerosi corsi di lingua italiana soppressi lasciano i connazionali privi dei diritti previsti dalla legge n. 153 del 1971, che prevede l'invio presso scuole internazionali, parificate o bilingue di personale scolastico qualificato, che vengono disattesi con grave danno per l'immagine del nostro Paese all'estero;

gli investimenti in cultura producono ritorni, anche economici, di gran lunga superiori rispetto alle spese sostenute, come dimostrano le politiche adottate da altri Paesi, come la Francia e la Gran Bretagna, ma anche la Germania, la Turchia, l'India, che ampliano sempre di più la propria rete di istituzioni scolastiche nel mondo. Secondo uno studio Eurostat, che comparava la spesa pubblica in Europa nel 2011, quindi antecedentemente agli interventi per la *spending review*, l'Italia spendeva per la cultura appena l'1,1 per cento del Pil, contro una media europea del 2,2 per cento (1,8 per cento per la Germania, 2,5 per cento per la Francia). Anche riguardo alla scuola, la situazione non è migliore: gli investimenti italiani sono dell'8,5 per cento a fronte del 10,9 per cento della media della UE;

considerato che:

la legge n. 153 del 1971, recante «Iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti», all'art. 1 stabilisce che «il Ministero degli affari esteri promuove ed attua all'estero iniziative scolastiche, nonché attività di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali, a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti emigrati»;

la legge n. 297 del 1994 all'art. 639 prevedeva che il contingente scolastico all'estero fosse di 1.400 unità, ma tale cifra anche in passato non è mai stata raggiunta;

il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012 (modificando la n. 297 del 1994), con l'articolo 14, comma 11, lettera *b)*, ha ridotto la consistenza numerica del contingente che sarebbe dovuta avvenire gradualmente entro il 2017 («il contingente è stabilito entro il limite massimo di 624 unità»);

al comma 12 stabiliva che «A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto-legge e fino al raggiungimento del limite previsto dal comma 11, lettera *b)*, non possono essere disposte nuove selezioni per il personale da destinare all'estero ai sensi dell'articolo 639 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, né possono essere rinnovati i relativi

comandi o fuori ruolo»; non potevano, quindi, essere più sostituiti i docenti che rientravano in territorio metropolitano per fine mandato;

il combinato disposto della prevista riduzione del personale e del divieto di inviare all'estero docenti in sostituzione di quelli a fine mandato, ha innescato un meccanismo, a giudizio degli interroganti perverso, che porterà inevitabilmente alla chiusura o alla privatizzazione delle nostre scuole e di tutte le iniziative scolastiche, con grave nocumento alla nostra politica culturale all'estero, all'interno della quale le scuole e i corsi e i lettorati rappresentano un pilastro fondamentale;

considerato inoltre che:

il contingente scolastico previsto per l'anno scolastico 2013/2014, è stabilito in 800 posti di personale docente e ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario) e 32 posti di dirigenti scolastici, per un totale di 832 unità di personale in servizio all'estero. Questo contingente ha trovato opportuna copertura finanziaria nel decreto interministeriale n. 3515/4017 (Ministeri degli esteri, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze), che ha stanziato 60 milioni di euro per le spese di detto personale;

attualmente il personale scolastico di ruolo in servizio all'estero è di 651 unità con un risparmio rispetto allo stanziamento suddetto di circa 10 milioni di euro sul capitolo 2503;

dai dati resi noti dal Ministero degli affari esteri, risultano vacanti, per l'anno scolastico 2013/2014, e solo in parte coperti da personale supplente, le seguenti cattedre per un totale di 125 posti: scuole statali, 47 posti; scuole straniere, 25 posti; scuole paritarie, 4 posti; corsi *ex lege* n. 153 del 1971 livello primario, 42 posti; livello medio, 25 posti; direttore dei servizi generali e amministrativi ufficio scuola consolare, un posto; assistente amministrativo, un posto; lettorati, 4 posti;

dalla lettura dei dati appena citati si può evincere la fragilità della prospettiva del Ministero, che procede a tagliare la spesa senza un programma coerente sulle istituzioni scolastiche all'estero e confligge, così, con le esigenze di promozione della cultura, tante volte sbandierata dai suoi rappresentanti, e con la salvaguardia della qualità dei servizi, anche a fronte di riduzioni di spesa;

analoga considerazione è stata espressa dal Parlamento, che su impulso dell'allora vice ministro Archi, seppur in presenza dei tagli previsti dalla *spending review*, ha sentito la necessità di approvare l'articolo 9 del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che sblocca le nomine dei docenti dall'Italia presso le nostre realtà scolastiche all'estero, stabilendo che: «12-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, per specifiche ed insopprimibili esigenze didattiche o amministrative, che non trovino gradatamente idonea soluzione attraverso il ricorso al personale a contratto reclutato in loco di cui all'articolo 653 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, o con le operazioni di mobilità del personale scolastico a tempo indeterminato già collocato fuori ruolo all'estero, in deroga al comma 12, può essere conservato, ad invarianza di spesa, un limitato numero di posti vacanti

e disponibili nel contingente di cui all'articolo 639 del medesimo decreto legislativo, sui quali possono essere assegnate unità di personale, da individuare tra coloro utilmente collocati nella graduatorie previste dall'articolo 640 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, riformulate sulla base di prove selettive antecedenti al 6 luglio 2012»;

pur in presenza di un quadro normativo che consente oggi di nominare e di inviare all'estero personale docente per garantire il funzionamento delle nostre scuole e la permanenza dei corsi di lingua italiana all'estero in alcune realtà strategiche, il Ministero degli affari esteri ha disatteso quasi del tutto lo spirito dell'articolo 9: nel corrente anno scolastico, infatti, sono state previste appena 12 nomine di docenti e 6 di dirigenti scolastici. Tali disponibilità non sono sufficienti a garantire il funzionamento delle istituzioni scolastiche per la componente docente (nell'istituto comprensivo italiano di Asmara restano 19 cattedre scoperte), mentre l'invio di così numerosi dirigenti aumenta i costi dell'amministrazione, senza che sia sempre accertata la loro effettiva necessità (a titolo di esempio: un dirigente scolastico è nominato per il Sudafrica, in cui è stato soppresso il posto di lettorato e non sono presenti istituzioni scolastiche da dirigere);

non sono stati esplicitati i criteri per l'individuazione delle cattedre su cui effettuare le procedure di nomina, non ancora concluse pur essendo l'anno scolastico in fase già avanzata;

i fondi per le iniziative scolastiche all'estero subiscono tagli dal 2008: dal 2008 al 2012 le scuole all'estero hanno subito un taglio complessivo dell'81 per cento, percentuali nettamente al di sopra di quelle degli altri settori del Ministero degli affari esteri e degli altri Ministeri;

risulta agli interroganti che dal mese di dicembre 2013 sono stati richiesti a più riprese, ma invano, al Ministero i dati che spiegassero gli interventi di riduzione per le scuole all'estero adottati e le prospettive che l'amministrazione intende darsi;

il *dossier* presentato alle Commissioni parlamentari competenti dal Vice Ministro degli affari esteri non fa alcuna luce sulle questioni relative alle scuole italiane all'estero;

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 101 del 2013, recante Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, il Senato non ha approvato le proposte emendative che consentivano, per l'insegnamento delle materie obbligatorie nei Paesi esteri, di avvalersi anche di personale italiano a contratto locale, residente nel Paese ospitante da almeno un anno, oltre a quello straniero (per gli insegnamenti di materie obbligatorie nelle scuole italiane, si consentiva la conclusione di contratti con personale italiano o straniero, con conoscenza dell'italiano e residente nel Paese da almeno un anno),

si chiede di sapere:

con quali criteri e tempi, e in che misura, i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto, per l'anno scolastico in corso, le disposizioni contenute in particolare nell'art. 9 del decreto-legge n. 101 del 2013,

che ha sbloccato le nomine negli attuali posti vacanti nelle scuole, nei corsi di italiano, nei lettorati, eccetera, presenti all'estero, sia per il personale docente e ATA inserito nelle graduatorie permanenti, sia per i dirigenti scolastici da destinare alle istituzioni e agli uffici scolastici presenti nell'attuale rete estera;

se intendano seguire le indicazioni in merito alla *spending review*, che specifica il 2017 come anno di scadenza per il completamento della graduale riduzione del contingente scolastico estero e quale sia il concetto di gradualità e la sua quantificazione per i prossimi 3 anni scolastici 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017;

se abbiano approntato un piano complessivo per il prossimo triennio comprensivo di chiare indicazioni di sedi, discipline e criteri oggetto delle future soppressioni, nonché la quantificazione dei risparmi che così si intende ottenere;

se siano a conoscenza di situazioni nelle quali la copertura dei posti vacanti sia avvenuta in modo illegittimo, ad esempio attraverso l'utilizzo di personale non di ruolo e, in caso affermativo, quali siano tali situazioni, chi sia l'ente erogatore delle loro retribuzioni e che cosa intendano fare per sanare tali illegittimità;

come siano stati coperti, o verranno coperti, e da chi, per l'anno scolastico in corso, i posti vacanti nell'organico delle scuole italiane all'estero, vista la decisione ministeriale di procedere alla copertura del solo 15 per cento dei posti vacanti in organico;

se e come intendano procedere, per i prossimi anni scolastici, alla riduzione degli organici delle scuole italiane all'estero, a fronte della costante e riconosciuta crescita del numero di iscritti;

le ragioni del mancato utilizzo dell'intera somma stanziata nel capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri n. 2503 per il contingente scolastico estero, che ammonta a 60.648.951 euro;

come intendano impiegare i risparmi di spesa di oltre 10 milioni di euro dello stanziamento per il personale scolastico estero;

per il reclutamento dei dirigenti scolastici a partire dall'anno scolastico 2012/2013, quali siano i soggetti giudicanti, e da chi siano stati nominati, le modalità, i tempi, le qualifiche richieste per accedere alle selezioni, nonché i verbali delle prove scritte e orali e le graduatorie di merito risultanti dalla valutazione delle prove e dei titoli.

(3-00774)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il presidente del Tribunale di Vicenza già nel mese di gennaio 2014 (si veda il provvedimento prot. 54/2014 del 13 gennaio 2014) aveva evidenziato al Ministero della giustizia la carenza di organico del Tribunale, parlando di «pianta organica del Tribunale di Vicenza composta da 26 magistrati togati e da 18 magistrati onorari, ma che i primi (...)

in concreto ridotti a 21 unità (...) e dell'assenza (...) di (...) 4 posti da ultimo posti a concorso (...) in (...) riferimento ai G.O.T.», e quindi della mancanza di personale pari al 50 per cento per i magistrati togati e circa al 25 per cento per i magistrati onorari. Ne consegue che appare di tutta evidenza il conseguente rischio di paralisi del Tribunale;

la stampa locale ha più volte affrontato il tema e descrive una situazione da un lato confortante per il riconosciuto impegno degli operatori e dall'altro lato preoccupante, per i tempi dei procedimenti civili e penali, che sono molto dilatati nel tempo, con le gravi conseguenze che essi comportano soprattutto per il mondo imprenditoriale in un territorio a forte vocazione produttiva come quello vicentino;

tale situazione drammatica è stata denunciata anche dall'Ordine degli avvocati di Vicenza con una missiva del 7 febbraio 2014, che chiede al «CSM e [al Ministero] provvediment(i) immediat(i) e concret(i)» al fine di porre rimedio a questo grave e intollerabile stato di cose;

la situazione del tribunale, lungi dal realizzare l'obiettivo di assicurare la giustizia in tempi ragionevoli, a un territorio di fondamentale importanza nel tessuto imprenditoriale e industriale del Nord-Ovest, sta comportando sia una grave dilatazione dei tempi dei processi che un aumento dei disagi e dei costi per tutti i cittadini e gli operatori economici;

rilevato che appare urgente e straordinario un immediato intervento al fine di consentire al Tribunale di Vicenza di funzionare in modo efficiente ed efficace,

si chiede di sapere quali urgenti interventi il Ministro in indirizzo voglia assumere, anche attraverso l'immediato interessamento del Consiglio superiore della magistratura, per risolvere la situazione.

(4-01769)

BARANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ministro *pro tempore* per l'attuazione del programma di Governo on. Gianfranco Rotondi nel corso del mese di gennaio 2014 è stato a più riprese vittima di minacce rese da ignoti nei suoi confronti attraverso l'apparecchio citofonico della sua abitazione in Roma;

in data 22 febbraio l'on. Rotondi sporgeva regolare denuncia contro ignoti per tali episodi all'ispettorato di pubblica sicurezza presso la Camera dei deputati;

anche negli anni passati l'ex Ministro è stato vittima di analoghe minacce, questa volta per via telefonica attraverso un'utenza privata, ma riservata, a lui riconducibile;

nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 2014, a pochi metri dall'abitazione dell'on. Rotondi, esplodeva un ordigno rudimentale provocando danni a diverse autovetture, in sosta a pochi metri dal balcone e dalle finestre dell'appartamento dell'ex Ministro oggetto delle molestie al citofono;

il quotidiano «Il Tempo», nell'edizione del 30 gennaio 2014, a pagina 8, non esclude che possa esservi un nesso tra le minacce ricevute dal-

l'on. Rotondi e l'esplosione dell'ordigno a pochi metri dalla sua abitazione;

ad oggi, per quanto di conoscenza dell'interrogante, non sono stati ancora individuati i responsabili dell'esplosione, né sono chiare le motivazioni del gesto, non essendoci stata rivendicazione alcuna,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende descritte e quali siano le iniziative di competenza che vorrà al riguardo intraprendere;

quale sia l'esito delle indagini del singolare episodio avvenuto ripetutamente e denunciato alle autorità di pubblica sicurezza dall'on. Gianfranco Rotondi relativo ad ignoti che hanno più volte citofonato di notte alla sua abitazione privata annunciando rappresaglie e azioni punitive;

se risulti un nesso tra quanto denunciato dal parlamentare e l'esplosione della bomba, a pochi metri dalla sua abitazione, avvenuta nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 2014 e cioè pochi giorni dopo le denunce dell'ex ministro;

se gli inquirenti siano a conoscenza che l'ordigno rudimentale è esploso a pochi metri dal balcone e dalle finestre dell'appartamento dell'on. Rotondi, oggetto delle molestie al citofono.

(4-01770)

MORRA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, MORONESE, TAVERNA, SERRA, GIROTTO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali.* – Premesso che:

da tempo l'opinione pubblica ed i mezzi di informazione prestano particolare attenzione alle modalità con cui vengono utilizzati i fondi pubblici reperiti tramite le tasse pagate dai cittadini;

tutti i partiti e movimenti politici sottolineano la necessità del contenimento della spesa pubblica e della lotta agli sprechi e invitano a sane e virtuose gestioni di bilancio sia a livello centrale che negli enti locali;

proprio nelle realtà locali, grazie a norme che prevedono una legittima autonomia decisionale degli amministratori, a volte si assiste a decisioni di spesa che, a parere degli interroganti, confliggono con gli obiettivi di riduzione dei costi della «macchina pubblica», senza apparenti benefici diretti per i cittadini;

considerato che:

si apprende dal quotidiano *on line* «bergamonews» del 26 novembre 2013 che «dalla casse comunali di Stezzano mancano 130.000 euro in gioielli pagati con 44 bonifici bancari dalla responsabile di settore, Loredana Zenca, 56 anni, dal 2 novembre in carcere in via Gleno. Poi sono emersi i bonifici bancari per il comandante della polizia locale, il 44enne di origini australiane Kenrich Kavanagh. In crisi economica, alle prese con il mutuo della casa, aveva trovato in Zenca l'aiuto per i suoi problemi»;

da un altro articolo del quotidiano *on line* «l'ecodibergamo» del 2 dicembre si apprende che «Nel rapporto delle Fiamme Gialle, che è stato

spedito al pm Giancarlo Mancusi, titolare dell'inchiesta, c'è un lungo elenco di mandati di pagamento, per un totale di oltre 870.000 euro di soldi pubblici spesi dal 2011 al 2013»;

il bilancio di Stezzano (Bergamo) è di circa 9 milioni di euro all'anno e visto che i sindaci, giustamente, si lamentano del patto di stabilità, dovrebbero, a giudizio degli interroganti, essere più puntigliosi nel controllare la gestione delle finanze comunali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di fortificare e migliorare il controllo sulla spesa pubblica a tutti i livelli istituzionali.

(4-01771)

Maurizio ROMANI, SIMEONI, TAVERNA, BENCINI, PAGLINI. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (Enpaf) è un ente gestore di previdenza che ha lo scopo di provvedere al trattamento pensionistico dei farmacisti iscritti;

con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, recante «Attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza», si è dato avvio alla trasformazione degli enti elencati nell'allegato A in associazioni o fondazioni, le quali continuano a sussistere come enti senza scopo di lucro e assumono la personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile, rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni. Gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione;

per l'anno 2014 i contributi di previdenza, assistenza e maternità saranno riscossi tramite bollettini bancari emessi dalla banca Popolare di Sondrio, istituto tesoriere dell'ente, e gli importi saranno ripartiti in 3 rate con scadenza al 31 marzo, 3 giugno e 31 luglio 2014. Il contributo previdenziale è stabilito nella cifra fissa di 4.442 euro e sono previste delle ipotesi di riduzione per alcune categorie di iscritti: gli iscritti che esercitino attività professionale in relazione alla quale siano soggetti per legge all'assicurazione obbligatoria ovvero ad altra forma di previdenza obbligatoria; gli iscritti che si trovino in condizione di disoccupazione involontaria con inserimento nelle liste anagrafiche dei competenti centri per l'impiego (in questo caso la riduzione massima dell'85 per cento può essere conservata per non più di 5 anni contributivi complessivi, una volta superato questo periodo il soggetto che permanga in stato di disoccupazione ha diritto alla riduzione massima del 50 per cento in quanto equiparato all'iscritto che non esercita attività professionale); gli iscritti i quali

non esercitino attività professionale; gli iscritti che siano titolari di pensione diretta erogata dall'Enpaf e nel contempo non esercitino attività professionale; gli iscritti che siano titolari esclusivamente di pensione erogata da ente di previdenza diverso dall'Enpaf e non esercitino attività professionale;

l'Enpaf è un ente di previdenza a prestazione definita, salvi gli adeguamenti periodici in proporzione all'indice Istat, e a contribuzione variabile, il cui importo viene fissato anno per anno; l'ammontare della prestazione finale è commisurato alla contribuzione intera, la scelta di versare contributi ridotti comporta quindi una correlativa diminuzione dell'ammontare finale maturato;

alcuni iscritti sono invece tenuti a versare in ogni caso il contributo intero: i titolari di farmacia e parafarmacia, i soci di società di gestione di farmacia privata o parafarmacia, gli associati agli utili di farmacia o parafarmacia, gli iscritti che lavorano in farmacia o parafarmacia in qualità di collaboratori di impresa familiare, gli esercenti attività professionale in regime di libera professione, gli esercenti attività professionale in regime di collaborazione coordinata a progetto, i titolari di borse di studio con svolgimento di attività professionale senza l'obbligo di versare la contribuzione alla gestione separata Inps;

nel 2007 l'Associazione nazionale parafarmacie italiane prese l'iniziativa, presso la direzione nazionale dell'Inps, di permettere al farmacista titolare di parafarmacia di scegliere se versare i propri contributi all'Inps oppure all'Enpaf. Tale iniziativa non ebbe successo e nel febbraio 2008 l'Inps, con la circolare n. 12, impose ai farmacisti titolari di parafarmacia, che vendono farmaci, di essere sottoposti esclusivamente al regime previdenziale previsto dall'Enpaf;

è opportuno ricordare che il farmacista titolare di parafarmacia, pur essendo laureato ed abilitato, può vendere solamente gli OTC (farmaci da banco) ed i SOP (farmaci senza obbligo di prescrizione), ovvero solo un 3 per cento del mercato farmaceutico. È di tutta evidenza quindi che il fatturato di una parafarmacia non è nemmeno paragonabile a quello di una farmacia. È parere degli interroganti che questo tipo di imposizione del sistema previdenziale non risponda a criteri di equità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, urgente attivarsi al fine di rendere più equa la riscossione dei contributi previdenziali richiesti ai farmacisti titolari di parafarmacie;

se non considerino opportuno intervenire, nei limiti delle proprie attribuzioni, con l'obiettivo di favorire una modifica del sistema previdenziale esistente volta all'introduzione di un contributo che preveda una quota fissa di entità ridotta e una quota proporzionale in ragione del fatturato conseguito, sulla base di quanto già previsto dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per medici ed odontoiatri (Enpam).

(4-01772)

PUPPATO, PADUA, ANITORI, BERTUZZI, CUOMO, D'ADDA, DI GIORGI, FRAVEZZI, IDEM, LIUZZI, LO GIUDICE, MASTRANGELI, PANIZZA, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SCALIA, SPILABOTTE, VALENTINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Inps esercita una trattenuta pari a 20 lire, 0,01 centesimi di euro, su ogni pensione erogata al fine di finanziare l'ente ONPI (Opera nazionale pensionati italiani), creato nel 1948 per gestire alcune case di riposo sul territorio italiano;

pur essendo l'ente sciolto a seguito del decreto-legge n. 481 del 1978, la trattenuta, denominata «contributo ex-ONPI», è stata tuttavia mantenuta e devoluta alle Regioni per l'assistenza agli anziani;

dal 1984 le Regioni non ricevono più i fondi del contributo ex-ONPI, che viene tuttavia comunque versato nelle casse dello Stato dall'Inps;

considerato che:

allo stato attuale non si conosce l'utilizzo dei fondi prelevati con il contributo da parte dello Stato;

l'assoluta mancanza di certezza sulla rendicontazione di tali fondi, calcolabili tra i 2,5 e i 3 milioni annui, stride con la necessità di trasparenza assoluta che sempre le istituzioni dovrebbero perseguire;

la situazione è resa ancor più grave dal fatto che non solo vi è totale mancanza di informazione nei confronti dei cittadini, ma il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stesso non sembra in grado di tracciarne la destinazione;

nonostante la trattenuta non abbia praticamente incidenza economica sul benessere del singolo individuo, essa crea un conflitto con l'articolo 53 della Costituzione, non essendo progressiva ma fissata a cifra uguale a prescindere dall'ammontare della pensione;

la trattenuta è oggetto di interrogazioni parlamentari e inchieste di stampa da molti anni;

l'intera questione dimostra ancora una volta la scarsa cultura della trasparenza da parte delle istituzioni in materia economica e la tendenza, a giudizio degli interroganti aberrante, di fissare imposte con finalità precise, per poi «istituzionalizzarle» anche una volta venuto meno l'obiettivo per cui erano nate, si vedano ad esempio le accise sul carburante, la cui finalità originaria (guerra in Abissinia, tragedia del Vajont, eccetera) col tempo è spesso divenuta tutt'altra;

questi cambi di destinazione hanno finito per diventare una delle cause principali dell'aumento spropositato del cuneo fiscale in Italia,

si chiede di sapere:

quale sia il livello di accertamento relativo all'utilizzo di tali fondi;

se, di conseguenza, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno di eliminare il contributo ex-ONPI;

se non sia infine possibile predisporre la restituzione della trattenuta versata nel periodo 1984-2014, nonché dei versamenti precedenti, uti-

lizzati per fini non conformi all'obiettivo della trattenuta, ai titolari di pensioni o ai legittimi eredi.

(4-01773)

DE PETRIS. – *Ai Ministri per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, degli affari esteri e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel corso della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 14 gennaio 2014 è stata approvata, con voto unanime, la mozione 1-00311 concernente l'etichettatura dei prodotti alimentari, con cui si impegna il Governo ad assumere un ruolo attivo e propositivo nei confronti dell'Unione europea al fine di sollecitare l'adozione di norme più stringenti in materia di etichettatura di origine di tali prodotti, norme da orientare ad una maggiore trasparenza nei confronti dei consumatori ed alla prevenzione dei fenomeni di contraffazione;

impegna inoltre il Governo all'adozione, «compatibilmente con la normativa europea, dei decreti ministeriali di attuazione dell'art. 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4», concernenti i prodotti di alcune filiere agroalimentari particolarmente rilevanti per il nostro Paese e soggette a ricorrenti episodi di etichettatura fraudolenta;

l'azione propositiva e, in alcuni casi, anticipatoria delle disposizioni comunitarie da parte dell'Italia ha già contribuito a determinare, nel recente passato, effetti rilevanti in materia di etichettatura di origine, con riferimento ad esempio ai provvedimenti assunti in materia di etichettatura delle carni di pollame;

a quanto risulta all'interrogante con nota prot. 4028 del 19 febbraio 2014, il capo dell'ufficio legislativo del Ministero dello sviluppo economico, consigliere Raffaello Sestini, ha ritenuto di esprimere alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministeri direttamente interessati e alla rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unione europea le proprie «perplessità e preoccupazioni» per il contenuto della mozione approvata dalla Camera, con riferimento ad un presunto contrasto con il diritto comunitario;

il consigliere Raffaello Sestini conclude con l'affermazione che «qualora il Governo intendesse effettivamente dare seguito agli impegni assunti con la mozione 1-00311, nessun buon esito potrà fondatamente prevedersi dalla procedura di notifica alla quale detti atti saranno sottoposti»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano lesivo del ruolo di indirizzo politico attribuito al Parlamento il preventivo «avvertimento» contenuto nella nota a firma del capo dell'ufficio legislativo del Ministero in ordine agli impegni assunti dal Governo con la mozione 1-00311, approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati, avvertimento peraltro non riferito a concreti provvedimenti con valenza legislativa, ma ad un atto d'indirizzo, la cui finalità è, con ogni evidenza, quella di aprire un confronto sul tema con i competenti organi dell'Unione europea;

se non ritengano altresì legittimo e necessario che le strutture ministeriali siano attivamente impegnate a sostenere il Governo nella sua attività di interazione con l'Unione europea e di produzione normativa, nel rispetto degli orientamenti indicati dal Parlamento;

se non ritengano conseguentemente necessario e urgente richiamare la dirigenza delle strutture ministeriali che intrattengono rapporti direttamente con la rappresentanza italiana presso l'Unione europea al rispetto del ruolo di indirizzo politico che la Costituzione attribuisce al Parlamento e del ruolo di rappresentanza politica affidato alla delegazione governativa italiana presso gli organi dell'Unione.

(4-01774)

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

dall'inizio del mese di febbraio 2014 il Venezuela vive una fase di forte e pericolosa instabilità per la repressione che, secondo i resoconti della stampa internazionale, il Governo di quel Paese sta portando avanti contro un sempre più ampio movimento di protesta nei confronti delle autorità di Caracas, accusate dai propri oppositori di politiche repressive sul piano politico e di incapacità nell'affrontare una devastante crisi economica interna;

è pari ad almeno 15 morti e a circa 150 feriti il bilancio degli scontri avvenuti nelle proteste antigovernative in Venezuela finora;

l'interrogante ha ricevuto segnalazioni sempre più allarmate da parte di rappresentanti dell'ampia comunità italiana del Venezuela che denunciano il sostegno del Governo Maduro a forze di difesa pubblica e a gruppi paramilitari che si muovono fuori dai binari della legge con l'obiettivo di schiacciare i manifestanti pacifici e legali;

vi è inoltre la vicenda preoccupante della fotografa italiana, residente in Venezuela, Francesca Commissari, che mentre lavorava per documentare la situazione è stata fermata dalla polizia;

secondo le informazioni ricevute, è drammatica tanto più perché si va ad inserire in un contesto di crisi sociale ed economica di proporzioni gravissime nella quale le file davanti ai negozi sono chilometriche per la scarsità di beni di prima necessità, la produzione è negativa, l'inflazione e la svalutazione della moneta locale galoppano, il Pese è secondo le statistiche dell'Onu il quinto Paese più pericoloso del mondo e la corruzione è a livelli *record*;

a parere dell'interrogante è necessario che sia l'Italia, nell'ambito dei suoi rapporti bilaterali con il Venezuela, sia l'Unione europea facciano sentire la propria voce presso il Governo del presidente Maduro richiamandolo al rispetto dei diritti umani e alla libertà d'espressione politica,

si chiede di sapere:

quali iniziative, sia nei rapporti bilaterali con il Venezuela che nel contesto della politica estera dell'Unione europea, il Ministro in indirizzo intenda assumere sul piano diplomatico e politico per richiamare con forza, affermandone così il valore universale, il Governo venezuelano al rispetto delle opposizioni nel manifestare senza pericoli,

di quali notizie le autorità diplomatiche italiane siano in possesso su Francesca Commissari e quali urgenti iniziative presso le autorità venezuelane siano in corso.

(4-01775)

PAGLIARI, GATTI, PEZZOPANE, PUPPATO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con nota prot. n. 1016 del 15 gennaio 2014, la Ragioneria territoriale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, sede di Parma, ha disposto nuove modalità operative per le variazioni stipendiali relative a iscrizioni e revoche sindacali;

la nota precisa che si riterranno regolari solamente le deleghe sindacali sottoscritte in originale e trasmesse, a cura degli uffici di appartenenza, con note a firma del dirigente, ovvero le deleghe trasmesse dalle organizzazioni sindacali solo se corredate da nota sottoscritta dal dirigente dell'ufficio di servizio;

le organizzazioni sindacali ritengono che la nuova procedura di iscrizione e revoca, a quanto risulta adottata solo nella città di Parma, sia lesiva della dovuta riservatezza che la legge riconosce ai lavoratori che aderiscono ad un'organizzazione sindacale ed in particolare ritengono che la nota sia in palese contrasto con lo statuto dei lavoratori e con il codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, che, all'articolo 5, comma 1, recita: «il dipendente comunica tempestivamente al responsabile di appartenenza la propria adesione ad associazioni od organizzazioni. Il presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati». Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato alla direttrice della Ragioneria territoriale di Parma una richiesta di incontro finalizzata a chiedere la revoca della nota che definisce una procedura aggravata e ridondante rispetto alle modalità operative previgenti;

alcuni lavoratori hanno inoltre rappresentato come, nell'incertezza applicativa della nota, alcuni dirigenti non avrebbero avviato le comunicazioni circa le variazioni stipendiali relative a iscrizioni e revoche sindacali, arrecando pregiudizio tanto alle organizzazioni sindacali;

in appositi incontri, chiesti da Cgil, Cisl Uil, Snal e Gilda, sono stati informati anche direttore scolastico provinciale e Prefetto, e lo stato di disagio è stato messo a verbale anche durante la contrattazione decentrata delle seguenti scuole: convitto «Maria Luigia», istituto comprensivo «Collecchio», istituto «Melloni», istituto tecnico-agrario statale «Bocchialini-Galilei» e liceo «Bertolucci»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della circolare prot. n. 1016 della Ragioneria territoriale dello Stato di Parma e se la ritengano conforme alla normativa vigente.

(4-01776)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015, «Expo Milano 2015», è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 – Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015;

quali tempi preveda per l'avvio ai corsi degli allievi di cui sopra.

(4-01777)

DE POLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Sistri (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) nasce nel 2009 su iniziativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel più ampio quadro di modernizzazione e innovazione della pubblica amministrazione per permettere l'informatizzazione dell'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani della regione Campania. Il sistema valido in tutta Italia dovrebbe semplificare le procedure e gli adempimenti riducendo i costi sostenuti dalle imprese e dovrebbe gestire in modo innovativo ed efficiente un processo complesso e variegato con garanzie di maggiore trasparenza, conoscenza e prevenzione dell'illegalità;

ai sensi della normativa vigente (decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125)

sono tenuti ad aderire al SISTRI i seguenti soggetti: gli enti e le imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi; gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale, compresi i vettori esteri che operano sul territorio nazionale«; in caso di trasporto intermodale, i soggetti ai quali sono affidati i rifiuti speciali pericolosi in attesa della presa in carico degli stessi da parte dell'impresa navale o ferroviaria o dell'impresa che effettua il successivo trasporto; gli enti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti urbani e speciali pericolosi; i nuovi produttori, che trattano o producono rifiuti pericolosi; i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della Campania;

da un censimento di Confcommercio sui primi mesi di avvio del Sistri, su un campione di imprese di trasporto e gestione rifiuti emergono dati preoccupanti. Tra questi un crollo del guadagno delle imprese che hanno ridotto l'attività con conseguente decremento del fatturato, quantificabile nel settore del trasporto in 20.000 euro in media in un anno con picchi anche di 40.000 euro per alcune imprese. In alcuni casi il crollo è stato anche del 50 per cento. Il tempo necessario per le operazioni si è generalmente raddoppiato ed è stato opportuno dedicare o assumere almeno una nuova risorsa per gestire la nuova piattaforma. Oltre al costo di questa nuova risorsa (quantificabile dalle imprese censite, in 20.000 euro lordi annui) si aggiungono i costi per formare il personale addetto, quantificabili in media in 3.000 euro annui;

la preoccupazione per la conferma del 3 marzo 2014 come data di avvio del Sistri anche per i produttori di rifiuti pericolosi risulta essere seria. Inoltre la recente conversione in legge del decreto milleproroghe, differendo al 31 dicembre 2014 il termine di entrata in vigore delle sanzioni per la violazione degli adempimenti connessi alle disposizioni del Sistri, non solo non risolverà le criticità avvertite dalle imprese, ma produrrà anche un ulteriore appesantimento operativo ed economico per le stesse;

fino al 31 dicembre 2014 le imprese saranno costrette ad operare con un doppio regime di adempimenti, dovendo utilizzare sia i vecchi documenti cartacei che le nuove procedure informatiche. Un doppio canale che si muove in direzione opposta rispetto alle esigenze di semplificazione e snellimento procedurale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda porre in essere le dovute iniziative di competenza per venire incontro alle serie difficoltà delle piccole e medie imprese, magari sospendendo per un periodo l'operatività del sistema, in attesa di rendere effettive le semplificazioni richieste nei tavoli di lavoro;

se intenda valutare la possibilità di eliminare l'obbligo di utilizzare il sistema per tutte le tipologie di imprese con meno di 10 dipendenti che per le loro ridotte dimensioni non sarebbero in grado di adeguarsi agli obblighi richiesti dal sistema.

(4-01778)

BITONCI. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 4 dicembre 2008 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Provincia di Padova ed i Comuni di Piove di Sacco e Brugine, entrambi nella provincia, al fine di disciplinare i rapporti tra i gli enti interessati al fine di definire con precisione l'esecuzione dei lavori per la realizzazione della cosiddetta «circonvallazione del Cristo» e stimati in circa 3.000.000 euro;

tale importo per il finanziamento dell'opera era inizialmente in capo per la maggior quota alla Regione Veneto e che, successivamente, al fine di velocizzare la realizzazione dell'opera definita prioritaria dalla stessa Provincia, la stessa, con deliberazione della Giunta provinciale n. 271 del 1º dicembre 2011 ha deciso di realizzare l'intervento e portando la propria quota a complessivi 2.200.000 euro; a questa delibera, è poi seguito il progetto esecutivo approvato con delibera della Giunta provinciale n. 299 del 21 dicembre 2012;

pur essendo l'opera inserita all'interno delle priorità da realizzare della Provincia, a causa degli stringenti vincoli del patto di stabilità interno gravanti sull'ente provinciale, ad oggi, non è possibile conoscere con esattezza se e quando l'opera potrà essere realizzata;

tale situazione, della quale si è ampiamente discusso nel corso di un incontro pubblico tra rappresentanti della Provincia ed un comitato di cittadini di Arzerello, frazione di Piove di Sacco, avvenuto nelle passate settimane, potrebbe ulteriormente diventare più complessa;

sebbene infatti siano circa 90 i milioni di euro bloccati ad oggi nelle casse della Provincia a causa dei vincoli del patto di stabilità, e alla luce del fatto che è da tempo al vaglio del Governo un provvedimento finalizzato a rivedere completamente l'assetto degli organi provinciali, è concreto il rischio che tale opera, a causa dei vincoli finanziari e delle questioni normative, resti ancora incompiuta;

negli ultimi mesi continuano a ripetersi nella frazione di Arzerello di Piove di Sacco e nell'area dove è pianificata la costruzione della circonvallazione numerosi incidenti che vedono coinvolti auto e camion, i quali destano molta preoccupazione tra i cittadini dell'area per le potenziali conseguenze che questi possono avere sulla cittadinanza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in ragione dell'estrema urgenza rappresentata dalla costruzione della circonvallazione di Arzerello (Piove di Sacco), non possano valutare atti di propria competenza al fine di escludere dai vincoli del patto di stabilità interno della Provincia di Padova le risorse destinate dall'ente alla realizzazione della medesima opera e permetterne così la realizzazione.

(4-01779)

BITONCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo sforzo profuso dall'intero comparto delle forze dell'ordine per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza è quotidiano, pur tuttavia, le piante organiche delle stesse forze dell'ordine sembrano risalire a decine

di anni fa, quando le esigenze di tutela e della pubblica sicurezza erano indiscutibilmente diverse da quelle attuali;

nonostante l'evoluzione della micro criminalità, legata negli ultimi anni anche a fenomeni sociali come il fenomeno dell'immigrazione straniera, il numero dei dipendenti in servizio alle locali forze di polizia appare infatti in Veneto non coerente con quello previsto dalle richieste del territorio;

da alcuni organi di stampa locali del Veneto si apprende l'intenzione del Dipartimento per la pubblica sicurezza del Ministero di riprendere in mano il progetto di razionalizzazione delle risorse già preannunciato qualche anno fa e, in particolare, si parlerebbe della chiusura di numerosi commissariati, della cancellazione delle squadre nautiche e di presidi della stradale oltre a quelli della Polfer;

tale progetto di razionalizzazione risulta già essere sul tavolo di questori e prefetti competenti che dovranno valutarne la compatibilità ed esprimere un parere entro la prima metà del mese di marzo 2014;

a quanto risulta all'interrogante, in Veneto tale decurtazione porterà alla soppressione degli uffici del posto di Polizia ferroviaria a Calalzo e del servizio di Polizia postale a Belluno, oltre che della squadra a cavallo di Belluno, della sezione Polizia postale a Padova, del commissariato di Polizia postale a Rovigo e della squadra nautica a Porto Tolle, della sezione di Polizia postale a Treviso con il contemporaneo declassamento a «posto» della Polizia ferroviaria di Treviso, del distaccamento di Polizia stradale a Portogruaro, dove verrà altresì soppresso il posto di Polizia ferroviaria, della squadra nautica a Venezia, mentre il distaccamento Polizia stradale di San Donà di Piave sarà elevato a sottosezione autostradale;

la soppressione riguarderà altresì la sottosezione della Polizia ferroviaria a Porto Vescovo a Verona, il posto di Polizia ferroviaria di Legnano, sempre in provincia di Verona, la sezione di Polizia postale di Verona e la squadra nautica lacuale di Peschiera del Garda, la sezione di Polizia postale di Vicenza e il declassamento in posto della sezione di Polizia ferroviaria di Vicenza,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulla situazione descritta;

se non valuti opportuno verificarne la veridicità e se comprovata non ritenga opportuno, anche in ragione dell'estrema preoccupazione di tutti i cittadini per il crescente aumento delle rapine e dei fenomeni di criminalità, rivedere il drastico taglio agli uffici di polizia sopra riportati, che rappresentano oggi un punto di riferimento fondamentale per i cittadini, adottando invece idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine per un controllo del territorio del Veneto.

(4-01780)

GASPARRI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 20 luglio 2012 la Direzione generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il decreto direttoriale n. 222, ha indetto la procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale a professore di prima e seconda fascia;

la domanda di partecipazione, come indicato al punto 1 dell'articolo 2, poteva essere presentata dai professori e ricercatori in servizio presso le università italiane mediante l'apposita sezione presente nel «sito docente» all'indirizzo del Cineca del Ministero;

la domanda di partecipazione, come indicato al punto 3 dell'articolo 2, doveva essere corredata dal *curriculum vitae* compilato attraverso la procedura telematica contenente l'elenco complessivo dei titoli posseduti e delle pubblicazioni scientifiche pubblicate fino alla data di presentazione della domanda e l'elenco delle pubblicazioni scientifiche, che andavano fornite, pena l'esclusione dal concorso, in formato elettronico e nel numero massimo di cui agli allegati 1 e 2 del decreto;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la professoressa Simonetta Bartolini, dal 2003 ricercatrice presso la Libera università degli studi per l'innovazione e le organizzazioni, LUSPIO, oggi UNINT, dove, per affidamento, ricopre gli insegnamenti di Letteratura italiana contemporanea e Letterature comparate (cattedra ricoperta in precedenza come professore a contratto) ha presentato domanda di partecipazione alla procedura di abilitazione scientifica nei termini previsti e in quanto tale ammessa;

la professoressa Simonetta Bartolini è figlia del pittore, incisore e scrittore italiano Sigfrido Bartolini, deceduto nel 2007;

la docente è, inoltre, giornalista professionista, critico letterario ed ha collaborato con varie testate giornalistiche nazionali;

la stessa ha organizzato per la Provincia di Roma il convegno internazionale: «Le declinazioni del comico nel '900», tenutosi a Roma, palazzo Valentini dal 2 al 4 maggio 2005 e ha tenuto corsi e lezioni sul romanzo e sulla cultura fiorentina delle avanguardie all'università di Stanford (Florence), Sorbonne (Parigi) e Anversa (Belgio);

svolge da oltre 20 anni un'intensa attività di conferenziera in Italia e all'estero. In particolare ha curato per la società «Dante Alighieri» di Firenze vari cicli annuali di conferenze sul romanzo e su cinema e letteratura;

ha collaborato con la Rai per programmi culturali televisivi e radiofonici;

ha presentato, ai fini della valutazione, una bibliografia complessiva di 39 pubblicazioni tra cui 5 monografie e 34 saggi;

tenuto conto che, per quanto risulta all'interrogante:

la candidata ha presentato alla valutazione 12 delle 39 sue pubblicazioni;

la commissione esaminatrice ha fatto notare che su 39 pubblicazioni è stata presentata ai fini della valutazione finale una sola monografia, «Ardengo Soffici, Il romanzo di una vita» (2009) che è stata valutata dalla commissione esaminatrice nel seguente modo: «dal punto di vista critico interpretativo raggiunge risultati modesti»;

«modesti» sono stati giudicati anche i risultati delle altre pubblicazioni che, si è fatto osservare, «nascono dal contesto familiare». Oltre al saggio «Una disperata felicità. Il diario, le opere, i giorni» (2010), dedicato al padre pittore e ai suoi rapporti con letterati e artisti, con siffatta motivazione sono stati giudicati anche la curatela di «Lettera a te» di Barna Occhini (2012) e della corrispondenza tra Barna Occhini e Giovanni Papini, in «Carteggio 1932-1956» (2012);

secondo la commissione esaminatrice, gli altri saggi «si pongono l'obiettivo di rivisitare, in chiave positiva, la cultura del fascismo (è il caso di "La memoria rimossa: voci e atmosfere della Rsi" del 2004). I punti di vista introdotti, per quanto originali, non portano tuttavia conoscenze approfondite che arricchiscano significativamente la bibliografia critica già esistente sui diversi argomenti toccati. Lo stesso si può dire per lo scritto "Pier Paolo Pasolini, Sessantotto e dintorni" (2009)»;

la valutazione complessiva delle pubblicazioni è stata la seguente: «per tipologia e per risultati non rispondono alle indicazioni di scientificità e ricerca indicati dai criteri fissati»;

nei vari giudizi individuali espressi dai membri della commissione è emerso che: «La candidata presenta un profilo di organizzatrice culturale impegnata nel giornalismo radio televisivo e in varie attività non di carattere accademico» e «rivela una scarsa articolazione in rapporto alle tematiche che definiscono il settore concorsuale; la candidata opera principalmente, del resto, quale giornalista radiotelevisiva ed appare impegnata in attività variegate di qualche rilievo, ma non attinenti all'esercizio accademico»; altresì «Non documenta sufficiente esperienza in fatto di pedagogia universitaria» e contestualmente «Si delineano interessi per il movimentismo, in accezione magari di sovversivismo». Ed infine «come studiosa presenta un profilo marcatamente militante, orientato sulle tesi del revisionismo storiografico (sul fascismo e sulla Resistenza come guerra civile, e sulla stessa esperienza della RSI), e impegnato in un tentativo di rivalutazione di autori rivendicati dalla destra politica come fondativi di una tradizione alternativa a quella "vincente" ed egemonicamente canonizzata: da Soffici e Berna Occhini, a Papini e a Guareschi (che viene messo a confronto con Primo Levi in un saggio del 2008), a Comisso nella sua formazione dannunziana, a un Pasolini proiettato sin dai suoi esordi in una prospettiva ultra-mistica e ultra-tradizionalista»;

la commissione, sulla base del punteggio raggiunto dalla candidata, del *curriculum* e delle pubblicazioni presentate e dei giudizi individuali formulati dai singoli commissari ha deciso all'unanimità di non conferirle l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di seconda fascia,

si chiede di sapere:

se la presenza di una sola monografia sia da considerarsi elemento aggravante, nonostante lo scritto presentato consti di 400 pagine, sia l'unica esistente sull'intera opera letteraria di Soffici e sia stata pubblicata nella collana diretta da uno studioso quale il professor Francesco Perfetti;

a quale categoria appartenga l'aggettivo «modesto» attribuito alla monografia nel giudizio della commissione;

se l'aver redatto un saggio dedicato al diario inedito di un artista testimone del '900, che è stato il padre della candidata, debba essere considerato un demerito scientifico da stigmatizzare;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che nella valutazione da parte della commissione della curatela di «Lettera a te» di Barna Occhini e della sua corrispondenza il contesto familiare nel quale le pubblicazioni hanno avuto origine abbia inciso più della natura inedita del materiale stesso;

se non ritenga che si debba riconsiderare la valutazione di tali pubblicazioni in ragione proprio del carattere inedito dei documenti, che come tali aggiungono alla cultura accademica il proprio contributo, e che tra l'altro appartiene ad una delle categorie indicate tra i parametri bibliografici alla voce pubblicazione di fonte inedita;

se l'aver giudicato un saggio come «La memoria rimossa: voci e atmosfere della Rsi» un testo con «l'obiettivo di rivisitare in chiave positiva la cultura del fascismo» non sia un chiaro caso di *damnatio memoriae*;

se ritenga di voler indicare quali altri testi bibliografici esistessero al momento della pubblicazione della rassegna sulla Repubblica sociale italiana da parte della candidata alla quale, invece, non risulta alcun contributo critico di alcun genere sull'argomento. Lo stesso si dica per il saggio su Comisso, in cui per la prima volta si parla della rivista che lo scrittore fondò a Fiume;

se ritenga il premio Strega, della cui giuria la professoressa Bartolini fa parte, da considerarsi un «premio letterario locale»;

se, in riferimento al giudizio sulle pubblicazioni dedicate alle tematiche primo novecentesche o alla cultura del fascismo, non si ritenga che la «descrittività», unico valore riconosciuto dalla commissione alle opere rispetto all'interpretazione, non debba essere considerato di per sé un contributo significativo dal punto di vista accademico;

se esistano delle tematiche precise e predeterminate cui dedicarsi nel corso della carriera accademica tali da consentire l'abilitazione scientifica nazionale a professore di fascia prima e seconda;

se ritenga che il continuare a esercitare anche la professione di giornalista confligga con la professione di professore di Letteratura contemporanea e sia da considerarsi un aspetto che sminuisce il profilo scientifico della candidata;

se non ritenga che l'aver insegnato ininterrottamente per 14 anni Letteratura italiana, Letteratura contemporanea e Letterature comparate

non sia da considerarsi l'attività principale della candidata a fronte della collaborazione occasionale in quanto giornalista radiotelevisiva;

se ritenga che gli studi su Soffici, uno dei più importanti artisti del '900, non possano essere oggetto di analisi da parte di un accademico;

se non ritenga che la Commissione abbia adottato, in un tempo successivo alla pubblicazione del bando, criteri di valutazioni non oggettivi, ossia non strettamente 'bibliometrici'e quindi relativi alla produzione scientifica della candidata, bensì criteri aggiuntivi del tutto discrezionali in forza dei quali la commissione stessa abbia ribaltato la graduatoria;

se non ritenga che nella valutazione della candidata siano prevalsi una serie di pregiudizi;

se non ritenga che l'esclusione della candidata sia sopravvenuta per ragioni puramente ideologiche;

se non ritenga che le pubblicazioni presentate rispondano alle indicazioni di scientificità e ricerca tali da conferire l'abilitazione scientifica nazionale.

(4-01781)

DE POLI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la 2Gis è una multinazionale russa che opera nel campo della mappatura informatica di paesi e città e due anni fa ha scelto il Comune di Vigonza (Padova) come luogo per aprire la sua sede;

come da notizie riportate dalla stampa la ditta è stata iscritta nel registro delle imprese il 10 maggio 2012 come società per azioni e trasformata, subito dopo, in società a responsabilità limitata con un decremento di capitale sociale da 120.000 a 40.000 euro. Il 20 giugno 2013 la società è stata posta in stato di liquidazione volontaria;

nonostante le promesse iniziali di assumere 300 lavoratori e l'annuncio di un progetto sul quale avrebbe investito 5 milioni di euro, la ditta ha chiuso improvvisamente scomparendo letteralmente nel nulla, con il conseguente licenziamento senza preavviso dei 25 dipendenti rimasti dei 60 iniziali;

inoltre risulta che la ditta non ha provveduto al pagamento delle ultime mensilità dovute e al versamento dei contributi dichiarando il falso e penalizzando ulteriormente i dipendenti,

si chiede di sapere se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per far luce sulla questione a tutela e sostegno delle famiglie vittime della vicenda e in che modo intendano garantire i controlli necessari per evitare il ripetersi di simili truffe ai danni dei cittadini.

(4-01782)

FATTORI, SIMEONI, FUCKSIA, MORRA, PUGLIA, AIROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 460 del 1997 legifera sul «Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale»;

l'art. 10, comma 1, lettere *b)* e *c)*, prevede che per le associazioni che vogliono rientrare tra le organizzazioni non lucrative di utilità sociale *(onlus)*, nello statuto o nell'atto costitutivo possono prevedere: «b) l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale; c) il divieto di svolgere attività diverse da quelle menzionate alla lettera a) ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse»; alla lettera *a)* dello stesso articolo le attività elencate sono: «1) assistenza sociale e socio-sanitaria; 2) assistenza sanitaria; 3) beneficenza; 4) istruzione; 5) formazione; 6) sport dilettantistico; 7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1º giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409; 8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; 9) promozione della cultura e dell'arte; 10) tutela dei diritti civili; 11) ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400»;

agli interroganti sono giunte diverse segnalazioni di richiedenti l'accreditamento come *onlus*, il cui oggetto sociale è l'adozione internazionale, presso le diverse sedi dell'Agenzia delle entrate che hanno ricevuto un diniego allo stesso motivato con un rimando al decreto legislativo n. 460 del 1997;

in particolare la motivazione espressa dall'Agenzia delle entrate è la seguente: «Tanto premesso, si precisa che l'attività di adozione soprattutto internazionale, l'attività all'estero e i progetti di cooperazione con l'estero, non rientrano nella lista delle attività tipiche delle ONLUS. Al riguardo si deve tenere conto del fatto che le attività istituzionali delle ONLUS devono espletarsi all'interno del territorio nazionale, posto che il particolare regime fiscale previsto per le stesse e per i beneficiari, è diretta a far conseguire allo Stato risparmi nell'erogazione di servizi e beni nei confronti di persone appartenenti a fasce emarginate del Paese. Per di più, l'art. 10 del D.Lgs 460/1997 prevede che lo svolgimento delle attività all'estero devono essere rivolte nei confronti di componenti di collettività estere, limitatamente agli aiuti umanitari (intendendosi con tale espressione aiuti di natura temporanea in caso di catastrofi, terremoti, disastri)»;

il sito *web* della Commissione per le adozioni internazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri prevede un albo degli enti che sono autorizzati ad operare in ambito delle adozioni internazionali;

quasi tutte le associazioni previste all'interno della lista sono accreditate come *onlus*,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza della prassi di risposta da parte dell'Agenzia delle entrate;

se la motivazione apposta possa essere ammissibile, constatando che le adozioni internazionali vengono accreditate per lo più come *onlus*;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di carattere normativo al fine di rivedere la materia in maniera più efficace ed efficiente laddove l'evidente *vulnus* normativo, a parere degli interroganti, rischia di segnare una chiusura con conseguente nascita di posizioni predominanti all'interno di un settore che ha alla propria base l'impegno civico e l'aiuto sociale. (4-01783)

FUCKSIA, MORONESE, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, COTTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) è il consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi (circa 1.100.000 aziende) con la finalità di perseguire gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio previsti dalla legislazione europea e recepiti in Italia attraverso il cosiddetto decreto Ronchi (decreto legislativo n. 22 del 1997), poi modificato con il decreto legislativo n. 152 del 2006;

a norma dell'art. 224, comma 3, lettera *h)*, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche, per ciascun materiale di imballaggio, il CONAI «determina e pone a carico dei consorziati (...) il contributo denominato contributo ambientale CONAI»;

a parere degli interroganti è assai preoccupante che sia lo stesso CONAI a determinare i contributi da versare ai Comuni con una logica da rimborso a spese piè di lista, più che seguire e incentivare strategie ambientali come vorrebbe la UE;

in base alla normativa descritta il CONAI pertanto incassa un «contributo ambientale» dai propri consorziati in base al tipo ed alla quantità di imballaggi prodotti e poi utilizza tali fondi per acquistare dai Comuni i rifiuti differenziati dai cittadini;

da una relazione pubblicata dall'associazione Comuni virtuosi (ACV) in collaborazione con Esper (Ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti) si apprende che su 813 milioni di euro di contributi incassati nel 2011, il CONAI ne ha girati ai Comuni circa 297, pari al 37 per cento. In Francia il consorzio analogo ha girato ai Comuni il 92 per cento dei contributi. Quindi, se in Italia si realizzasse un diverso meccanismo e *governance*, ovvero se funzionasse come in Francia, secondo gli interroganti sarebbe lecito pensare che i Comuni italiani avrebbero incassato quasi il triplo per la vendita dei rifiuti differenziati e, di conseguenza, i cittadini avrebbero pagato tasse e tariffe decisamente inferiori;

il sistema CONAI-Consorzi filiera si attribuisce il merito di aver introdotto il contributo ambientale (CAC) più basso d'Europa. Nonostante tale vantaggio per i produttori italiani di imballaggi, che avrebbe dovuto rendere meno costosi almeno i prodotti alimentari nazionali su cui incide moltissimo il costo dell'imballaggio, l'Italia è diventata in pochi anni uno

dei Paesi europei con l'indice di livello dei prezzi più elevato in Europa. Parallelamente le tariffe per la raccolta dei rifiuti urbani in Italia, su cui incidono in particolare i costi della raccolta degli imballaggi, sono invece aumentate in media del 57 per cento nel solo periodo 2001-2010. Il contributo ambientale in Italia è oggi mediamente 4 volte inferiore rispetto agli altri Paesi europei e l'incidenza del CAC sul costo finale dei prodotti al consumo è irrisoria (in media lo 0,01 per cento del prezzo di vendita);

dal bilancio 2012 del CONAI si apprende che i contributi ambientali per il 2012 sono scesi a circa 387 milioni di euro e che «tale decremento è legato, principalmente, alle variazioni al ribasso intervenute, in corso d'anno, nel valore del Contributo Ambientale». E ancora, riferito a carta e cartone che «negli ultimi due anni (...) il valore del Contributo Ambientale CONAI è passato da 22,00 Euro/ton di inizio 2011 a 10,00 Euro/ton di fine 2012 e a 6,00 Euro/ton a partire dal 1º aprile 2013». E infine che «già nella seconda metà del 2011 e poi nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione CONAI è intervenuto più volte per rivedere al ribasso i valori del Contributo Ambientale». Ciò, a parere degli interroganti, significa che il consiglio di amministrazione CONAI ha deciso autonomamente di abbassare i contributi da versare, a danno di quei Comuni (che poi pagheranno la Tari-Tares) cui perverranno, per effetto della loro adesione alla convenzione tra Associazione nazionale Comuni italiani e CONAI, risorse sempre meno ingenti;

anche ove i Comuni decidessero di avvalersi di idonei e autorizzati soggetti terzi per il recupero o riciclo del materiale di rifiuti di imballaggio, il CAC come congegnato e dimensionato altera il mercato e la convenienza dei medesimi Comuni a rivolgersi ai terzi, rimanendo tali Comuni legati, se non ostaggio, di questo sistema monopolistico del CONAI, con obiettivo danno per i cittadini ed utenti, come pure dei consumatori;

anche sul versante tributario o tariffario afferente al finanziamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti, a tutt'oggi manca un quadro chiaro (fuori dall'imperativo delle entrate erariali a tutti i costi) di un'equa e giusta imputazione, secondo corrette e trasparenti metodiche, di tutti i costi e i ricavi e della loro redistribuzione all'utenza e alla cittadinanza;

la tariffa puntuale, che è uno tra gli elementi strategici per ridare autonomia e responsabilità ai Comuni e ai loro soggetti gestori, nell'interesse dei cittadini-utenti, deve comunque essere disciplinata e attuata rispettando i noti principi comunitari, così come quelli del sistema di prelievo dei servizi pubblici locali, il quale deve sempre più essere valutabile obiettivamente e comparativamente, quantomeno sia nell'insieme dei costi e i ricavi, sia nello *standard* qualitativo e dei servizi;

di qui l'importanza di una tariffa puntuale che usi gli stessi criteri, parametri e linguaggi e che consenta di far esprimere alla collettività anche un giudizio sui servizi pubblici e su chi governa l'ente locale e le aziende (pubbliche o private) che svolgono il servizio integrato di gestione dei rifiuti, raccolta differenziata, ma non solo: si deve guardare al recupero e riciclo come vuole la UE e l'ambiente;

a decidere quanto il CONAI deve versare ai Comuni (e quindi ai cittadini) per l'acquisto dei rifiuti differenziati è il comitato di coordinamento ANCI-CONAI. L'ultimo accordo, che ha comportato, sempre in base alla relazione ACV-Esper, il riversamento ai Comuni di appena il 37 per cento di quanto incassato dal CONAI, è scaduto il 31 dicembre 2013 ed è stato prorogato fino al 31 marzo 2014;

considerato che, a parere degli interroganti:

in attesa di un nuovo accordo, auspicando in un'inversione di rotta rispetto a quanto si è visto finora, forte è la preoccupazione del possibile coinvolgimento degli interessi delle *lobby*;

a tal proposito appare utile fornire alcune delucidazioni sulla struttura del CONAI: il consiglio di amministrazione (quello che decide spesso di abbassare il contributo ambientale a carico dei consorziati) è formato da ben 29 consiglieri e costa 1.380.000 euro all'anno. Tra loro ci saranno sicuramente anche quelli che tratteranno con i Comuni quanto pagare per i rifiuti differenziati, ovvero se dare ai cittadini le briciole o somme dignitose in linea con quanto accade negli altri Paesi europei. Il presidente è Roberto De Santis, ex presidente del gruppo Enichem. I consiglieri sono in gran parte imprenditori che producono o utilizzano imballaggi. Alcuni esempi: Piero Perron, presidente di Heineken Italia SpA; Pietro Raffaele Capodieci, presidente di Astra SpA (commercio ingrosso carta e cartone), amministratore unico di Capodieci & Partners Srl, presidente di GPP Industrie grafiche Srl (fabbricazione carta e cartone), consigliere di Modiano carte da gioco SpA, consigliere Pop Italian Design Srl (fabbricazione imballaggi materie plastiche); Marco Pagani, vice presidente di Ecolight consorzio (recupero e preparazione per il riciclo dei rifiuti solidi urbani, industriali, biomasse), vice presidente di Ortofrutta Italia; Fausto Crema, presidente del gruppo Rilegno riciclaggio (recupero e preparazione per il riciclo dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse), amministratore unico di Mastropack Srl (fabbricazione imballaggi in legno); Maurizio Crippa, consigliere di BIS Srl (immobiliare beni propri), consigliere di Bonaiti serrature SpA (fabbricazione serrature), consigliere di Certiquality Srl (controllo sistemi di qualità e certificazione prodotti, gruppo Federchimica), consigliere del Collegio Alessandro Volta SpA (gruppo dell'Opera diocesana preservazione e diffusione della fede), amministratore unico di Lario Reti gas Srl (distribuzione gas); Cesare Maffei, vice presidente del Consorzio imballaggi alluminio; Maurizio Amadei, presidente del consorzio nazionale per la raccolta il riciclo ed il recupero dei rifiuti di imballaggi in acciaio; Ettore Fortuna, consigliere di Corepla Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica, ex consigliere di Ferrarelle SpA; Luca Fernando Ruini, procuratore speciale di Barilla G. e R. Fratelli SpA (pasta); Giuseppe Rossi, consigliere ed ex presidente di Corepla, presidente di Coreve (consorzio recupero vetro), presidente di Zignago vetro SpA (fabbricazione di vetro cavo). Appare lecito a giudizio degli interroganti sollevare il timore che costoro possano abbassare ulteriormente i contributi ambientali che devono pagare le aziende consorziate offrendo cifre sempre più basse ai Comuni, pur tenendo un

CAC dissuasivo per disincentivare il ricorso ai soggetti terzi per recupero e riciclo;

è paradossale che una decisione così importante per le tasche dei cittadini venga assunta da dei privati e/o dalle loro consorterie;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che a parere del Consorzio autonomo riciclo plastica Italia operativo dal 2007, è necessario liberalizzare il settore;

iniziative di creare dei consorzi autonomi rispetto al sistema monopolistico CONAI pur se teoricamente ammissibili dalla normativa vengono di fatto osteggiati (anche con una disciplina nazionale attuativa che pare essere poco intonata a quella europea) con l'introduzione e previsione di prescrizioni, di procedure, di comportamenti che sembrano essere censurabili, a tacer d'altro;

nel 2008 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condotto un'indagine conoscitiva, dalla quale è emerso che i rifiuti sono risorse che i Comuni non riescono a sfruttare e che un assetto del settore più competitivo migliorerebbe il servizio. Ma già nel 2001 una relazione della Commissione europea, quando Mario Monti era commissario per la concorrenza, sottolineava che «le imprese tenute a recuperare e riciclare rifiuti dovrebbero poter scegliere tra diversi sistemi o altre soluzioni conformi. L'obiettivo è di garantire loro la libertà di non stipulare contratti con il sistema dominante o di farlo solo per una quota parziale dei loro imballaggi»;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nei 15 anni di esistenza del CONAI vi sono stati pochissimi tentativi di avviare un sistema di gestione autonoma, mal tollerati quando non apertamente osteggiati dal CONAI stesso (si veda il sistema PARI di Aliplast nel quale il contributo ambientale è più che dimezzato a favore dei consumatori);

nel suo rapporto sul ciclo dei rifiuti 2012, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) dichiara di non poter certificare che il sistema CONAI raggiunga i minimi obiettivi di riciclo stabiliti per legge. Ad esempio il Corepla per la plastica non ha mai raggiunto con la propria attività pagata dai consumatori attraverso il CAC il minimo obiettivo di riciclo fissato al 26 per cento. Seppure negli ultimi anni la raccolta italiana della plastica sia aumentata in modo considerevole, le quantità avviate a riciclo restano stabili mentre crescono le quantità avviate a termodistruzione;

gli interroganti si chiedono, quindi, perché il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (o chi per lui) non sia finora intervenuto in proposito, avendo perdurato uno stato di inerzia colpevole sui dati erronei od opinabili del CONAI, su questa «inadempienza» nel raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclo, sul non aver promosso (e nemmeno incentivato) accordi tra il CONAI e altri soggetti privati o autonomi (potenziali o attuali) proprio tesi al recupero e riciclo dei rifiuti da imballaggi;

la gestione monopolistica sta continuamente lanciando segnali di implosione senza che vengano presi decisi provvedimenti per cambiare questa tendenza attraverso un'apertura al mercato libero;

le aziende di raccolta e riciclo, che dovrebbero essere il vero motore della crescita delle attività di riciclo, sono in una posizione di assoluta ed ininfluente minoranza all'interno della *governance* dei consorzi di filiera di CONAI, fatto che impedisce loro di proporre ed attuare tutti i cambiamenti a favore della crescita del riciclo, a partire dalle attività di vera prevenzione;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

una lettura attenta dei dati e delle esperienze in corso negli altri Paesi della Comunità europea suggerisce che ampi miglioramenti, a beneficio non solamente dei Comuni ma di tutta la filiera del riciclo, sarebbero possibili ripartendo diversamente i costi del sistema. Ad oggi il nostro Paese vanta tre *record* europei ben poco invidiabili: quello del maggior consumo *pro capite* di imballaggi per bevande, quello del contributo ambientale versato dalle imprese più basso in assoluto ed infine quello dei corrispettivi per il rimborso dei costi di raccolta degli imballaggi notevolmente più bassi rispetto a quelli rilevati in Francia, Spagna, Portogallo e Belgio;

occorre intervenire sul sistema dei prelievi (CAC, TARI, Tariffa puntuale, tributo provinciale ambientale, tassa sullo smaltimento in discarica, ecotasse regionali, eccetera) per meglio finanziare (incentivare/disincentivare) la gestione dei rifiuti pubblici e privati nell'obiettivo comunitario del recupero prevalente ed effettivo;

occorre, altresì, intervenire sul sistema dei servizi pubblici locali per aprire il mercato ai soggetti industriali che assicurano (fuori da lacci e lacciuoli) la ripresa dei loro rifiuti e la loro trasformazione (previo recupero e riciclo);

occorre, ancora, ridare fiato e possibilità di mantenere occupazione e investimenti all'industria e ai servizi del recupero e riciclo che sono praticati con esempi di eccellenza a livello comunitario, da molte nostre realtà private;

occorre, dunque, creare una diversa *governance* del sistema di gestione dei rifiuti pubblici, dove i Comuni riprendano un ruolo decisore e responsabile verso la loro comunità, di qui la necessità di un sistema di TARI o di tariffa puntuale che consenta comparazioni e valutazioni obiettive e trasparenti, di un sistema teso tutto al recupero e riciclo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, intervenire al fine di assicurare che i fondi a disposizione del CONAI siano effettivamente erogati in misura adeguata ai Comuni che vogliano aderire alla convenzione tra ANCI e CONAI, al fine di garantire un miglioramento della quantità e delle qualità dei materiali raccolti in maniera differenziata, requisiti indispensabili al raggiungimento degli obiettivi comunitari per un uso efficiente delle risorse e per il consolidamento delle filiere del riciclo;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché il CAC possa essere riconosciuto anche, direttamente, ai consorzi autonomi che perseguono (più efficacemente ed efficientemente) gli stessi obiettivi comunitari del recupero e del riciclo tenendo conto del minore impatto ambientale e dei costi a carico dei consumatori (oltre che dei cittadini);

se non giudichi prioritaria l'emanazione della rivisitazione del sistema tributario e tariffario relativo ai rifiuti, ivi compresa la disciplina di una tariffa puntuale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati funzionalizzata al recupero e riciclo dei medesimi rifiuti;

se non reputi di dover porre in essere gli opportuni interventi volti a mantenere in capo al CONAI esclusivamente il compito di riscuotere il CAC e di erogare i corrispettivi per rimborsare i costi di raccolta, annullando l'obbligo di conferire i materiali differenziati ai consorzi di filiera in regime di monopolio poiché, come stabilito in Francia, a parere degli interroganti si dovrebbe lasciare in capo ai Comuni il diritto di scegliere a quali consorzi autorizzati rivolgersi (in Francia per la plastica ne esistono ben 8) per ottenere i migliori ricavi ed il rispetto del principio di prossimità per evitare di generare emissioni climalteranti con il trasporto a lunga distanza, mentre nel caso di cessione a soggetti non operanti all'interno della UE potrà essere verificato da un organismo indipendente il rispetto della norme europee relative alla tutela dei lavoro e dell'ambiente delle fasi di recupero.

(4-01784)

VACCIANO, SIMEONI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, AIROLA, CAPPELLETTI, BENCINI, BUCCARELLA, GIARRUSSO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* – Premesso che:

è noto che la posizione del M5S contro i contributi pubblici all'editoria è netta;

in data 4 febbraio 2014 è stata depositata alla Camera dei deputati la proposta di legge «Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria» (AC 1990) a prima firma dell'on. Giuseppe Brescia, che prevede contributi di natura prevalentemente sociale, finanziamenti per le *start up* di nuovi progetti editoriali nel campo dei *media* per gli *under* 35, mantenimento del fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti nonché quello per il finanziamento delle pubblicazioni per le minoranze linguistiche;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

«La Provincia Quotidiano» è un giornale edito dalla Effe cooperativa editoriale SpA, presente sul territorio ciociaro dal 1998 e su quello pontino dal 2004. Dal 2000 la cooperativa editoriale ha visto come presidente del Consiglio di amministrazione Arnaldo Zeppieri, un costruttore di spicco di Frosinone che, grazie ai contributi per l'editoria dal 2003 al 2010 ha permesso alla cooperativa giornalistica di beneficiare di finanziamenti per circa 18 milioni di euro. Nel gennaio 2013 Arnaldo Zeppieri, in seguito ad un'inchiesta della guardia di finanza, si è dimesso lasciando l'incarico a Davide Rea, nominato con atto del 23 gennaio 2013;

risulta agli interroganti che dall'aprile 2012 sono comparsi i primi problemi di continuità lavorativa dei dipendenti della cooperativa con contratto subordinato, comunque soci della cooperativa, dovuti ad accertamenti finanziari in merito ad una parte dei contributi editoriali percepiti negli anni 2008, 2009 e 2010, per una somma che si aggira intorno ai 5 milioni di euro. Nel luglio 2013 è esploso il caso giudiziario e in base a quanto dichiarato dalla Guardia di finanza «Si è così potuto accertare che la cooperativa ciociara investigata, a fronte di talune prestazioni pubblicitarie o della pubblicazione di alcuni eventi, obbligava chi beneficiava di tale prestazione ad acquistare un certo numero di giornali, per fare in modo che la "tiratura" del quotidiano potesse raggiungere e superare la soglia prevista dalla legge. In tal modo si conseguiva anche il risultato di abbattere i ricavi derivanti dalla pubblicità fino a ricondurli entro i limiti stabiliti dalla legge (...) I 4 responsabili del reato di truffa ai danni dello Stato sono stati deferiti alla locale Procura della Repubblica che ha proposto il sequestro preventivo di beni» («Latina Notizie» 31 gennaio 2014), «ragione per la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri ha anche sospeso il finanziamento pubblico» («Latina 24ore», 17 febbraio 2014);

le recenti decisioni della Effe cooperativa si sono concretizzate nell'impedimento ai giornalisti e poligrafici di Latina di prendere servizio nella sede di Frosinone, altra sede della stessa azienda e al momento unica redazione operativa, o in alternativa di riaprire la sede di Latina, dopo averne unilateralmente deciso la chiusura. La cooperativa Effe, nel portare avanti tale comportamento, ha violato l'accordo firmato l'8 novembre 2013 presso la Regione Lazio dal Presidente del Consiglio di amministrazione Davide Rea, dai sindacati, dai lavoratori ma non dal direttore della testata Umberto Celani. Tendenzialmente, la Effe ha continuato a difendere la posizione di una cassa integrazione senza rotazione tra le due sedi e un simile atteggiamento è stato ribadito in occasione del nuovo incontro tra le parti del 25 febbraio 2014, durante il quale la società cooperativa «ha manifestato l'esigenza di sospendere a zero ore senza rotazione i lavoratori giornalisti addetti all'edizione di Latina, dichiarando l'impossibilità di poter effettuare meccanismi di rotazione con i giornalisti addetti all'edizione di Frosinone a causa della distinta autonomia delle due unità produttive e dell'impossibilità pratica di far ruotare il personale giornalistico addetto alle due distinte sedi». Le Organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori hanno accettato questo accordo per ovviare allo stato di necessità dei dipendenti di Latina. A parere degli interroganti, è importante sottolineare come l'istituto della rotazione nasca dall'oggettiva necessità di non gravare con la riduzione delle retribuzioni soltanto alcuni lavoratori ed ha come ulteriore scopo quello di porre un freno ad eventuali decisioni di vertice finalizzate ad un trattamento disarmonico tra dipendenti con fine discriminatorio. La materia è regolata principalmente dai commi 7 e 8 dell'art. 1 della legge n. 223 del 1991. Inoltre risulta agli interroganti una mancata corresponsione dei rimborsi del 730, delle inden-

nità di disabilità, di maternità e degli assegni familiari, oltre che di ferie e giorni liberi non pagati o pagati parzialmente ai lavoratori;

si legge sullo statuto della cooperativa Effe: «Lo scopo che i soci lavoratori della cooperativa intendono perseguire è quello di ottenere, tramite la gestione in forma associata e con la prestazione della propria attività lavorativa, continuità di occupazione e le migliori condizioni economiche, sociali, professionali (...) Riguardo ai rapporti mutualistici la cooperativa deve rispettare il principio di parità di trattamento». Sebbene la cooperativa sia iscritta nella sezione «cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente» dell'albo delle società cooperative, queste sono comunque chiamate per loro natura al rispetto dei parametri mutualistici più di qualsiasi altra forma associativa aziendale;

al direttore della testata, Umberto Celani, in quanto giornalista e dunque collega dei lavoratori vessati, è imputabile a giudizio degli interroganti il mancato rispetto della clausola di solidarietà prevista dall'articolo 2 della legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti, legge n. 69 del 1963: «Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori». In più, all'art. 48, la norma prevede provvedimenti disciplinari: «Gli iscritti nell'albo, negli elenchi o nel registro, che si rendano colpevoli di fatti non conformi al decoro e alla dignità professionali, o di fatti che compromettano la propria reputazione o la dignità dell'ordine, sono sottoposti a procedimento disciplinare. Il procedimento disciplinare è iniziato d'ufficio dal Consiglio regionale o interregionale, o anche su richiesta del procuratore generale competente ai sensi dell'art. 44»;

lo statuto della cooperativa, ai punti 13, 14 e 15, riporta i poteri conferiti al Presidente del Consiglio di amministrazione che ha facoltà di: «rappresentare attivamente e passivamente la società dinnanzi alle autorità amministrative e giudiziali di ogni ordine e grado anche per i giudizi in materia tributaria, di rievocazione e per cessazione, nominando all'uopo avvocati e procuratori; costituirsi parte civile in procedimenti penali; firmare e presentare querele; compromettere in arbitri anche amichevoli compositori e controversie; addivenire a transazioni in sede giudiziaria ed extra giudiziaria; concludere con tutte le clausole che crederà opportune, contratti di impiego e di lavoro, assumere e licenziare il necessario personale per il funzionamento dell'azienda. Conferire incarichi per collaborazioni continuative e/o occasionali; rappresentare la società nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con le associazioni di categoria»;

la legge del 5 agosto 1981, n. 416, recante «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria», all'art. 35 affronta e chiarisce quale deve necessariamente essere il trattamento straordinario di integrazione salariale: «Il trattamento straordinario di integrazione salariale può essere erogato ai dipendenti delle imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani e delle agenzie di stampa (...) in tutti i casi di crisi aziendale

nei quali si renda necessaria una riduzione del personale ai fini del risanamento dell'impresa e, nei casi di cessazione dell'attività aziendale, anche in costanza di fallimento. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale (...) adotta i provvedimenti di concessione del trattamento indicato nei commi precedenti per periodi semestrali consecutivi e, comunque, non superiori complessivamente a ventiquattro mesi. Alla corresponsione del trattamento previsto per i giornalisti dal presente articolo provvede l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani »Giovanni Amendola«»;

considerato inoltre che a parere degli interroganti:

la chiusura dell'edizione di Latina de «La Provincia Quotidiano» comporterebbe una sostanziosa perdita di pluralismo dell'informazione per tutto il territorio pontino, soprattutto se si tiene in considerazione la recente dichiarazione di fallimento della società che edita «Latina oggi» e «Ciociaria oggi», testate *leader* del settore dell'informazione cartacea delle province di Latina e Frosinone;

sarebbe opportuno individuare i responsabili che indirettamente hanno indotto i dipendenti – soci di questa cooperativa ad uno stallo, non solo lesivo della loro dignità lavorativa, ma che li ha prostrati soprattutto dal punto di vista finanziario. In particolare, i dipendenti di Latina non hanno percepito alcun tipo di remunerazione per ben 10 mesi e sono stati oggetto di un comportamento discriminatorio rispetto ai dipendenti di Frosinone. Dunque, privare i cosiddetti soci delle retribuzioni stipendiali, che spettano loro di diritto, li costringe ad una condizione di svantaggio nel suo più ampio significato, soprattutto in una realtà di crisi economica nazionale e globale. Inoltre è d'obbligo ribadire la fallibilità dei finanziamenti editoriali come strutturati, in particolare nel caso in questione, in cui un costruttore e non un editore (comunque Presidente del Consiglio di amministrazione all'epoca dei fatti, quindi responsabile di fronte alla legge), sfruttando la forma associativa di cooperativa per la quale si presuppone una posizione egualitaria di tutti i soci, come risulta dalle indagini della Guardia di finanza, abbia dirottato a suo vantaggio personale o a lui riconducibile ben 5 milioni di euro, chiaramente non capitalizzati dalla cooperativa che al contrario versa in manifesta difficoltà economica,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della condotta, a giudizio degli interroganti, antisindacale tenuta dalla Effe cooperativa;

quali iniziative di competenza vogliano adottare al fine di garantire ai lavoratori il godimento della garanzia dell'istituto di rotazione, arbitrariamente scavalcato anche in sede di ultimo accordo tra le parti favorendo una delle due sedi che tuttavia fanno capo alla medesima società, nonché l'immediata erogazione di tutte le retribuzioni pregresse che la Effe cooperativa si era impegnata a rateizzare senza poi presentare alcun piano, ponendo fine alle continue infrazioni di leggi e contratti che l'editrice ha fino ad oggi commesso;

se non intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, alla luce delle violazioni delle norme deontologiche e contrattuali, attivarsi affinché anche l'ordine regionale del Lazio intervenga a tutela della dignità della professione e dei giornalisti;

se l'ordine dei giornalisti cui è iscritto Umberto Celani abbia aperto un'istruttoria per violazione della clausola di solidarietà prevista dall'articolo 2 della legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti, anche alla luce di quanto previsto dall'art. 48 della stessa.

(4-01785)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00763, della senatrice Mattesini, sulla possibile soppressione di presidi delle forze di polizia ad Arezzo e nell'aretino;

3-00766, della senatrice Ricchiuti, sulla pubblicità degli atti delle commissioni prefettizie d'accesso presso gli enti locali;

3-00767, della senatrice Nugnes ed altri, sul servizio di scorta e di sorveglianza alle diverse residenze di Silvio Berlusconi;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00769, della senatrice Bertuzzi, sulle assicurazioni contro i rischi nel settore zootecnico ed agricolo;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00765, del senatore Caleo ed altri, sulla realizzazione di «cantieri scuola e lavoro» nei territori danneggiati dagli eventi meteorologici in Liguria;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00772, della senatrice Nugnes ed altri, sullo stato delle bonifiche dei siti di interesse nazionale e regionale;

3-00773, della senatrice Nugnes ed altri, sull'inceneritore di Acerra.

€ 6,20